

RADIOCORRIERE



**RITORNA
RITA
PAVONE
UNA
CHE NON
MOLLA**

**ALLA TV
LE
IMPRESE
DI
ARSENIO
LUPIN
LADRO IN
GUANTI
GIALLI**

Giovanna Ralli alla radio ospite di Rascel in «Cubetto di ghiaccio»

**LA DANZA: DOVE
E COME
S'IMPARA L'ARTE**

RADIOCORRIERE

SETTIMANALE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

anno 48 - n. 34 - del 22 al 28 agosto 1971

Direttore responsabile: **CORRADO GUERZONI**



In copertina

Estate di lavoro per Giovanni Ratti costruita a Roma da impegni cinematografici. Ne ha approfittato Renato Rascel per invitarla a Cubetto di ghiaccio, l'appuntamento settimanale che l'attore ha ogni mercoledì alle 13.15 con i radioascoltatori del Programma Nazionale. Una breve intervista e poi, in ricordo dei bei tempi, una stormellata a 2 voci accompagnata dall'orchestra

Servizi

Ha aperto un nuovo tipo di dialogo di Antonino Fugardi	12-13
Dentro un labirinto senza il filo d'Arianna di Ludovico Alessandrini	14-15
Caccia al colpevole in un ipodromo inglese di Ernesto Baldo	16-18
Pop in salsa snap di Carlo Maria Pensa	19-20
UNA NUOVA SERIE TV: Aresilio Lupin nasce per vendicare Sedan di Fabrizio Alvesti	21-23
Condensato e aggiornato il Lupin televisivo di Giuseppe Sibilla	23-24
Una che non mollava di Donata Gianeri	66-68
Al volante scogliano la vita di Antonino Fugardi	69-69
Le disgrazie di un arrampicatore sociale di Franco Scaglia	76

Inchieste

La danza in Italia: dove e come s'ingara l'arte di Laura Podellaro	70-74
--	-------

Guida giornaliera radio e TV

I programmi della radio e della televisione	26-53
Trasmissioni locali	54-56
Televisione svizzera	56
Ridiffusione	56-60

Rubriche

Lettore aperto	2-6	Controspotti	84
I nostri giorni	6	Leggiamo insieme	77
Duchi clementi	8	La nostra pratica	79
Giocchi leggeri	8	Audi e video	80
Accade domani	9	Per chi va e per chi resta	80
Padre Mariano il medico	18	Mondolinee	81
Linea diretta	11	Mondolinee	82-83
Le TV dei ragazzi	25	Diversi come scivoli	84
La prosa alla radio	81	L'ecosaggio	85
La musica alla radio	82-83	Piante e fiori	85
		La gelosia	87

Questo periodico è controllato dall'Istituto Accertamento Diffusione



editore: ERI - EDIZIONI RAI RADIODITELEVISIONE ITALIANA
direzione e amministrazione: v. Arsenale, 41 / 10121 Torino / tel. 57.101
redazione torinese: c. Bramante, 20 / 10134 Torino / tel. 63.61.01
redazione romana: v. del Babuino, 9 / 00187 Roma / tel. 38.781, int. 226

Un numero: lire 150 / arretrato: lire 250
distribuzione: per le vendite all'estero: Francia Fr. 2,50; Grecia Dr. 22; Jugoslavia Din. 60; Malta P. 10; Monaco Principato Fr. 2,20; Svizzera Sfr. 1,80 (Canton Ticino Sfr. 1,50); U.S.A. \$ 0,80; Tunisia M. 225
ABBONAMENTI: annuali (12 numeri) L. 8.400; semestrali (6 numeri) L. 3.600 / estero: annuali L. 10.000; semestrali L. 5.500
I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 2/13590 intestato a RADIOCORRIERE SPA

pubblicità: TVRA / Bertola, 34 / 10122 Torino / tel. 57.53 - sede di Milano, p. 19, Novembre, 5/1924 Milano / tel. 69.62 - sede di Roma, v. degli Scialoja, 23 / 00196 Roma / tel. 31.04.41 - distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. / Angelo Patuzzi - v. Zuretti, 25 / 20125 Milano / telefono 680.45.51-53-47
distribuzione per l'estero: Messaggerie Internazionali / v. Maurizio Gonzaga, 4 / 20123 Milano / tel. 29.79.12
stampato dalla I.T.E. / c. Bramante, 20 / 10134 Torino - sped. in abb. post. / gr. 11/70 / autorizzazione Tribunale Torino del 18/12/1946 - diritti riservati / riproduzione vietata / articoli e foto non si restituiscono

LETTERE APERTE

al direttore

Sul Conservatori

«Egregio direttore, riferendomi all'articolo di Mario Meschini sui "disoccupati musicali" ed agli interventi relativi dei maestri Michelangelo Abbado e Tullio Apra, appare in codesta rubrica nel n. 28 del Radiocorriere TV (11-17 giugno 1971), vorrei fare alcune osservazioni: 1) Sono imprecisato assai sorpreso del fatto che i detti maestri, che sono notoriamente persone intelligenti, abbiano preso le critiche di Meschini come una specie di fatto personale, laddove ciò che esse prendono di mira è, evidentemente, un certo tipo di struttura scolastica, che fa acqua da più parti. Poiché il M^{re} Michelangelo Abbado, né il M^{re} Apra hanno inventato i Conservatori di musica e le loro strutture, è perfettamente chiaro che, anche se le osservazioni di Meschini fossero errate (ed io credo che siano giuste), i suddetti maestri non avrebbero nessun motivo per addolorarsi. 2) Il M^{re} Apra ha ragione quando dice che nelle orchestre c'è richiesta di "archi" e di "fiati" e che pertanto i diplomati in tali settori trovano sistemazione con una certa facilità. Egli ha purtuttavia ragione quando dice che la scuola media ha offerto una "sistemazione" a tanti musicisti, mentre molte altre categorie di diplomati e laureati sono in condizioni peggiori. Ma l'esistenza di altre categorie in condizioni peggiori non deve offrire il destro per cantar lodi della situazione musicale, che, se è difettuosissima. Per cui io credo che il M^{re} Apra abbia torto quando la dipinge e tinte di dorate. L'insegnamento nella scuola media resta una professione di tutto rispetto. Uno che studi per dieci anni il violino od il pianoforte per correre le sue fatiche con una cattedra di scuola media (130-140 mila lire mensili, spesso in sedi disagiatissime) non può certo esultare di gioia, anche se c'è gente che sia peggio. Soprattutto gli eserciti una professione a cui gli studi da compiuti non sono che un'impresione pedagogica dell'insegnante ha già detto il Meschini. Ma non si pensa a dedicare un bel servizio giornalistico alle università, autentiche fucine di "disoccupati musicali"? 3) Il M^{re} Apra. E' curioso che egli ignori o sia imprecisato nel fatto che l'inchiesta è stata sparsa sul problema dell'università e della sua riforma; ci sono in merito, come ogni sa, proposte di legge ed ampia bibliografia. Capolino alcuni degli articoli su quotidiani e riviste e nessun professore universitario si rifiuta di rispondere per questo. 4) Traslandosi il troppo degli disastri sul rapporto tra Conservatorio ed altri tipi di scuole (e che le scuole musicali siano obsolette o "isolati" ed "impermeabili", per la loro struttura, agli altri settori della cultura) si può dimostrare senza grandi difficoltà, volendo fare un'osservazione incidentale ma, credo, abbastanza importante. La rossa condizione nella situazione scolastica, così come la dipinge il M^{re} Apra, non concerne certamente i Conservatori e le loro strutture. Che gliel'ha un bel Conservatorio funzionante, di cui il M^{re} Apra è direttore. Ma proprio il M^{re} Apra, il quale è au-

che direttore artistico del locale Ente Lirico-Sinfonico, dovrebbe sapere che i diplomati sono in sovrannumero, e che all'emigrazione per la mancanza di un autentico sbocco professionale, si sono dovuti, in effetti, che ha a Cagliari un Ente Lirico-Sinfonico stabile, non ha, naturalmente, un'orchestra stabile, né un coro stabile; il che rende quanto meno problematico il senso dell'esistenza dell'Ente stesso. Il M^{re} Apra sa certo meglio di me che gli elementi per fondare un'orchestra e coro ci sono e non chiederebbero di meglio che lavorare. Ed il M^{re} Apra sa benissimo anche quanti musicisti sardi continuino ad emigrare per poter fare la loro professione. Esempio? Il violinista Ancis è al Teatro dell'Opera di Roma, il fagottista Orlando Piatu suona a Venezia, il violinista Filippo Balistreri è a Montecatini, il pianista Francesco Paredelli è "altro" a Roma, il percussionista Gino Mameli è a Palermo, la cantante Gianna Melas è al Piccolo Coro Polifonico della RAI di Roma. E l'elenco potrebbe continuare a lungo. Peggio la situazione è quella che restano, costretti, se non alla disoccupazione, ad occupazioni di ripiego. Se l'Ente cagliaritano, di cui il M^{re} Apra è direttore artistico, avesse masse stabili (coro, orchestra, maestranze tale piaga verrebbe sanata) e si trovasse in Sardegna un'attività musicale di autentico rilievo. Il che, se è vero, non si può non avvenire a tutt'oggi. Con viva ostilità e preghiera di pubblicazione (Felice Todde - Cagliari).

Segnale Radio Londra

«Egregio signor direttore, sul Radiocorriere TV n. 19, 15 maggio 1971, ho letto la sua risposta al lettore C. Zavaroni relativa al segnale che apriva durante la guerra le trasmissioni di Radio Londra. Quelli quattro colpi di tamburo corrisponderebbero alle prime battute dell'Quinta sinfonia di Beethoven", il quale ne avrebbe dato questa spiegazione: "Il destino che mi batte alla porta". Non le mancano che tale interpretazione mi ha lasciato perplesso. La domanda si ha una linea melodica; il segnale, invece, era costituito da cavi sordi. Era possibile all'ascoltatore comune un accostamento improprio alle supposte battute? Inoltre, chi, se posta fosse? Invece, se non un musicologo, poteva comunque avere avuto una saggia che quasi nessuno avrebbe capito. Quando, in quegli anni lontani, io usavo per la prima volta la sinfonia, mi si affacciò alla mente un'altra spiegazione, meno datata ma più immediata, e soprattutto per me più convincente. I quattro colpi, tre "breve" e uno "lungo", mi sembravano corrispondere ai tre punti ed una linea (—) dell'alfabeto telegrafico Morse usato per la prima volta dall'Ente V, iniziale di "Victory" — vittoria. Sono note le vecchie fotografie di Churchill che teneva allora la folla con l'indice al medio marciava. E' vero, appunto la V di "Victory", promessa, insieme, e certezza che la vittoria era in agguato, dettata, voleva dire, e che si appropinquava a noi. »



Non si vive di solo risparmio.

Risparmiare sulla benzina è un legittimo desiderio di tutti gli automobilisti. Ma...

Ma guai a darvi una benzina meno scattante, o una che lasci sulla sua strada una nuvola di gas nocivi.

Nuovo Supershell con ASD (Additivo Super Detergente) è finalmente un super a 3 dimensioni: potenza, pulizia e - in media - un buon 4% di risparmio nei consumi.

Nuovo Supershell è l'unico con ASD. Ma costa come tutti gli altri super.

Nuovo Supershell con ASD.

Motore pulito per fare più strada.



UNA BELLA FOTOGRAFIA PUO' FARVI VINCERE UNA



Alba Cercato è la presentatrice della nostra gara fotografica

**Mandateci
foto
come queste**

Ogni soggetto
è valido:
bambini, paesaggi,
persone
ed ogni altro
motivo



Avete una foto da mandarci?

**Una pioggia di premi
è pronta per le 356 foto più belle.
Sei crociere per due persone,
cinquanta apparecchi Colorpack 80 per foto
a colori pronte in un minuto
e trecento divertenti libri fotografici!**

QUESTI I PREMI PER VOI

① Una crociera « Natale » della Siosa Line (5 giorni: dal 19 al 27 dicembre 1971), per due persone, con sistemazione in cabina doppia e servizi privati, sulla M/n Caribia, la più grande nave in servizio di crociera sul Mediterraneo.

Itinerario: Genova, Barcellona, Tangeri, Malaga, Algeri, Palma di Maiorca, Genova.

— Inoltre, un apparecchio a sviluppo immediato Polaroid mod. 330.

② Crociera « Natale » come la precedente ed un apparecchio a sviluppo immediato Polaroid mod. 340.

③ Una crociera « 7 Perle » della Siosa Line (7 giorni: nel mese di ottobre 1971 o nella primavera 1972), per due persone, con sistemazione in cabina doppia e servizi privati, sulla M/n Caribia.

Itinerario: Genova, Cannes, Barcellona, Palma di Maiorca, Biserta (Tunisi/Cartagine), Palermo, Capri/Napoli, Genova.

— Inoltre un apparecchio a sviluppo immediato Polaroid mod. 330.

④ Crociera « 7 Perle » come la precedente ed un apparecchio a sviluppo immediato Polaroid mod. 320.

⑤ Una crociera « Jolly » della Siosa Line (4 giorni: da aprile a giugno 1972), per due persone, sulla M/n Caribia.

Itinerario: Genova, Barcellona, Palma di Maiorca, Capri/Napoli.

— E un apparecchio a sviluppo immediato Polaroid Colorpack III.

⑥ Crociera « Jolly » come la precedente ed un apparecchio a sviluppo immediato Polaroid Colorpack II.

Dal 7° al 56° Apparecchio automatico Polaroid Colorpack 80 per foto a colori in un minuto.

Dal 57° al 356° Volume « Come divertirsi con l'apparecchio Polaroid » (Edizioni « Il Castello », Via Ravizza 16 - 20100 Milano).

COME SI PARTECIPA

A) Possono concorrere tutti i lettori che faranno pervenire, entro il 7 settembre 1971, una o più immagini fotografiche (bianco e nero, a colori e anche diapositive) in busta chiusa indirizzata a « Concorso LA FOTO DELL'ESTATE, Casella Postale 3694 - 20100 Milano ».

B) Ogni singola foto inviata dovrà essere accompagnata dal relativo tagliando di partecipazione, qui sotto pubblicato, che deve essere debitamente compilato.

C) Non vi sono limitazioni per il formato delle immagini, né per il tipo di apparecchio e di pellicola usati. Praticamente ogni soggetto è valido; tuttavia risultano più indicati i temi « vacanza », « estate », « week-end », ecc.

D) Le opere partecipanti saranno esaminate da una Giuria che assegnerà, a suo insindacabile giudizio, i 356 premi in palio, sopra descritti.

E) A fine gara una selezione delle immagini vincitrici sarà pubblicata su « Radiocorriere TV ».

F) Le foto partecipanti alla gara non saranno restituite. Quelle vincenti rimarranno di proprietà della ERI, Editrice del « Radiocorriere TV ».

G) Sono esclusi dalla manifestazione tutti i dipendenti della soc. ERI, Polaroid (Italia) e Siosa Line.

Gara fotografica Radiocorriere TV-Polaroid

(pregasi scrivere in stampatello)

Nome e cognome

Indirizzo

Codice Postale

Città

Titolo della foto

10

DELLE VOSTRE VACANZE MERAVIGLIOSA CROCIERA



6 crociere SIOSA Line per due persone, con cabina doppia e servizi privati, sulla M/n Caribia, la più grande nave da crociera in servizio sul Mediterraneo



50 apparecchi Polaroid Colorpack 80 per foto a colori già pronte in un minuto



300 divertenti volumi dell'editrice « IL CASTELLO » di Milano

LETTERE APERTE

segue da pag. 2

sito al Servizio Italiano della radio, potremmo sapere quale delle due interpretazioni abbia colto nel segno. Così milioni di italiani (Angelo Coppo - Roma).

«Egregio signor direttore, le scrivo in merito alla lettera "Radio Londra" pubblicata sul n. 19. Sono un SWL di 77 anni (gli SWL sono gli ascoltatori delle onde corte) e come tale io mi occupo di stazioni di radiodiffusione estere. Innamorato preciso che i quattro colpi di tamburo sono tuttora nostri dalla BBC come segnale d'identificazione per le trasmissioni per l'estero. Per quanto riguarda il significato di questi quattro colpi io mi pare e concedo a quello del World Radio-TV Handbook: secondo il quale i quattro colpi di tamburo stanno a significare la lettera "V" di Vittoria nell'alfabeto Morse (tre punti ed una linea...). Cordialmente» (Claudio Dorci - Salsomaggiore Terme).

«Signor direttore, rispondendo al signor Carlo Zavanini di Ferrara lei afferma che i quattro colpi che si sentivano, durante la guerra, le trasmissioni di "Radio Londra" erano le prime battute della Quinta Sinfonia di Beethoven. La corrispondenza è veramente casuale. In realtà i quattro colpi erano la riproduzione sonora della lettera "V" di Vittoria nell'alfabeto Morse (...). In questo fu posto, poco prima della fine del conflitto, alla "Voce dell'America" il responso. Ruggero Orlando come sopra ha scritto, da notare che la ricchezza della "Voce dell'America" servì di lezione alla radio americana, la quale incominciò da allora ad intervallo le sue trasmissioni con la quarantesima lettera, non però col suo alfabeto Morse, ma con la nota acuta usata in radiotelegrafia. Con ossa» (Giulio Lodo - San Antonio).

«Egregio signor direttore, circa un mese fa le scrissi in merito alla questione dei meri cubici (lettera che lei ha gentilmente pubblicato sul n. 22). Non vorrei che, ora che le scrivo nuovamente, lei mi considerasse in grafomane o, peggio ancora, parrucchiere che s'abbia con lei, ma anche stavolta non posso condividere la sua risposta. Il signor direttore Carlo Zavanini di Ferrara per quanto si attiene al segnale di "Radio Londra" è perfettamente esatto, per quanto suggestivo, è puramente casuale. In effetti il segnale Morse con il cui quattro colpi risponde alla lettera "V" dell'alfabeto Morse (...). E c'è da dire che oltre alle stazioni che operano il traffico radiotelegrafico commerciale (tra cui la radio italiana) ci sono anche le stazioni che operano il traffico radiofonico (richiesta del corrispondente IORV nel codice QJ fra cui l'alfabeto Morse e l'elenco delle serie di "V" e allo stesso modo di "Radio Londra" usava codice seriale tra cui la lettera "V" e l'altro per segnalare la sua presenza e come segnale d'intervento di radiofonista)» (Renato Pera - Milano).

Tengo a precisare che la spiegazione della Quinta Sinfonia non deriva mai né la sono inventata io, ma l'ho trovata dalla BBC; di conseguen-

za penso che la si possa leggere, e conservarla insieme con quella dell'alfabeto Morse. Sono venuto poi a conoscenza di questa variabile interpretazione che riguarda il tamburo. Mi è stato detto infatti che si trattò di un errore di trascrizione di Elisabetta I da sir Francis Drake, il famoso navigatore e corsaro (1540-1596), accompagnato dal dono con queste parole: «Maestri, ogni volta che l'Inghilterra sarà minacciata da nemici esterni, fate suonare questo tamburo ed io accorrerò a difenderla». Al lettore Coppo, vorrei ricordare che sono più numerosi gli italiani che conoscono le prime battute della Quinta che non quelli che decifrano l'alfabeto Morse, ed è pertanto più popolare la spiegazione della sinfonia beethoveniana che non quella dei tre punti ed una linea.

Perturbazioni atmosferiche

«Signor direttore, gradirei sapere se mai sono venuti di sciocco e di libresco e in genere i venti del sud sono fregati di pioggia mentre i venti del nord perlino tempo sereno. Forse perché, da quanto ho ritenuto di apprendere dalle conversazioni televisive del col. Bernacca, le perturbazioni hanno un andamento da occidente ad oriente e le correnti d'aria si muovono, per così dire, dalla loro sinistra, sì che, ad esempio, lo sciocco pavese, a nord, non è perturbato da occidente e la tramontana sopravviene dopo che la sinistra è passata? Oppure dipende da masse d'aria calde portate dai venti del sud? Grato se vorrà avere una risposta sul suo settimanale» (Giorgio Mignanello - Ancona).

Le perturbazioni vengono tracciate dalle grandi correnti aeree in quota (2000-3000 metri) della circolazione generale atmosferica che si svolge da ovest verso est, non però in linea con i paralleli terrestri, ma a zigzag, serpeggiando da ovest verso nord-est, ora verso sud-est per poi tornare a nord, e così via. La perturbazione che si spinge dalla Scandinavia, poi dal Mar Baltico, ecc. I venti al suolo subiscono gli effetti di questo movimento generale e delle sue deviazioni. Si formano così contrasti fra le masse d'aria che provocano i nostri venti, e cioè le perturbazioni. In questi contrasti, e in quelli la pioggia. Generalmente il libresco e lo sciocco, carichi di calore perché provenienti dal Sahara e di umidità perché attraversano il mare, danno origine a perturbazioni fredde determinano precipitazioni nelle nostre zone, ma non sciolgono i ghiacci. Lo sciocco, lo sciocco, infatti, che sono talmente serene e calde da esserne quasi privi, sono invece per la tramontana. Nelle zone mediterranee, protette in genere dal contrasto fra mare e terra (da noi le Alpi) potrà il sereno perché i monti hanno elevato le masse d'aria, e quindi le masse d'aria, ma tale contrasto è a sua volta subordinato alla complessa interazione geografica del Paese.

I NOSTRI GIORNI

NON DRAMMATIZZARE

Ancora una volta, ci sembra utile riferire, per il nostro giornale, ciò che si sta scrivendo su di noi, sull'Italia, sulla nostra situazione sociale, non tanto per una fiducia laudatissima nell'opinione che viene da lontano, quanto piuttosto perché una ottica diversa ci permette di mettere a fuoco il nostro stesso sguardo. E anche stavolta dobbiamo fortunatamente concludere che gli altri, gli osservatori stranieri, vedono meno nero di noi stessi nel presente e nel futuro d'Italia. Non solo, ma non commettono errori nell'attribuire responsabilità e nell'individuare le cause dei fenomeni; non si lasciano coinvolgere dall'ansiosità che così spesso ci accieca. La fonte, oggi, è il più prestigioso settimanale politico americano, *Newsweek*, un

trollabile progetto eversivo. Nei decenni scorsi, prosegue il giornale americano, l'Italia ha fatto immensi progressi, ma lasciando indietro i salari e i servizi sociali: ora, molti italiani stanno cercando di riequilibrare la bilancia. E tutto ciò avviene in un caos che, a giudizio di *Newsweek*, è più apparente che reale, più spettacolare che sostanziale. In realtà, «le condizioni dell'Italia non sono così cattive come appaiono». Anche se ormai quasi tutte le categorie sociali sono in agitazione, anche se i giorni di lavoro perduti sono i più numerosi nell'area del Mercato Comune (ma anche i salari industriali — riconosce il giornale — sono i più bassi fra quelli dei Paesi del MEC), tuttavia l'economia continua a progredire, e l'avanzata della Italia nella gerarchia delle na-



Il leader libico Muammar el Gheddafi (qui durante un discorso) ha favorito il ritorno di Nimeiri al potere nel Sudan

gionale intelligentemente e cautamente progressista. Ebbene, in un lungo articolo a noi dedicato, e intitolato «Rivoluzione all'italiana», vi si leggono lucide analisi, che qui da noi sarebbero ancora considerate posizioni faziose, parziali e forse interessate. Ne citiamo alcune, a beneficio di quanti non abbiano letto l'articolo originale. E ciò perché gli italiani, delle 350 persone che sono in carcere per aver violato le leggi sui narcotici, l'ottanta per cento sono stranieri, e i giovani si inseriscono con facilità nell'apparato dello Stato. Anche le città e le strade sono sicure. E c'è sempre un giudizio di *Newsweek*, e il tema dell'ordine e della violenza è stato artificialmente gonfiato. «E ciò perché gli italiani sono decisamente un popolo non violento». Certo, il giornale non è così miope da negare i vastissimi problemi che sono davanti a noi: la migrazione, la gonfiatura delle città, la necessità di un piano urbanistico, le fabbriche, i risultati preoccupanti delle ultime elezio-

ni industriali è costante. *Newsweek* appare talvolta addirittura eccessivamente ottimista: «gli studenti italiani», dice, «si comportano abbastanza bene, sotto ogni punto di vista». Le droghe non sono un problema, in Italia: delle 350 persone che sono in carcere per aver violato le leggi sui narcotici, l'ottanta per cento sono stranieri, e i giovani si inseriscono con facilità nell'apparato dello Stato. Anche le città e le strade sono sicure. E c'è sempre un giudizio di *Newsweek*, e il tema dell'ordine e della violenza è stato artificialmente gonfiato. «E ciò perché gli italiani sono decisamente un popolo non violento». Certo, il giornale non è così miope da negare i vastissimi problemi che sono davanti a noi: la migrazione, la gonfiatura delle città, la necessità di un piano urbanistico, le fabbriche, i risultati preoccupanti delle ultime elezio-

ni. Ma la diagnosi rimane concreta, e ci deve indurre a riflettere. «La rivoluzione dell'economia italiana ha reso la rivoluzione sociale assolutamente inevitabile: ecco allora che i contraccolpi e le lacerazioni sono inevitabili, ma non sono da drammatizzare. Il nostro ruolo sarà mondiale e sempre di primo piano, ed è proiettato in avanti».

Non resta che uno spazio insufficiente per rispondere alla signora Teresa Uffota, di Bologna, che è rimasta assai colpita dagli avvenimenti nel Sudan, dai «baghi di sangue fratricida», dall'intervento di Stati stranieri, dal mancato intervento di altre Potenze per impedire la repressione. La signora Uffota ne ricava una riflessione: che il legame con l'Unione Sovietica non protegge nemmeno i partiti comunisti amici, e che perciò i comunisti italiani devono rafforzare lo schieramento anticomunista di centro-sinistra, «rinunciando a perseguire ideologie utopistiche». Non c'è dubbio, signora Uffota, che gli avvenimenti nel Sudan siano stati una grave sconfitta per l'Unione Sovietica, che ha investito sforzi giganteschi nel Medio Oriente per un risultato nullo; l'influenza sovietica in quella zona è così limitata che neppure i pochissimi comunisti arabi sono riusciti a far ritorno dal loro avversari politici dalla Siria al Marocco, dall'Egitto al Sudan, dalla Libia alla Palestina. Un fiasco totale, per Mosca, non certo compensato dalla presenza della flotta nel Mediterraneo: poche navi che gli esperti giudicano non in grado di reggere alcuni confronti bellici, del resto assai imprudenti.

Gli uomini che hanno passato per le armi i comunisti sudanesi, lo hanno fatto tenendoli a bada con mitra e pistole, e con la testimonianza a discarico sono state inutili, le prove false o inesistenti, la stampa mondiale facilitata e lantata, ciò per arrivare rapidamente ad alzare la calma nella prigione di Karthum. Eppure, l'800 che si è visto, e che è stato in quel momento nel Sudan, anche per sorvegliare le basi importatissime del Bar Rosso. Anche lì, una potentissima considerazione politica, l'opportunità di non rompere i rapporti con un Paese strategico, sono state la causa di una cautela ai dirigenti sovietici. Così, la vita dei comunisti sudanesi non è stata ancora una vita di amicizia e le teste sono cadute. Non c'è giustizia, non c'è pace, nei Paesi del Medio Oriente, dove la violenza è il re e il sangue scorre ancora leghi più seguiti. Chi può, capisca la lezione.

Andrea Barbato

ARRIVA
**«FRESCO TANTO
 «BUONO
 CON FIORIFRAGOLA
 LEMARANCIO
 LEMONFRAGOLA
 I FREDDI DAL
 CUORE MORBIDO**



SONO IN RITARDO PER L'APPUNTAMENTO...



A ME QUEL
 PACCO!

BUM!



SVOLGONZI!



IL BOSS È SERVITO!



...ED ORA VIA LIBERA
 ALL'APPUNTAMENTO...



COCO-BILL
 PER IL CALENTATO
 MUSICAL!

LIRE 200
 AL METRO

FRAGOLE BOMBAONE



RUDOLF SERKIN

Tra le indimenticabili incisioni del *Quarto Concerto per pianoforte e orchestra in sol maggiore, op. 58* di Beethoven figurano (e non ci sarebbe bisogno di ricordarlo ai discografici) quelle con Gieseking, Backhaus, Kempff, Solomon, Rubinstein, Schnabel. Era opportuno segnalare anche quella con Rudolf Serkin, accompagnato dall'Orchestra di Filadelfia diretta da Eugene Ormandy. Il 33 giri è della «CBS», siglato S 72260. Nel commento all'ultima incisione si legge giustamente, a firma di Stephen Van Hall, che «la qualità enigmistica, l'ambiguità, forse la grandezza del Concerto in sol maggiore sta nel fatto che vi sono pochi pianisti capaci di affrontarlo in sede tecnica, emotiva e intellettuale: è un concerto destinato solo ai musicisti più grandi». Certamente Serkin, con la sua inconfondibile etra, con la

sua tecnica sbalorditiva, con il suo acume poetico e con l'altezza del compito. Non deve mancare in una discoteca che si rispetti!

«Booms» di Bruckner

E' ogni di moda ascoltare le sinfonie dell'austriaco Anton Bruckner, che, nato nel 1824 e morto a Vienna l'11 ottobre 1896, non fu in verità un compositore sufficientemente dai suoi contemporanei. Sì, ci fu qualcuno che cercò, quando il maestro stava per spirare, di dipingerlo in un'entrata già che trionfante in paradiso, accolto da Liszt, Wagner, Schubert, Schumann, Weber, Mozart, Beethoven, Gluck, Haydn, Haendel e Bach. Ma bastava allora l'ostilità dei brabanzoni a ridimensionarlo. Era un uomo che tra l'altro non sapeva vivere in una città come Vienna, sfortunato nei rapporti umani più intimi. Chi aveva il suo animo per le vie di Vienna intero al 1890 avrebbe incontrato un artista ben significativo: Wolf, Brahms e Bruckner. Quest'ultimo poteva avere una maniera di lana ruvida; aveva

la testa rasata, il naso aquilino, che gli dava una aria quasi baldanzosa, il collo d'avvoltoio sporgente da un ampio colletto bianco rivoltato. Teneva il largo cappello di feltro in una mano, nell'altra un fazzoletto azzurro per asciugarsi il sudore che gli scendeva sulla fronte o ripulirsi dal tabacco da naso i corti baffi grigi. «E' da meravigliarsi», si chiedeva qualcuno, «che froite di modelli gli dessero la base?». Comunque, l'effettiva grandezza di Bruckner non si poteva scorgere in un fazzoletto sporco di tabacco, bensì nelle sue sinfonie, che, secondo l'autorevole pensiero di Alfred Einstein, «rispirano un afflato comico: amore della natura, devozione religiosa, umorismo e misticismo cercano in forme dantici e in solenni corali gli elementi della loro espressione». C'è in queste partiture il dramma di un conflitto interiore e vi si avvertono ancora catture di fede durante i vasti sforzi decisivi dello spirito e baldanzosi trionfi su se stessi. Il maestro non aveva una immagine del tutto diversa da quella che il maestro Roda e la sua orchestra di lana ruvida; aveva

Anche le case discografiche tornano ora con straordinari fervori e con incalzanti successi ad Anton Bruckner. Ecco ultimamente la «Decca» con la *Quarta* e con la *Settima* (etere SXL 6489 e etere ECS 571), rispettivamente dirette da Zubin Mehta a capo della Filarmonica di Los Angeles e da Edward van Beinum alla guida della «Concert-



ZUBIN MEHTA

gebouw Orchestra» di Amsterdam. Due dischi «puliti» tecnicamente e che, ai fauci dei due maestri interpreti, segnaliamo senza timore di eventuali delusioni. Il mondo della *Quarta*, detta anche «La Romanzica», esce in tutta la sua

maestrosità così come vorrebbero molti critici: ossia dando l'impressione di una vera e propria esaltazione della foresta come dimora divina e come rifugio dell'uomo. E poi anche la riproposta della *Settima*, tanto ricca di devozione wagneriana da essere soprannominata «Wagner», ci pare indevole. Riguardo al bellissimo *Adagio*, lo stesso autore confessò di averlo scritto pensando alla possibile scomparsa di Wagner. E' ancora Bruckner. L'incisione è della «Decca» della «Telefunken», vanta l'interpretazione di Joseph Keilberth sul podio della Orchestra Filarmonica di Stato di Amburgo. Un suono rotondo, pieno, tipico della poetica bruckneriana. E' questa una *Nona Sinfonia*, che, come desiderava Richard Capell, «si trova nell'alone della *Nona beethoveniana*». Si tratta di un lavoro che si interrompe al termine dell'*Adagio*. Incompiuto. Pericolcheremo l'*Adagio* tra i più commoventi della storia della musica, non inferiore a quello della *Paterica* di Ciaikovski. E' un chiaro addio alla vita. «Questo brano», ha affermato Orsi, «prende il suo significato simbolico proprio perché l'inseparabile artigiano del destino strappa la penna dalla mano del vecchio maestro poco prima che gli esca suggellata l'opera completando formalmente l'ultimo lavoro». Il disco è siglato SMT 1138. **vce**

Dai millenni

E' difficile sottrarsi al fascino che sprigionano le canzoni popolari degli indios sudamericani. E' accaduto anche a Simon & Garfunkel che, cogliendo la millenaria voce di El condor pascu, se ne sono impressi per farne un best-seller mondiale. Quasi di attualità, quindi, un nuovo disco inciso dal Los Incas, un trio già famoso per la maestria con la quale sa impiegare strumenti antichi per dar corpo a canzoni altrettanto antiche. Il disco intitolato *Los Incas 71* (35 giri 30 cent. «Crescendo») presenta dodici canti popolari degli indios andini, della Bolivia, dell'Argentina e del Perù, interpretati con i caratteristici strumenti degli indios di quei Paesi: il tamburo argentino «bombo», il «charango» dell'altipiano andino, un tipo di chitarra a dieci corde che impugna come cassa armonica il guscio dell'armadillo, ed il «kenza», un flauto precolumbiano fatto di canna d'osso o d'argilla. I suoni che scaturiscono da queste registrazioni sono del tutto particolari, come caratteristico è il ritmo dell'accompagnamento. In 45 giri la «Carosello» ha inciso due delle più suggestive canzoni: *Canto d'addio* e *El viento*.

Arriva Tarzan

Improvvisamente tornato di moda in tutto il mondo, Tarzan è diventato ispira-

DISCHI EGGERI

re, grazie alla notevole levatura tecnica del complesso, risulta di piacevole ascolto. Il *Delirium* (10 Fossati, flauto e chitarra; 10 Fossati, flauto e chitarra; 10 Fossati, flauto e chitarra) di Martino, chitarra e canto; Peppino Di Santo, batteria e Ettore Vigo, organo) hanno esordito con un pezzo di loro composizione, *Canto di osanna*, che ora hanno inciso sul primo disco della loro carriera (45 giri «Cetra») insieme a *Delirium*, una canzone che dà loro modo di dimostrare la raggiunta maturità tecnica. I risultati ottenuti dal quintetto sono dei più promettenti e la musica fatta da giovani per i giovani in cui si sente un vivo apporto di entusiasmo.

Delirio di suoni

Non c'è chi dire: hanno il coraggio delle loro opinioni e le esprimono fino in fondo, senza incertezze. Sono cinque ragazzi di Genova usciti soltanto ora alla luce della notorietà, ma che già da due anni erano seriamente impegnati alla ricerca di una loro originale espressione artistica. Ora che l'hanno trovata, hanno scelto come nome di battaglia «Delirium» e il sono subito impositi in un paio di concorsi musicali. Lanciate in disparte le chitarre elettriche, sostituite con quelle tradizionali, hanno inserito il flauto in un ruolo di primo piano ed hanno lasciato ampio spazio alla parte vocale. In questo modo sono riusciti a creare un tipo di sound che ancora in Italia nessuno aveva finora tentato e

Off-jockey, le ultime quattro puntate di *Per un gradito in più*, e più recentemente, sono apparsi nella varietà di Cognigni il mio ha, contemporaneamente, è uscita una serie di dischi da loro incisi, fra i quali ricordiamo *Recital di Nanni Svampa*, *La Patruona* e *Francia Mazzola* (33 giri, 30 cent. «Durium») che costituisce una carrellata di successi dagli spettacoli *Patruona* e *La mia marcia nera*, Nanni Svampa come *Bruxelles* in italiano (45 giri

ne del gallo morto, ribattezzato Cecconi cocodrile; e infine di *Francia Mazzola* il 45 giri «OH» con due canzoni create dalla stessa attrice-cantante, intitolate *Mi sono innamorata di Yves Montand* e *Che befide*.

B. G. Lingua

Sono usciti:

- 1. I FOUR: *Tanta voglia di lei* (45 giri «Cetra» - 7216). Lire 900.
- 2. Le «Bambocce» *La voglia di un'emozione* (45 giri «Cetra» - MCS 450). Lire 900.
- 3. LE FOUR: *NUOVE* (45 giri «Cetra» - 7219). Lire 900.
- 4. CHER: *Così facile* (5 «Dove» - MCS 450). Lire 900.
- 5. JOHN BOWLES: *Waver of* (45 giri «Cetra» - MCS 450). Lire 900.
- 6. LOUISA JANE WHITE: *Jerusalem* e *Little girl* (45 giri «Cetra» - MCS 450). Lire 900.
- 7. LENNY DEE: *Struggle* (45 giri «Cetra» - MCS 450). Lire 900.
- 8. ROGER WILLIAMS: *Somewhere my love* e *Jail* (45 giri «Cetra» - MCS 450). Lire 900.
- 9. THE BYRDS: *Judy* (45 giri «Cetra» - MCS 450). Lire 900.
- 10. MALAIKA: *Angelo, amore mio* e *Margherita* (45 giri «Durium» - MCS 450). Lire 900.
- 11. MAJORITY ONE: *Because I love* e *Get back home* (45 giri «Cetra» - MCS 450). Lire 900.
- 12. FERRANTE & TEICHER: *L'ultima lacra dell'amore* e *The* (45 giri «Cetra» - MCS 450). Lire 900.



FRANCA MAZZOLA

Gufi e civetta

E' il momento di Lino Patruona, Nanni Svampa e Franca Mazzola. I due Gufi superstiti hanno trovato, insieme con la partner che cercavano invano da tempo, anche la strada per una popolarità che superasse la cinta di Milano, dove il trio è stato famosissimo per gli spettacoli in dialetto. Patruona, Svampa e Mazzola hanno infatti la radio tradita predante di

«Durium») con le canzoni *La preghiera* e *Marcia zude* un altro 45 giri «Durium» del duo Svampa-Patruona con la vecchia cano-

ACCADDE DOMANI

ANCORA CONTRO I TRANQUILLANTI

Sentite presto parlare nelle prossime settimane di varie iniziative negli Stati Uniti per frenare la diffusione degli «stimolanti» e dei «tranquillanti», che ha assunto proporzioni allarmanti. Il professor Donald Louria, in una relazione fatta alla competente Sottocommissione del Senato, ha rivelato che l'anno scorso sono stati venduti trentadue milioni di tubetti contenenti pillole di psicofarmaci sia ad azione sedativa ed anti-ansiosa (in prevalenza barbiturici) sia ad azione stimolante (soprattutto anfetamine). Louria ha elencato come tranquillanti «diversi», tutti in commercio con facilità di vendita senza ricetta medica, come «eccitanti» in larga parte egualmente accessibili per chiunque, e novanta prodotti somministrati in pillola sottoposti soltanto a parziale controllo delle autorità sanitarie. Per meglio sostenere l'esigenza di una nuova legislazione contro l'uso indiscriminato dei psicofarmaci, Louria ha citato il risultato di tre studi effettuati dai colleghi negli Stati del New Jersey, della California e dell'Ontario (Canada). Tali studi hanno dimostrato che i figliuoli di genitori avvezzi ai barbiturici ed alle anfetamine sono a loro volta predisposti nei confronti dell'uso ed anzi dell'abuso di stupefacenti ancora più dannosi come l'eroina e la morfina. Il professor Donald Lewis, titolare della cattedra di medicina all'Università di Harvard, ha riferito di merito a una singolare inchiesta effettuata interrogando confidenzialmente migliaia di medici. Due su dieci su tre si sono dichiarati convinti che i loro colleghi peccavano di leggerezza nel raccomandare, tollerare o addirittura prescrivere psicofarmaci. Il cinquanta per cento dei farmacisti interpellati non ha esitato ad attribuire ai medici la colpa della preoccupante diffusione dei barbiturici e delle anfetamine. Il senatore Gaylord Nelson, che presiede la Sottocommissione, ha invitato l'American Medical Association a collaborare con il Congresso per varare le nuove leggi. E' evidente che l'industria farmaceutica, desidero con molti medici e farmacisti, sia contraria alle norme in pestazione. I barbiturici, derivati dall'acido barbiturico, in piccole dosi, hanno qualità ipnotiche; in dosi medie sono depressivi della corteccia cerebrale, del midollo spinale e dei centri bilari. In alte dosi possono provocare barbiturismo, un'intossicazione caratterizzata da gravi alterazioni del sistema nervoso. Nei casi acuti si può perfino verificare il coma per paralisi dei centri bulbari. I barbiturici più conosciuti sono il «Veronal», il «Laminal», il «Dial», il «Pentotal» fusati nell'interrogatorio di persone alle quali si vogliono, in stato semi-ipoico, carprire ricordi o segreti e altri. Le anfetamine (anzi la grafia esatta sarebbe «amfetamine») sono farmaci a sintesi ad azione analitica, cioè stimolante l'attività circolatoria e respiratoria, i centri della tosse, del vomito, del sonno (sopprimendo il desiderio di dormire), e della regolazione termica dell'organismo. Particolari effetti violenti nella loro azione sono i benedrinici-anfetamici, come la «benedrina» il cui abuso è stato spesso individuato all'origine di molti reati gravi.

LA CONCENTRAZIONE NEL MEC

Con l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea si stanno moltiplicando le fusioni e i consorzi fra gruppi industriali dello stesso settore. Dopo l'recente inizio Dunlop-Firelli, che ha creato un «gigante» europeo nel campo dei pneumatici, ecco l'accordo tra la British Nuclear Fuels e la Kraftwerkunion per la produzione comune anglo-tedesca di reattori nucleari, di combustibile atomico e di attrezzatura termoelettrica di impiego nucleare. L'accordo è di notevole portata anche perché prevede investimenti unitari nella ricerca tecnologica. I mercati sui quali intende operare il nuovo consorzio anglo-tedesco sono l'Australia, l'India, il Canada e, forse, il Giappone.

FUSIONI FRA I «BIG» DEL CINEMA

I colossi dell'industria cinematografica americana, dopo aver attraversato un triennio di crisi, stanno procedendo a una riorganizzazione generale che prevede la parziale messa in comune delle attrezzature e degli impianti o addirittura la fusione delle imprese. La Warner Bros. e la Columbia Pictures hanno già raggiunto un accordo abbastanza importante. La Columbia chiuderà e venderà i propri «studios» per utilizzare in avvenire quelli della Warner Bros. Il vice presidente esecutivo della Warner Bros. Spencer Harrison, è convinto che la fusione con la Columbia avrebbe come conseguenza il risparmio di circa tre miliardi di spesa all'anno. Intanto Ted Leonard, vice presidente della Paramount Studio Properties, ha dichiarato: «Noi eravamo in trattativa con la Columbia prima che la Columbia facesse l'affare con la Warner Bros. Ci risulta che la Metro-Goldwyn Mayer stava negoziando la fusione con la Twentieth Century Fox, ma le prospettive divennero presto tanto oscure che la Twentieth Century Fox decise di avviare trattative con la Paramount. Ma adesso noi della Paramount trattiamo con la Universal per utilizzare gli studios e gli impianti dell'Universal sul modello dell'accordo tra Warner Bros. e Columbia». Sia Harrison sia Leonard sono convinti che nei prossimi mesi il numero dei «colossi» dell'industria cinematografica degli Stati Uniti sarà dimezzato da una catena di fusioni.

Sandro Paternostro

Bagno Mio

IL NUOVO BAGNO SCHIUMA

mille bolle... tanta schiuma
per rilassarti e rinfrescarti
mille bolle... tanta schiuma
per rendere morbida e profumata la tua pelle
mille bolle... tanta schiuma
per darti benessere e vitalità
mille bolle... tanta schiuma: ecco Bagno Mio.

mille bolle
di benessere

IL MEDICO

destare perciò meraviglia

nica ha provveduto a facilitare ogni forma di vivere (in casa, nell'ambiente di lavoro, nel posto di svago). Il prezzo di tutto questo è stato molto caro però: ogni individuo oggi infatti produce all'incirca due chilogrammi di rifiuti quotidiani, il che significa tonnellate e tonnellate di materiale da smaltire giornalmente non si sa come. Le città sono diventate un concentrato di sostanze che

Premio alla ERI

La medaglia d'oro della presidenza del Consiglio dei ministri è stata conferita, in occasione della VI Rassegna dell'editoria italiana, alla ERI, la casa editrice che conduceva la Rai nel campo della pubblicistica ed edita, tra l'altro, il Radiocorriere TV. Nella motivazione del premio, assegnato il 5 agosto a Rimini, il presidente della giuria, Felice Battaglia, dà at-

to alla ERI di « aver saputo creare un penetrante strumento di divulgazione che, mentre affianca la produzione radiotelevisiva, sviluppa, originariamente un ampio discorso informativo esteso dalla didattica al saggio, dal dizionario al li-

bro d'arte, dal documento alla storia del pensiero ». Il presidente della Rassegna dell'editoria, onorevole Luigi Preti, ha voluto congratularsi personalmente con l'amministratore delegato della nostra casa editrice Massimo Rendina, per « aver così meritatamente conseguito il premio » cui ambivano le maggiori case editrici italiane ed ha voluto pubblicamente lodare « l'impegno editoriale della ERI che onora il mondo della cultura e reca un contributo fondamentale all'evoluzione civile del nostro Paese ».

Dostoevskij n. 6

Dopo i fratelli Karamazov, Umiliati e offesi, Delitto e castigo, L'idiot, Il giocatore, la televisione si appresta a portare sui teleschermi, con la regia di Sandro Bolchi, *I demoni* di Dostoevskij. Per questo sceneggiato Sandro Bolchi ha già scelto Sarah Ferrati per il ruolo

di Barbara Petrovna (« personaggio autoritario e dispo- spotico, rappresenta bene lo spirito vigoroso della vecchia Russia », sottolinea il regista). Gianni San- nuccio al quale sarà affidata la parte di un pre- cettore dalle idee libertarie che tuttavia teme gli aspetti più estremi di queste. Luigi Vanucchi, Glau- co Mauri, Warner Bentive- gna e Luigi La Monica. « La lettura televisiva de- *I demoni* », dice il regista, « sarà fedelissima al testo, come pure accurata risul- terà la ricostruzione di am- bienti e costumi. E tutta- via sono convinto che la problematica attuale dell'opera verrà in luce ugual- mente. Basti pensare a quanto fu precisa l'intui- zione di Dostoevskij al quale, con cinquant'anni di anticipo, seppe preve- dere il momento storico che sarebbe sfociato nella ri- voluzione russa ». *I demoni*, edito nel 1871, prende lo spunto da avvenimenti rea- li: Dostoevskij, infatti, ac- canito lettore di cronache giudiziarie, si era ispirato

alla storia drammatica di un rivoluzionario, Necayev, realmente esistito. La la- vorazione dello sceneggiato televisivo, i cui interni saranno girati a Roma in settembre (e gli esterni su- bito dopo, in Jugoslavia) dovrà concludersi entro l'anno.

Lollo e Lallo

Dopo i cavalli, i cani, i gat- ti, i leoni, le scimmie ed altre specie di animali, an- che i cinghiali diventano attori cinematografici. Si tratta di Lollo e Lallo, due splendidi esemplari nati da pochi giorni al giardino zoologico di Roma. Nei prossimi giorni i due cinghiali verranno trasferiti in Sardegna, dove saranno protagonisti del telefilm *Il cinghialeto*, ispirato ad un racconto di Grazia Deledda che il regista Claudio Gut- to girerà appunto nell'isola. Per questo film, sceneg- giato da Gigi De Santis, non sono stati scritturati attori professionisti: gli in- terpreti verranno scelti dal regista tra gli abitanti del luogo. Claudio Gatto è al suo secondo impegno con la macchina da presa: esor- di come autore del telefilm *Una bella giornata*.

(a cura di Ernesto Baldo)

Il ministro Preti (a sinistra) con l'amministratore delegato della ERI, dottor Massimo Rendina (a destra), durante la cerimonia della consegna della medaglia d'oro

il vantaggio:

il mal di testa passa prima.

Mal di testa passa prima. 5
Persone Aspirina Rapida Effervescente
a sovradosaggio entro 10 minuti
re, organizzata prima a 22.350 prima
Persone Aspirina Rapida Effervescente
a 22.350 prima, a 22.350
due compresse di Aspirina Rapida
Effervescente in 10 minuti a sovradosaggio

Aspirina
Rapida
Effervescente.





«Boomerang»: alcuni partecipanti al dibattito sulla Cina. Nella foto, da sinistra: Luigi Pedrazzi, Giancarlo Zanfrognini, Raffaella Spaccarelli, Furio Colombo, Edgar Snow, Alessandro Perrone e Alessandro Lowy

«Boomerang»: è tempo



Pochi minuti prima dell'andata in onda «del» e Luigi Carluccio (di spalle), l'assistente di

Ha aperto un nuovo tipo di dialogo

**Cinquanta ore
di trasmissione sugli
argomenti
più vari e spesso
scottanti.
La risposta positiva
del pubblico:
da tre milioni a
tre milioni e mezzo
di spettatori
ogni puntata. Come
sarà la terza serie**

di Antonino Fugardi

Roma, agosto

Con la trasmissione di giovedì 26 agosto, *Boomerang* va in vacanza. Ci va con un bilancio nettamente positivo, benché non siano mancate talune perplessità. In altri termini, di fronte all'indubbio successo, ci si è dovuti chiedere se la rubrica, così com'è stata realizzata e consegnata, ha reso in proporzione al suo potenziale, oppure se poteva essere paragonata ad un motore di grossa cilindrata che però non è riuscito a spingere l'automobile a più di cento chilometri all'ora. E' stato notato, ad esempio, che la serata del martedì era sempre al limite di copiare altre rubriche giornalistiche di attualità. Dopo tutto si trattava dell'accostamento meccanico, e solo casualmente organico, di tre o quattro argomenti che non

avevano alcun legame tra loro. Che senso aveva, ad esempio, affiancare l'antisemitismo al rapporto Terry sul fumo? Dire che l'uno è un veleno sociale e civile e l'altro un veleno biologico è far dello spirito non della cultura. Né era possibile stabilire un qualsiasi rapporto tra lo sfruttamento dell'energia atomica e la musica contemporanea, come non si vedeva che cosa avesse a che fare il dramma dello scrittore sovietico Solgenitsin con l'alcoolismo in Italia. Senza dubbio, alcuni servizi del martedì hanno dimostrato una forza di attualità che ha attirato vette notevoli del miglior giornalismo. La morte e la commemorazione di Stravinsky hanno rappresentato un modello di informazione culturale legata all'attualità. Ancor più appassionante — sotto questo profilo — è stata la trasmissione del 29 giugno, allorché *Boomerang* fu in grado, prima ancora del Telegiornale, di dare le immagini dell'attentato a Jo' Colombo, il boss della malavita

americana. Altre trasmissioni, invece, si sono rivelate pregevoli da un punto di vista schiettamente culturale, nel senso migliore della parola, cioè di una vera meditazione sul fatto di cronaca o di costume, sull'avvenimento che aveva in modo particolare interessato l'opinione pubblica. Le delusioni, le speranze, l'attività, il futuro dei giocatori di calcio oppure la condizione dei vescovi sono state questioni trattate con un certo approfondimento. Tuttavia questi meriti rimanevano legati alle singole trasmissioni, potevano anche essere ascritti alla bontà delle scelte dei responsabili della rubrica, ma non riguardavano l'essenza e la tipica fisionomia di *Boomerang*. Nemmeno ha sempre funzionato il sistema di «andata e ritorno» che aveva consigliato il nome stesso della rubrica (il «boomerang», come si sa, è un'arma australiana che ritorna a chi l'ha lanciata se non colpisce il bersaglio). La seconda serata, quella dei giovedì, avrebbe dovuto trattare, in

di bilanci per la rubrica televisiva giunta al traguardo del secondo anno di vita



dibattito sull'arte pop. Da sinistra: lo scultore Fabio Mauri, il pittore Toti Scialoja, i critici Enrico Crispolti, il regista Gazzara, il pittore Piero Sadun, lo scultore Gino Marotta e il curatore della rubrica Pedrazzi

modo più vasto, organico ed approfondito, quello — tra gli argomenti del martedì — che più veniva telefonicamente richiesto dai telespettatori. Ma ciò, per ragioni tecniche, non sempre si è potuto realizzare: una trasmissione di un'ora, con persone in Studio che vengono da città lontane, non la si organizza in un giorno.

Perciò l'argomento del giovedì, ogni volta che si profilavano difficoltà obiettive, doveva essere necessariamente prescelto in anticipo, solo sulla base di un presumibile maggior interesse. Nella maggior parte dei casi, il futo si è rivelato acutissimo. Basterebbe citare la trasmissione del 44 maggio. Per la serata di ritorno di giovedì 6 maggio era stata indicata la cosmologia, cioè l'origine dell'universo, benché gli altri due soggetti del martedì fossero stati trattati in modo più ampio. Ebbene, la puntata sulla cosmologia è stata quella che nella notte di martedì e durante la giornata di mercoledì ha fatto segnare il più

alto numero di richieste telefoniche. Altre volte, invece, il pubblico avrebbe gradito veder ripresi il giovedì altri argomenti al posto di quelli poi andati in onda: il problema dell'«habitat» infantile era stato giudicato più impellente della rievocazione di Kruscev. Ma se — ci si è detti — malgrado questi inconvenienti, *Boomerang* è riuscito a tener desta l'attenzione di tre milioni di spettatori nella serata del martedì e fino a tre milioni e mezzo il giovedì, benché andasse in onda ad ora tarda, con un indice di gradimento fra 72 e 77 (che per una trasmissione culturale è molto alto), vuol dire che la rubrica ha sempre avuto un forte potere d'attrazione.

Innanzi tutto ha trattato gli argomenti più vari in più di cinquanta ore di trasmissione. In secondo luogo ha saputo approfondire materie spesso scottanti senza urtare la suscettibilità di nessuno. Infine ha sempre mantenuto un tono di grande moderazione e di ammirabile

equilibrio. A certi dibattiti hanno preso parte personalità delle più disparate e spesso risolutamente opposte tendenze, ma mai un pur minimo incidente ha turbato la trasmissione. Basti pensare che, al termine della registrazione, si è quasi sempre dovuto constatare che era stato rispettato il tempo previsto e che perciò non era necessario alcun taglio.

Oltre a questo esempio di stile e di civile costume, *Boomerang* ha saputo anche suscitare inconsueti interessi nel pubblico televisivo ed ha saputo rivelare aspetti della cultura e della condizione dell'uomo d'oggi così moderni e così aggiornati che — senza la rubrica — forse sarebbero rimasti nelle serre della specializzazione. Il fenomeno D'Annunzio, ad esempio, di cui si è ampiamente occupato anche il *Radioconcerto TV*, ha trovato in *Boomerang* un campo ideale per un recupero completo, non soltanto quindi letterario, ma anche storico e politico. Altro argomento che la rubrica ha

trattato con un certo impegno (anche questo particolarmente rilevato dal nostro giornale) è stato quello dell'educazione musicale in Italia. Davvero sorprendente per la maggior parte degli spettatori è stato il problema dell'impiego del cervello umano in rapporto al diritto, alla filosofia e alla scienza: qui sono stati aperti orizzonti impensabili anche per un pubblico discretamente colto. Ugualmente inaspettata è apparsa la nuova dimensione, anzi — diciamo meglio — la nuova fisionomia della matematica, così come si incomincia ad insegnare adesso anche in alcune scuole italiane.

Le questioni religiose, infine, sono risultate estremamente appassionanti. *Boomerang* ha fornito la riprova che gli interrogativi fondamentali dell'uomo, quelli che riguardano la sua origine ed il suo definitivo destino, assillano pur sempre la nostra coscienza. Abbiamo già accennato alla trasmissione sulla cosmologia e gli inizi dell'universo. Ma anche il dibattito sui vescovi, l'inchiesta sulla religiosità negli Stati Uniti e la ricerca sul senso della preghiera nella vita di oggi hanno suscitato una larghissima comprensione.

Ora, di fronte a risultati così positivi, pur con le pause e le depressioni di cui s'è detto, in un primo momento non era stato facile prendere una decisione per il futuro. Ci si era chiesti se valesse la pena di continuare la rubrica pur con gli indispensabili aggiustamenti, se fosse possibile mantenerla aumentando la tensione con altri accorgimenti tecnici e strutturali o se piuttosto non apparisse preferibile dilatare i più significativi discorsi imposti da *Boomerang* in una dimensione monografica e con l'esame di tutte le possibili angolazioni di un problema.

Ora tutte le perplessità sono state superate ed è stato deciso che la rubrica riprenderà, a suo tempo, le proprie trasmissioni. Ovviamente si farà tesoro delle esperienze precedenti. Non è possibile ignorare che da certi argomenti che parevano ostici, incomprensibili, troppo specializzati sono stati estratti motivi di curiosità e di attenzione anche per individui e gruppi in materia assolutamente sprovveduti. Si è dimostrato inoltre che persone di estrazione diversa potevano convergere su certe questioni in modo assai più agevole di quanto fosse lecito immaginare: certe contraddizioni tra il filosofo Abagnano e lo scrittore Segal, o fra una donna spregiudicata come la Fallaci ed una suora, hanno fatto comprendere che il «dialogo» tra lontani non costituisce dopo tutto una impresa disperata. E poi si è potuto provare che è possibile dire le cose più dure e più scottanti con un garbo ed una signorilità veramente esemplari.

Infine si è dovuto riconoscere che la prima e la seconda trasmissione sono stati compiuti notevoli progressi, soprattutto per quel che riguardava la partecipazione del pubblico. Ora si tratterà di raggiungere una maggiore funzionalità senza perdere nulla in qualità ed in approfondimento. Le promesse contenute nella prima formula hanno anche possibilità di essere meglio sfruttate: e sarà proprio questo il traguardo del terzo *Boomerang*.

Boomerang va in onda martedì 24 agosto alle 21,15 e giovedì 26 agosto alle 22,15 sul Secondo TV.

*Sul video «L'inchiesta», un film
realizzato per la TV da Gianni Amico*

Dentro un labirinto senza il filo d'Arianna



Quattro fotografie, scattate durante le riprese a Genova di «L'inchiesta». Qui sopra, Anne Wiazemsky (la misteriosa donna dai capelli rossi) e il regista Amico; a sinistra, Joel Barcellos (l'americano); in alto, ancora un primo piano di Anne Wiazemsky; nella pagina a destra, Gianni Amico spiega a Claudio Volonté (il giornalista) una scena del film. «L'inchiesta», dice Amico, «assomiglia a una bambola russa: voi svitate la testa della prima bambola per trovarne subito dopo una seconda e così via»

Giornalista indaga a Genova sulla «strana» vicenda di un americano rinchiuso in manicomio dopo un misterioso tentativo di suicidio



di Ludovico Alessandrini

Roma, agosto

L'autore de *L'inchiesta* — il film che verrà trasmesso mercoledì 25 agosto sul Secondo Programma televisivo — si chiama Gianni Amico. E' nato trentotto anni fa a Loano, sulla Riviera ligure, ma già da qualche tempo, dopo essere riuscito a mettere definitivamente a frutto le esperienze artistiche e professionali acquisite nel campo documentaristico, lavora e risiede stabilmente a Roma. La data del suo debutto risale al 1964: anno in cui Gianni Amico, avendo avuto l'opportunità di seguire come aiuto-regista le riprese del film *Prima della rivoluzione* di Bernardo Bertolucci, comincia a gettare le basi della sua attività futura attraverso la realizzazione del cortometraggio *Noi insistiamo* che qualche mese dopo vincerà il primo premio al Festival di Locarno. *Tropici*, il suo primo film, è del '67. Viene realizzato con l'apporto finanziario della Tele-

visione Italiana nello stesso momento in cui si delinea la crisi del cinema tradizionale. Questo racconto ambientato nel Nordest del Brasile — una terra che ha sempre esercitato un profondo richiamo sulla sensibilità poetica di Gianni Amico — descrive con uno stile volutamente asciutto e disadorno il viaggio di una famiglia contadina che tenta di trasferirsi nella città di San Paolo per sfuggire alla stretta della fame e della miseria. Il successo riportato dal film prepara la via ad un secondo progetto al quale Bernardo Bertolucci presta la sua collaborazione in sede di sceneggiatura, lavorando di conserva con Gianni Amico e con Enno Carra. Per il regista di *Tropici* si tratta di un nuovo «rendez-vous» televisivo e questo film si intitolerà, appunto, *L'inchiesta*. Protagonista della vicenda, che si inquadra sullo sfondo d'una Liguria poeticamente reinterpretata dall'autore, è Giuliano Sartori, corrispondente da Genova di un importante quotidiano della capitale. Un pomeriggio qualsiasi, duran-

te una pausa del lavoro redazionale, Giuliano riceve una lettera anonima in cui si parla di un «caso» clamoroso. In una clinica psichiatrica situata a pochi chilometri dal centro cittadino è rinchiuso un giovane sano di mente soprannominato «l'americano». Costui sarebbe vittima di un oscuro complotto ordito ai suoi danni da un ignoto persecutore. Giuliano Sartori ha la sensazione di poter realizzare un grosso colpo giornalistico e comincia ad organizzare meticolosamente la «sua» inchiesta. Dopo essere riuscito ad entrare in contatto con il direttore dell'ospedale psichiatrico, grazie all'interessamento di un amico, Giuliano ottiene la possibilità di muoversi con una certa disinvoltura all'interno della clinica impegnandosi sulla parola a non divulgare scritti o notizie senza il consenso della direzione dell'ospedale. I suoi primi contatti con l'«americano» non danno luogo, tut-
tavia, a colpi di scena sorprendenti. Il giovane recluso, infatti, sembra avere compreso a prima vista le reali intenzioni di Giuliano e riesce quasi sempre a sot-

trarsi con molta furberia e intelligenza alle domande del suo intervistatore. Solo in un secondo momento, attraverso le indiscrezioni dei medici e degli infermieri, Giuliano Sartori arriverà a rendersi conto a poco a poco dei motivi per cui il giovane «americano» è stato ricoverato in ospedale.

In realtà bisogna risalire a un anno e mezzo prima, quando l'americano ha tentato il suicidio lanciandosi in mare da una scogliera della passeggiata di Nervi in un giorno di tempesta. Giuliano si reca immediatamente sul luogo dell'incidente per ricostruire l'episodio in tutti i suoi particolari ma riesce ad ottenere soltanto indicazioni generiche e contraddittorie. La cameriera di un bar, tuttavia, gli parla di una misteriosa donna dai capelli rossi che ha accompagnato due o tre volte l'«americano» nel locale. E' una piccola traccia intorno a cui il giornalista comincia a lavorare con entusiasmo. Ma tutto sembra diventare di nuovo incerto ed evanescente. L'«americano» rifiuta ogni collaborazione e tenta di dissuadere Giuliano dall'impresa minacciando di rivelare ogni cosa al direttore dell'ospedale psichiatrico. Ancora una volta l'inchiesta sembra votata al fallimento.

Qualche giorno dopo, mentre Giuliano si trova sulla passeggiata a mare di Nervi, non lontano dal punto in cui l'«americano» si era gettato in acqua, compare all'improvviso una donna dai lunghi capelli rossi. Giuliano cerca immediatamente di avvicinarla, ma la sconosciuta si allontana a bordo di un'auto che sparisce all'interno di una villa. Aggrappandosi alle sbarre del cancello, Giuliano Sartori fa appena in tempo a notare la presenza di due bimbi che hanno gli stessi capelli rossi della madre.

A questo punto il meccanismo narrativo del film sembra ricordare, a prima vista, quello di un «giallo all'italiana» ma in realtà, nel momento stesso in cui il mistero diviene più fitto, la linea portante del racconto si carica, a poco a poco, di nuove e più frastagliate significazioni. «Il mio film», dice infatti Gianni Amico, «rassomiglia a una bambola russa. Voi svitate la testa della prima bambola per trovarne subito dopo una seconda. E così fino a una terza e a una quarta, esaurendo via via tutte le possibili combinazioni». Ci troviamo quindi di fronte ad una storia «aperta» nel senso più letterale del termine anche se va subito detto che questi «livelli di lettura» non sono lo svolgimento narrativo dello spettacolo nelle sue componenti fondamentali. *L'inchiesta* vuole essere soprattutto un film «per tutti». Anche se ciascuno di noi è in grado di interpretare a suo modo, sempre che lo desideri, il «senso astraneo» della «strana» avventura vissuta da Giuliano Sartori.

L'inchiesta va in onda mercoledì 25 agosto, alle ore 21,15 sul Secondo Programma televisivo.

**Ecco «Come un uragano»
il nuovo giallo televisivo di
Francis Durbridge**



**Ferragosto
tra sole
e pioggia**

*A Claire, 100 chilometri
da Londra, per le ripre-
se TV di Come un ura-
gano: da sinistra Cor-
rado Pani, Alberto Lu-
po, Delia Boccardo, lo
scenografo Giorgio Ara-
gno e Manlio Guardab-
assi. In alto, Alberto
Lupo, l'ispettore Clay,
a Londra davanti alla
sede di Scotland Yard*

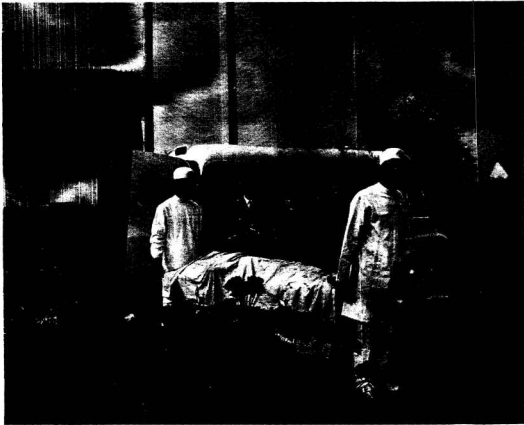
Caccia al colpevole in un ippodromo inglese





Un morto tra le rose nella villa del delitto

Foto ricordo di Delia Boccardo (a sinistra) e... di una delle vittime (qui sotto) davanti alla villa del delitto. In questo giallo di Durrigbridge riproposto in TV i morti dovrebbero essere quattro, ma non se ne esclude qualche altro in quanto la parte finale del copione è tuttora segreta



Qui a fianco: Gabriella Grimaldi, nel ruolo di una ragazza spagnola amica di una delle vittime, è stata convocata attraverso una misteriosa telefonata in Piccadilly, ma l'assassino non si è fatto vedere. Gabriella (21 anni) è sorella di Delia Boccardo

**Attende
a Piccadilly
che arrivi l'assassino**

di Ernesto Baldo

Londra, agosto

La prima vittima di questo giallo sono io», sostiene con aria divertita Silverio Blasi, il regista di *Coma un uragano*, il telegiallo che si sta girando in Inghilterra tra Londra e Claire. «Come al solito, tutti vorrebbero sapere dal regista», dice, «il nome del colpevole. Ed io non lo conosco. E quando dico questo nessuno ci

crede. Logicamente, come gli attori, posso essermi fatto anch'io delle convinzioni, ma nessuno ha oggi la certezza di averlo già individuato. Per via di questo segreto sono spesso costretto a girare due o tre volte la stessa inquadratura con espressioni diverse nei volti degli attori».

«La cosa più divertente di questa mia prima esperienza "gialla", continua Blasi, «sta nell'«angelo custode» che mi è stato affiancato. Si tratta del funzionario che custodisce il segreto, il quale ogni tanto mi ferma la ma-



La prima vittima sono io

Silverio Blasi, oltre che regista, è anche uno dei protagonisti di *Come un uragano*. Per interpretare il ruolo ha sostituito un parrucchino (foto piccole a sinistra) il feltro verde che porta da diciotto anni e che gli venne regalato in occasione del suo debutto in TV (foto grande a destra)

no, o mi suggerisce qualche rifacimento per evitare guai durante il montaggio. Alla fine saranno tre i finali e soltanto all'ultimo si vedrà quale mandare in onda ».

Tutti e tre i finali si equivalgono, aggiunge l'«angelo custode» di Blasi, «tutti e tre funzionano bene ed hanno lo stesso grado di convincento».

Oltre ad essere vittima del super lavoro, Silverio Blasi sarà effettivamente la prima vittima sui teleschermi di questo giallo. Il regista di *Le terre del Sacramento* si è infatti autoassegnata la parte di Ken Harding, un allibratore clandestino, protagonista-muto della puntata iniziale e che poi scomparirà misteriosamente. Per questo ruolo Silverio Blasi ha temporaneamente abbandonato il suo vecchio «feltro» verde dal quale non si separa mai, fin dal lontano giorno in cui — 18 anni fa — cominciò a lavorare per la televisione.

Neppure la fantasia, l'invenzione di un uomo, anche se questi si chiama Francis Durbidge (il più celebre scrittore inglese di gialli radio-televisivi) avrebbe potuto immaginare che durante la lavorazione di *Come un uragano* sarebbe intervenuta realmente Scotland Yard e che, come vuole il testo, alcuni protagonisti della vicenda si sarebbero effettivamente «incrociati» sul piano sentimentale.

L'avventura inglese della troupe televisiva italiana è cominciata al numero 19 di Bruton Street, sede dell'ufficio londinese di corrispondenza della RAI. E' una strada in un quartiere signorile del centro di Londra; a dimostrarlo basterebbe il fatto che in Bruton Street si vendono Rolls Royce da 25 milioni e gli Holland & Holland, i fucili più cari del mondo. Ogni casa del quartiere, per l'importanza degli uffici che ospita, è regolarmente collegata con la Centrale di Scotland Yard. I tecnici italiani stavano apprendendo la prima scena nell'ufficio

dove abitualmente lavora Sandro Paternostro (attualmente in ferie) quando all'improvviso, per un contatto, è scattato l'allarme. Pochi minuti dopo arriva un gigantesco ispettore di Scotland Yard al quale il «collega» Alberto Lupo (che nel giallo impersona l'ispettore John Clay) ha dovuto spiegare che si stava girando la versione italiana di *A bout out of hell*, titolo originale inglese di *Come un uragano*.

Bloccato l'allarme, che nel frattempo aveva mobilitato il dispositivo di sicurezza dell'intero quartiere, Blasi ha così potuto dare la via alla prima scena che vedeva impegnati Corrado Pani e Gabriella Grimaldi. L'incontro tra l'ispettore «vero» e l'ispettore «televivo» ha messo un po' in difficoltà Alberto Lupo, il quale, per la verità, dell'autentico poliziotto di Scotland Yard non ha certo le sembianze. Non per niente un anno fa quando era a Londra per girare *Un certo*

Harry Brent rischiò di essere fermato perché sorpreso a passeggiare davanti alla centrale di Scotland Yard seguito dalla cinepresa del regista Cortese.

«La figura dell'ispettore che intendo proporre in questo giallo», spiega Lupo, «si differenzia sostanzialmente da quella classica finora interpretata in televisione. L'ispettore Clay non fuma la pipa, non indossa l'impermeabile» (neppure quando piove, come si vede del resto in una delle foto delle pagine precedenti) «è una persona estremamente umana e cordiale. D'altra parte anche un ispettore di Scotland Yard può provare simpatia per una donna che conosce durante un'inchiesta».

Per Alberto Lupo questo che sta girando in Inghilterra è il quindicesimo telemanzo che interpreta in sedici anni di attività televisiva. La media di uno sceneggiato all'anno gli è stata gustata (si fa per dire) da *Parri-*

Caccia al colpevole in un ippodromo inglese

rossima (la Canzonissima del '67), che peraltro è il più lungo telemanzo che si conosca: 15 settimane.

Ed è questo il secondo giallo di Durbidge che l'attore genovese interpreta nel giro di pochi mesi. «Un certo Harry Brent», precisa Lupo, «era un giallo parlato, forse più d'azione. *Come un uragano* invece è un giallo d'ambiente con risvolti sentimentali». I risvolti sentimentali hanno coinvolto, come s'è accennato, anche qualche attore fuori dal set. E' nato infatti un idillio fra Delia Boccardo e Corrado Pani con l'unica differenza tra la realtà e la fantasia di Durbidge che mentre nel copione del giallo quest'amore dovrebbe essere un segreto, fuori dal set i due attori non nascondono il loro affiatamento. Corrado Pani, che ha 35 anni, prima di affrontare il nuovo impegno televisivo era sentimentalmente legato a Rosemarie Dexter, così come Delia Boccardo, che ha 22 anni, era innamorata con un architetto romano, Aurelio Crugnola. Fino a qualche settimana fa queste relazioni apparivano nei copioni dei romanzi ormai anche passati. Non è, del resto, la prima volta che una attrice di cinema (Delia Boccardo ha recitato anche in *Barbarella* al film di Manfredi *Per grazia ricevuta*), si innamora sul set televisivo del suo partner. Anche l'idillio tra Delia Boccardo e Johnny Dorelli esplose allo Stadio Uno di via Teulada dove si registrava allora *La vedova allegra*. Alla luce dell'incontro sentimentale Boccardo-Pani c'è da osservare che nel cast di *Come un uragano* avrebbe dovuto figurare anche Rosemarie Dexter, l'ultimo momento l'attrice ha dovuto rinunciare alla parte per un impegno cinematografico che l'ha portata in Tunisia. E al posto dell'ex compagna di Corrado Pani è stata scritturata Gabriella Grimaldi, che è poi la sorella minore di Delia Boccardo. Un volto di ragazza-buena che in precedenza aveva già interessato una trama di registi importanti: Elia Petri (*Un tranquillo posto di campagna*), Damiano Damiani (*Una ragazza piuttosto complicata*) e Vittorio De Sisti (*Qui in silenzio*). L'unica cosa che non convivia con Boccardo-Pani è il cognome preso in prestito dalla nonna: se Gabriella troverà in Inghilterra un nome più originale lo comparrà già all'occasione di questo suo debutto televisivo.

I protagonisti del giallo si sono adesso trasferiti a Claire, un villaggio ad oltre 100 chilometri da Londra. Qui l'organizzazione della spedizione, Gianni Di Stolfo, ha provveduto a fare giungere anche i famosi congegni di spazzamento, di pomodori, e di formaggio. Manca, però, il basilico fresco: le piantine sono state bloccate alla dogana perché prive del nullatenente dell'ufficio di via Teulada.

Ernesto Baldo

Alberto Lupo ispettore a Scotland Yard

Come un uragano comincia di sabato all'ippodromo di Aintree, nella contea del Surrey, dove tutti i protagonisti del giallo siedono in tribuna: c'è anche l'ispettore John Clay (Alberto Lupo) inviato da Scotland Yard per indagare sui voci di scommesse truccate. La vicenda è ambientata nella sede di Newmarket. L'ippodromo di Aintree, è in realtà sul piedilista, quanto di individuare il cervello che guida il racket delle scommesse. Protagonisti della vicenda sono: Alberto Lupo, John Clay, ispettore di Scotland Yard, del temperamento umano, ma spietato nella lotta contro il vizio; e le distorsioni della società: Manlio Guadagnani, Peter Booth, ispettore di Aintree; Sergio Rossi, Geoffrey Stewart, agente immobiliare, molto ricco e in disaccordo con la moglie, Delia Boccardo, Diana e assistente di Geoffrey Stewart ed amante della moglie Gabriella Grimaldi, Diana Velasco, ragazza di origine spagnola che abita a Londra ed è l'unica segreta di Geoffrey Stewart; Renzo Montagnani, amico degli Stewart, ucraino, e rivenditore di automobili; Cesare Barberi, Paul Cooper, uno scrittore di teatro fallito; Adriana Asti, Glenda Cooper, moglie di Alberto Lupo, la quale si occupa di antiquariato; Silverio Blasi, Ken Harding, allibratore clandestino di successo; Renato De Carmine, Alberti Roach, imprenditore edile, speculatore, e presidente della società che gestisce l'ippodromo; Nora Ricci, Kitty Ryan, una misteriosa neotitlarice; Mariolina Bova, Mary, la segretaria di Geoffrey Stewart.

L'edizione estiva
della trasmissione radiofonica
«Per voi giovani»

Pop in salsa snap



I «Led Zeppelin», uno dei complessi pop preferiti dai minorenni, durante la loro esibizione al Vigorelli; a questo gruppo «Per voi giovani» dedica la puntata di mercoledì 25 agosto. In alto, amici e animatori della rubrica in un auditorio RAI di Milano; Mario Luzzatto-Fegiz è il secondo da sinistra

Lo stravagante linguaggio degli «addetti ai lavori» in un incontro con Mario Luzzatto-Fegiz, animatore della rubrica dedicata ai ragazzi in blue-jeans. Musica di prima mano scelta con fiuto da rabdomanti e, ad incastro, inchieste, servizi e flashes che rimbalzano dalla cronaca

di Carlo Maria Pensa

Milano, agosto

Luzzatto-Fegiz: già il cognome è importante, sa di cultura mitteleuropea con quella zeta finale che ricorda Ettore Schmitz il quale — come si sa — si faceva chiamare Italo Svevo. Triestini anche loro, infatti, i Luzzatto-Fegiz. Il capofamiglia è il professor Pier Paolo, docente universitario e direttore dell'Istituto Doxa. Io, però, l'appuntamento ce l'ho col

figlio, Mario. Ore 13.30. Uno che, nella Milano deserta di pieno agosto, ti dà un appuntamento alle 13.30 o è così impegnato da dover saltare i pasti o ti costringerà a subire una delle più deprecabili istituzioni della vita moderna, vale a dire una «colazione di lavoro». Ma eccolo, finalmente, il Mario Luzzatto-Fegiz. Una bella faccia, viva e intelligente; con un che di geniale e di demoniaco. Devo aver visto qualcosa di simile nelle chimere scolpite sui muri di Notre-Dame. Ha ventiquattro anni; e da qualche mese sta facendo il praticantato — cioè il pre-



Milano. Mario Luzzatto-Fegiz con alcuni amici di «Per voi giovani». Da sinistra: la cantante Macri, Luzzatto-Fegiz, l'esperta discografica Renata Meroni, Renata Meazza e Massimo Villa, corrispondente da Milano e co-presentatore

Pop in salsa snap

scritto firocinio per diventare giornalista — in un grande quotidiano milanese, Salliano in macchina. La sua, beninteso. E qui, finalmente, d'improvviso, capisco il personaggio. Dentro, la vecchia milicento targata Trieste è una specie di allucinante bazar. Tra i sedili declinanti e sui tappetini terremotati dal disordine sono acciampati giornali vecchi, battufoli di cotone, mozziconi di sigarette del tutto indifferenti alla presenza degli appositi portacenere, e perfino uno strofinaccio bianco, glorioso come una vecchia bandiera di reggimento; allungo un braccio per mettermi comodo, e le dita mi si impigliano in un nastro magnetico. Che sia la registrazione d'una puntata di *Per voi giovani*?

Perché Mario Luzzatto-Fegiz è — con Paolo Giaccio, l'animatore (anzi, con termine meno tecnico ma più puntuale, l'anima) di questa trasmissione radiofonica, *Per voi giovani* — da cinque anni, attraverso varie articolazioni, imperscrutabile come pomeriggi alla settimana sul Programma Nazionale (il verbo imperscrutabile non nasconde la benché minima insinuazione ironica, sia chiaro). Cose che dico ai lettori maggiori; quelli al di sotto dei vent'anni sanno tutto. I rilevamenti del Servizio Opinioni sono espliciti: tre milioni di ascoltatori minorenni, 4.500 lettere alla settimana, indice di gradimento vicino al 75. L'oscenità, gli Arbore (fu proprio Arbore il fondatore di *Per voi giovani*), i Boncompagni, i Costanzo, le Dina Luce e tutti gli altri loquacissimi interlocutori delle giornate radiofoniche degli italiani devono tenersi in continuo stato di pre-allarme di fronte all'aggressiva spregiudicatezza

za di questi ragazzi: i quali respingono — è vero — qualsiasi parentela con altre rubriche, ma la respingono senza la falsa umiltà degli sciocchi, anzi con la tipica sicurezza di sé che hanno i giovani d'oggi sempre pronti a ribaltare il mondo.

Mario Luzzatto-Fegiz mi racconta dalla sua congestionata milicento davanti a uno snack. Un tavolo del Savini sarebbe (a me) più gradito ma assolutamente incompensabile da parte di uno che ogni giorno parla a tre milioni di ascoltatori in blue-jeans. La temutissima colazione di lavoro è, per fortuna, ingentilita dalla presenza di una biondina con gli occhi dolcissimi. Non sono riuscito a capire chi fosse. L'ho chiesto a Fegiz; mi ha risposto: «La mia buona coscienza». Il tono è sempre quello di *Per voi giovani*. Leggero, in seguito, su un rotocalco molto diffuso tra la beat-generation, che Mario Luzzatto-Fegiz ha un sacco di ammiratrici. Stiano tranquilli: uno che a tavola si porta appresso la sua «buona coscienza» merita tutta la loro considerazione. Il guaio è riuscire a farsi un'idea precisa di come nasca e viva *Per voi giovani* ascoltando, al tavolo di uno snack, tra una paillard insipida e due fette di melone, le dichiarazioni di Mario Luzzatto-Fegiz che parla come una mitraglia e infarcisce il discorso di espressioni che bisogna essere nati negli anni Cinquanta per capire in tutta la loro pittoristica prepotenza. «Giaccio è un capellone e ha tre anni meno di me. Quando l'abbiamo presa in mano noi, la trasmissione, l'età media degli ascoltatori s'è abbassata di due-tre anni. Noi siamo stati la follia. Sapere di perenne. Ma sì, la nostra è una perdurante sperimentazione: sulla pelle dei giovani, d'accordo. Però sempre a livello dello snap». Dice snap e schiaccia le dita. La sua «buona coscienza» lo guarda e sorride come una trepida ninfa egera. «Prendi, allora, gradimento. Intelligentissima, ma solo evasione. Noi siamo una trasmissione specializzata. Razzista, in un certo senso;

sebbene piaccia anche agli altri...». Gli altri — presumo — sono i maggiori. Compresi i dirigenti della Rai, secondo i quali la trasmissione ha bisogno di indiscrezioni a qualunque costo, devono talvolta intervenire per smussare gli angoli e la lingua, senza tener conto che la serietà, in genere, può avere due o tre facce. Fanno parte degli «altri», ovviamente, anche certi genitori e certi benpensanti «ancien régime» che faticano — è comprensibile — a mettersi intellettualmente in sintonia con una trasmissione disordinata, all'apparenza, come la vecchia milicento di Mario Luzzatto-Fegiz e concitata come i suoi discorsi al tavolo di uno snack.

Musica pop, nella più estesa accezione che si possa dare a questo termine ormai già troppo angusto; musica di prima mano, scelta con fiuto da raddomanti, selezionata attraverso un attento esercizio intuitivo e critico, da una équipe che fa capo a Giaccio e il cui esperto qualificato è il maestro Roberto Brigada insieme con Enzo Caffarelli e Carlo Basile. A incastro, senza respiro, tra musica e musica, le inchieste, i servizi giornalistici, i flashes che rimbombano dalla cronaca alla politica. Fegiz in testa, ecco i nomi principali dello staff redazionale: Paolo Aleotti, Carlo Raspallini, Antonio Baiardelli, Maria De Paoli, Piero D'Office, coordinamento di Enzo Scatt-Lavina; a Milano: Anna Maria Moetta, David Davidovich e, per la parte realizzativa, Gianni Bonacini. Nella gragnuola di parole che Fegiz spara con snap, mi pare di dover prendere nota anche dei nomi di Carlo Massarini e di Claudio Rocchi. «Carlo Massarini, detto il Cacciellone, è l'attuale presentatore della rubrica, ha diciott'anni, è il più giovane presentatore del mondo, ha visto tre anni in America, è straordinario perché riesce a dire tutto senza leggere. Rocchi è un cantante,

per lui c'è spazio in quasi tutte le puntate».

Ma la conclusione di questo lungo elenco di personaggi, è che *Per voi giovani* è «una trasmissione di contenuti. Contenuti musicali e politici. Contenuti, non personaggi. Per questo ci rinnoviamo sempre. Niente, divi, niente personaggi». Che è nato personaggio e non riuscirebbe mai a non esserlo, nemmeno se lo volesse veramente.

Intanto, mentre la trasmissione continua nella sua edizione estiva, si pensa al futuro di *Per voi giovani*. Nel prossimo inverno ci sarà, forse una novità: la riduzione dell'appuntamento pomeridiano e la ricerca di uno spazio nelle ore serali perché non si può ignorare i giovani che di giorno lavorano.

Siamo alla frutta. E Luzzatto-Fegiz continua. Adesso parla di stacchi, di sfumino, di altri strumenti e mezzi tecnici che esaltano la sua incolorabile vocazione di «uomo radiofonico». Non bastano i sorrisi della «buona coscienza» a interromperlo. Ma d'un tratto guarda l'orologio e s'accorge che è tardi. Lo aspettano in auditorio. I tempi di *Per voi giovani* lo stritolano. Risalgono nella vecchia milicento che, rimasta in parcheggio sotto il sole d'agosto, s'è trasformata in un forno crematorio. Le strade sono deserte. Io me ne compiacio perché il mio pilota guida con una disinvoltura che sarebbe terrificante in tempi di traffico normale. Lui, invece, trova modo di commentare: «Guarda che bestie» (veramente usa una parola molto più incisiva) «guarda che bestie, gli uomini: costruiscono questi schifi di città e poi appena possono le abbandonano...».

È la sua «buona coscienza» gli sorride.

Carlo Maria Pensa

Per voi giovani: Estate va in onda tutti i giorni tranne il sabato e la domenica alle 16.20 sul Nazionale radio.

Una nuova serie TV Le imprese del famoso ladro gentiluomo che con la sua astuzia aveva ragione di tutti e specialmente degli stranieri (anche per aiutare i francesi a digerire la sconfitta del 1870) sono state raccolte in tredici telefilm dei quali va in onda il primo gruppo di cinque. «Spalle fissse» del protagonista, interpretato da Georges Descrières, sono il servizievole Groggnard (Yvon Bouchard) e la dolce Natascia (Marthe Keller) che rappresentano un po' la sintesi dei suoi molti compagni di avventure

Arsenio Lupin nacque per vendicare Sedan



**Così
ci è apparso
in passato l'inafferrabile**

Robert Lamoureux interprete del film *Le avventure di Arsenio Lupin diretto nel '57 da Jacques Becker*. Il ladro gentiluomo di Leblanc ha un ricco passato cinematografico: fra le versioni più note è quella con John Barrymore. A destra, Lupin in un'illustrazione tratta da un vecchio romanzo



di Fabrizio Alves

Alla sua prima avventura Arsenio Lupin si chiamava Arsenio Lopin. Era il nome di un consigliere municipale di Parigi divenuto abbastanza noto per le sue liti con l'amministrazione. Ma Lopin citò immediatamente il giornale sul quale era apparso il racconto, e alla successiva puntata la «o» di Lopin divenne «u» e nacque Arsenio Lupin, il più famoso ladro gentiluomo di tutti i tempi. Correva l'anno 1904. Il giornale si chiamava *Le sais tout*. Il suo fondatore, Pierre Lafitte, aveva avuto l'idea di iscriverlo anche un racconto poliziesco a puntate, e dette l'incarico di scriverlo ad un giornalista che redigeva con buon successo cronache brillanti per il *Figaro*, il *Gil Blas* e *Comœdia*.

Questo giornalista si chiamava Maurice Leblanc. Era nato a Rouen, nel Nord della Francia, l'11 dicembre 1864, figlio di un armatore benestante. Ebbe una fanciullezza alquanto movimentata. Aveva quattro anni quando la casa paterna prese fuoco ed egli venne salvato per miracolo. Ne aveva sei quando dovette imbarcarsi in tutta fretta e rifugiarsi con la madre ed i fratelli in Scozia per sfuggire all'imminente arrivo dei prussiani vittoriosi a Sedan. Poi, per una quindicina d'anni, la sua vita trascorse serena e tranquilla. Era un ottimo studente, molto spesso si recava nella vicina cittadina di Croisset dove risiedeva Gustav Flaubert, il cui padre, che era medico, aveva assistito durante un parto la madre di Leblanc. Gli incontri con lo scrittore erano frequenti, ed il piccolo Maurice ascoltava estatico le meravigliose favole

che gli raccontava lo scrittore. Più tardi conoscerà un altro scrittore, Guy de Maupassant, ed anche da lui imparerà molto. Quando nel 1887 Leblanc pubblicherà il suo primo volume di novelle, alcuni diranno: «E' tutto Maupassant»; altri replicheranno: «E' tutto Flaubert»; il pubblico lo ignorerà. Prima di quel volume Leblanc era stato studente di giurisprudenza e impiegato nella filanda Miroude-Pichard. Ma la cardatura della lana lo interessava assai poco. In ufficio pensava solo a scrivere, e niente altro che a scrivere: «L'officina», racconterà più tardi, «svaniva con tutto il suo fracasso. Il piccolo gruppo di operai si dissolveva come vani fantasmi. Io ero felice... Io scrivevo». La grande occasione di entrare nel mondo degli scrittori lo sfiorò qualche anno dopo, all'inaugurazione di

un busto di Flaubert a Rouen. Egli si trovò insieme con Edmond de Goncourt, Emile Zola, Guy de Maupassant e Octave Mirbeau. Fecce con loro il viaggio di ritorno a Parigi, raccontando — senza fermarsi mai — come avesse conosciuto Flaubert, quante ore aveva trascorso con lui ascoltando le sue storie, in che modo aveva scoperto che la donna che aveva ispirato Madame Bovary era la madre della moglie del suo farmaciaista. Si augurava di interessare quei celebri ascoltatori. Ma ad un certo momento Goncourt esclamò: «Spero che non saremo costretti ad ascoltare questo giovanotto fino a Parigi. Io dormo. Abbassate il sipario». E Leblanc dette l'addio alle sue illusioni. Si stabilì comunque a Parigi, appoggiandosi alla sorella Georgette che nella capitale stava muovendo i pri-

Arsenio Lupin nacque per vendicare Sedan



Il volto televisivo del ladro in guanti gialli

Protagonista del telefilm su Arsenio Lupin è Georges Descrières, attore non molto noto in Italia, ma che ha al suo attivo una nutrita serie di lavori cinematografici e TV e soprattutto una lunga consuetudine con il palcoscenico della Comédie Française. Qui sopra e a destra lo vediamo in due scene tratte dal telefilm intitolato L'agenzia Barnett

mi passi come attrice. Diventerà poi l'interpete, l'ispiratrice, la compagna spirituale e temporale di Maurice Maeterlinck. Ma del fratello si limiterà a dire nelle *Memorie* che era un dandy « che lancia nel 1900 la moda del 1835 ».

Dandy o non dandy, Maurice Leblanc era intanto riuscito a diventare un buon giornalista. Naturalmente non aveva perduto la mania di scrivere, tanto che uno dopo l'altro pubblicò tre romanzi (*Une femme*, *L'Oeuvre de Mort*, *Les Lèvres jointes*) e riuscì a far rappresentare una commedia, *L'entusiasmo*, il quale entusiasmo rimase però nel titolo, perché in sala, fra gli spettatori e i critici, non ce ne fu affatto.

Fu allora che Pierre Lafitte gli chiese di scrivere racconti polizieschi per il suo nuovo giornale *Je sais tout*; e fu allora — abbiamo detto 1904 — che nacque Arsenio Lupin. La data è importante perché secondo *Il lessico dell'anarchia* di Roger Boussinot, il famoso ladro gentiluomo sarebbe stato ispirato da un certo Jacob, capo di una banda di svaligiatori che operò in Francia, in Italia, in Svizzera ed in Spagna, attaccando esclusivamente abitazioni di lusso, castelli, banche, ecc. riuscendo, benché fossero armati, a non uccidere mai nessuno e finanziando, con una parte del bottino (esattamente il dieci per cento), i giornali ed i circoli anarchici.





Descrives-Lupin in altri due episodi della serie TV. Qui sopra è con l'attrice Marthe Keller in *onda domenica* 22 agosto; la fotografia in alto è tratta dal telefilm *Arsenio Lupin contro Herlock Sholmes* nel quale Leblanc mise a confronto il principe dei ladri con il principe dei detectives (modificando leggermente il nome di quest'ultimo). Caratteristica del ladro gentiluomo era l'abilità nei travestimenti

La sua specialità: i mille travestimenti

Ma Jacob venne processato, e si conobbero le sue gesta, nel 1905. Arsenio Lupin era già nato da un anno ed aveva già ottenuto i suoi primi successi. Rimase tuttavia fra le colonne di *Je sais tout* fino al 1907 quando uscì per la prima volta in volume con il titolo *Arsenio Lupin ladro gentiluomo*. Fu pubblicato con la prefazione di Jules Claretie, romanziere allora famoso, nientedimeno che accademico di Francia. Nell'edizione di cinquantacinque anni dopo la presentazione fu fatta da Pierre Lazareff, il giornalista che nel secondo dopoguerra aveva rivoluzionato la tecnica dei quotidiani francesi, il quale notò: «Oggi sappiamo ancora qualcosa su Maurice Leblanc e ci siamo completamente dimenticati di Jules Claretie. Ma il personaggio di Arsenio Lupin è divenuto abbastanza illustre per farci a meno sia del padre che del padrino».

Generalmente si ritiene che il successo di Arsenio Lupin sia stato determinato dal fatto che egli rispet-

chiava il mondo elegante e raffinato della «belle époque» e costituiva l'espressione di una certa mentalità della grossa borghesia che allora dominava, più invidiata che osteggiata. In realtà Lupin venne commissionato a Leblanc come il corrispettivo francese dei britannici Sherlock Holmes e Raffles, l'uno poliziotto, l'altro ladro, ma tutti e due gentiluomini ed intelligenti. Maurice Leblanc trovò affascinante l'idea e si lasciò prendere la mano dalla immaginazione, ma anche dal subconsciente. Ed il suo era il subconsciente del francese che non poteva sopportare di essere stato vinto nel 1870 e che perciò sognava vittorie splendide e rinvicte sorprendenti sulla dura realtà.

Ha detto bene Sartre: «Io adoravo il Cirano della categoria dei ladri, Arsenio Lupin, senza sapere che egli doveva la sua forza erculee, il suo beffardo coraggio e la sua intelligenza tipicamente francese, alla nostra calata di brache del 1870». Maurice Leblanc era in realtà un vendicatore di quella disfatta, un anticipatore della vittoria del 1918. Si ebbe perciò la Legion d'Onore, ma gli toccò ancora una volta fuggire davanti agli invasori tedeschi e rifugiarsi a Perpignan, sui Pirenei, dove morì il 6 novembre 1941. Egli aveva creato un eroe che aveva ragione di tutti, specialmente degli stranieri. Perciò i francesi hanno sempre apprezzato Arsenio Lupin: nei venti volumi delle avventure raccontate da Leblanc, nelle commedie brillantemente rappresentate per un numero interminabile di sere di quel grande caratterista che fu André Brulé subito dopo la Grande Guerra; in vari film, ma specialmente in quelli interpretati trent'anni or sono da John Barrymore e una dozzina d'anni fa da Robert Lamoureux, ed infine nelle puntate televisive che ora vengono presentate anche al pubblico italiano.

Fabrizio Alvisi

Condensato e aggiornato il Lupin televisivo

di Giuseppe Sibilla

Roma, agosto

La prima serie delle avventure televisive di Arsenio Lupin comprende cinque dei tredici telefilm complessivamente realizzati in coproduzione fra sette nazioni europee, Italia compresa (gli altri verranno presumibilmente programmati l'anno venturo).

I titoli sono i seguenti: *Victor della squadra mondiale*, *Arsenio Lupin contro Herlock Sholmes*, *La donna dai due sorrisi*, *L'agenzia Barnett* e *L'arresto di Arsenio Lupin*. In Italia non c'è stato finora per il personaggio creato da Maurice Leblanc un rilancio editoriale paragonabile a quello che ha di recente riguardato, per esempio, il

Fantomas di Allain e Souvestre e il Rocambole di Ponson du Terrail, immessi massicciamente e con successo nei programmi delle collane «tascabili». E' perciò probabile che Lupin sia da noi un «eroe» abbastanza misconosciuto, specialmente fra i giovani lettori. Gli altri, quelli che hanno avuto modo di affezionargli attraverso i volumetti dalle copertine e dalle traduzioni di gusto un po' vecchiotto pubblicati dall'editore Sonzogno, dovranno forse compiere qualche sforzo di memoria per rintracciare, tra le sue mille imprese, quelle che sono state utilizzate nella versione televisiva. Soggettisti, sceneggiatori, scenografi e costumisti si sono infatti presi alcune libertà rispetto agli originali, probabilmente per aggiornarne i contenuti ai tempi cambiati. *Arsenio Lupin contro Herlock Sholmes*, nel quale Leblanc mise a

Condensato e aggiornato il Lupin televisivo



Uno dei telefilm su Arsenio Lupin. La donna dai due sorrisi, è stato girato a Roma. Fra i protagonisti è anche Raffaella Carrà nella doppia parte della buona e semplice Antonina e di Clara, la cantante su cui Lupin s'innamora. Clara e Antonina si assomigliano come due pence d'acqua: sono gemelle o si tratta della stessa persona? E Antonina è così dolce come sembra o è un'astutissima ladra? Nelle foto, Raffaella sola e con Nerio Bernardi e il regista Marcello Baldi

**C'è
anche lei.
L'avete riconosciuta?**



confronto il principe dei ladri con il principe dei detectives (a quest'ultimo modificò leggermente il nome, così come al suo fedele assistente che da Watson si trasformò in Wilson), è tratto dall'omonima raccolta di racconti, e si rifà, con alcune variazioni, ai capitoli che parlano del furto e del ritrovamento del favoloso «diamante azzurro». Per l'agenzia Barnett il soggetto è stato preso da due episodi contenuti nel volume dello stesso titolo: «L'uomo dai denti d'oro» e «Le dodici "africane" di Béchooux». L'arresto di Arsenio Lupin corrisponde invece, con cambiamenti apportati soprattutto alla parte iniziale, ai primi tre capitoli del libro con il quale Leblanc «inventò» il suo personaggio, Arsenio Lupin, ladro gentiluomo. Si potrebbe continuare nella ricerca delle «fonti»: ma forse gli ammiratori di Lupin si divertiranno di più a farlo per conto loro. Anticipare i

risultati del confronto potrebbe essere una cattiveria. Altre novità riguardano i personaggi. In quasi tutti gli episodi televisivi, Lupin ha accanto a sé, come «spalla» servizievole e un po' tardo di comprendonio, il buon Grogard, che nei libri era soltanto uno dei suoi «collaboratori»; e la bella e bionda Natascia, amica, assistente e consolatrice dell'elegantissimo dandy del furto, che si potrebbe definire una sorta di concentrato di alcune delle donne tenere e adoranti che Lupin ha così spesso trovato sul suo cammino. Quanto alla collocazione temporale delle storie, essa è stata cambiata, o meglio unificata. Il Lupin televisivo agisce negli anni immediatamente seguenti la prima guerra mondiale, i cosiddetti «anni folli»; il suo antenato letterario, invece, è nato come personaggio nel 1904 e si muoveva nella contemporaneità; anzi, egli visse la sua prima avven-

tura nel 1894, duellando in astuzia con la diabolica Giuseppina Balsamo contessa di Cagliostro. A quel tempo Lupin aveva solo vent'anni, non aveva ancora definitivamente intrapreso la strada che doveva renderlo famoso, e si vergognava un po' del banale cognome paterno, preferendogli quello vagamente nobiliare della madre; si faceva chiamare Raoul D'André. Il compito tutt'altro che facile di dare un volto televisivo al grande Arsenio è toccato a Georges Descrières, attore non molto noto in Italia ma che ha al suo attivo una nutrita serie di lavori cinematografici e televisivi, e soprattutto una lunga consuetudine con il palcoscenico della Comédie Française. Descrières ha interpretato e interpreta a teatro testi d'ogni epoca, dai classici ai contemporanei. Dice d'essersi molto divertito ad approfondire la complessa psicologia del personaggio, e a mettersi in gara

con coloro che l'hanno preceduto sulla scena e sullo schermo; dagli interpreti delle prime «serie» cinematografiche realizzate nel periodo del muto, a John Barrymore, autentico matatore di un Arsenio Lupin diretto nel '32 a Hollywood; da Jack Conway, fino a Robert Lamoreaux e Jean-Claude Brialy, protagonisti dei film realizzati da Jacques Becker e Edouard Molinaro rispettivamente nel '57 e nel '63. Accanto a Descrières sostengono gli altri ruoli principali Marthe Keller (Natascia), Yvonne Boschard (Grogard), Roger Carel e Jacques Babin (Guerchard e Béchooux). Nell'episodio girato a Roma, *La donna dai due sorrisi*, la protagonista femminile è Raffaella Carrà.

Giuseppe Sibilla

Victor della squadra montana (primo telefilm della serie Arsenio Lupin va in onda domenica 22 agosto, alle ore 21 sul Nazionale Tv).

LA TV DEI RAGAZZI

Una leggenda medievale ceca

IL PRINCIPE BAJAJ

Domenico 22 agosto

Con la presentazione della storia di Bajaj, il Raccontafavole conclude questa settimana il breve ciclo dedicato al grande regista ceco-avaro Jiri Trnka, del quale i piccoli telespettatori hanno avuto la possibilità di ammirare, nelle puntate precedenti, due stupende realizzazioni. Il sogno di una notte di mezza estate e Il buon soldato Švejk.

Ora è la volta del Principe Bajaj, che Trnka ha tratto da una leggenda ceco-avara di Božena Němcová, uno dei film più celebrati di Trnka, premiato più volte a festival e rassegne cinematografiche internazionali. La vicenda ha il ritmo sognante delle antiche ballate. Bajaj è un giovane contadino dal cuore grande e generoso, che vive con il vecchio padre in un villaggio sperduto. La madre, morta da tempo, gli si presenta una notte sotto le spoglie di un cavallo bianco e lo conduce per il mondo in cerca di nobili imprese. Un giorno il giovane arriva dinanzi a una di un meraviglioso castello dove abita il Re con le sue tre belle figlie. La vita si scorre felice: le fanciulle indossano abiti preziosi, giocano a palla, ricamano ai telai, suonano la mandola e cantano.

Ma il cielo è presto oscurato da una paura nuova nera: è l'ombra di un terribile drago che viene a reclamare le tre principesse. E questo è il tributo che il Re deve pagare se non vuole che il dra-

go distrugga l'intero Paese. A questo punto entra in campo Bajaj sul suo magico cavallo bianco, quale impero più nobile potrà mai compiere di quella di salvare tre fanciulle da un orribile mostro? È il giovane, con estremo coraggio, affronta il drago, il quale dopo durissima lotta, colpito a morte dalla spada di Bajaj, cade e viene inghiottito dalla palude presso cui si è svolto il combattimento.

Il cavaliere, vinta la battaglia, si allontana e lascia cadere ai piedi della più giovane delle principesse una rosa rossa. Intanto il Re indice un torneo al quale parteciperanno anche Bajaj. Egli triomfa al torneo, ma più tardi si allontana senza attendere la sua ricompensa. «La principessa è innamorata del generoso cavaliere che le ha donato una rosa, e aspetta che torni, che si riveli, che la dia in sposa».

Ma soltanto attraverso il sacrificio della madre, Bajaj riuscirà a rivelarsi alla piccola principessa ed a condurla sposa alla povera capanna dove il padre è restato ad attenderlo. Una rigorosa documentazione storica, una felice ispirazione delle antiche sculture in legno e dalle miniature medievali del suo Paese, hanno dato Trnka nella realizzazione della sua opera. Il film si avvale inoltre di un bellissimo commento parlato di cui è autore il poeta Vítězslav Nezval e delle suggestive musiche originali del compositore Václav Trojan.



Il re e le sue tre figlie in una scena del «Principe Bajaj», film a pupazzi di Trnka

Ritornano le avventure di Thibaud

IL CAVALIERE BIANCO

Mercoledì 25 agosto

Thibaud, il «cavaliere bianco», è un altro di quegli eroi senza macchia e senza paura che si aggiunge alla folla galleria degli Zorro, dei Robin Hood, dei Thierry la Fronde. Le sue avventure, che la TV dei ragazzi ripresenta da questa settimana, si svolgono in un ambiente poco conosciuto, il deserto della Terrasanta, du-

rante l'epoca delle Crociate. Thibaud è un cavaliere cristiano, suddito di re Folco, sposo di Melisenda, bellissima figlia di Baldovino IV re di Gerusalemme. Lo chiamano «il cavaliere bianco» poiché, avvolto in un lungo e candido mantello, galoppa su un cavallo bianco a battersi per la giustizia e la fede: appare all'improvviso, personaggio fantastico e provvidenziale.

Le carovane dei mercanti assalite dai predoni sanno che Thibaud può intervenire a loro fianco; i pellegrini che viaggiano verso il Santo Sepolcro, continuamente minacciati dai beduini, si rassicurano vedendo sull'alto di una duna l'innocente cavaliere, pronto a metter mano alla spada se si profila un pericolo, a sbaragliare tutti i malintenzionati. Thibaud ha il volto aperto di André Laurence, un giovane attore francese dal fisico prestilare, versato negli sport tanto da poter affrontare spesso senza contrapposizione scene assai rischiose.

Il giovane scudiero è il titolo dell'episodio d'apertura della serie che sarà presentato oggi. È la storia di un ragazzo, Etienne du Maine, colpito dalle avventure del cavaliere bianco, si mette alla sua ricerca, deciso a restargli poi al fianco ed a dividerlo con lui l'onore e l'onore delle sue imprese. Thibaud ha un amico, il giovane Blanchot, capace di battersi con coraggio e bravura senza perdere mai la sua serenità, la voglia di scherzare anche nei frangenti più dif-



André Laurence (Thibaud)

ficili, il gusto della risata che sderammatizza le situazioni preoccupanti. Blanchot ha intuito lo stato d'animo di Etienne ed ha deciso di aiutarlo: offre al ragazzo la possibilità di dimostrarlo a Thibaud la sua buona volontà e le sue capacità di scudiero. Thibaud, tuttavia, è incerto se prendere o no il ragazzo con sé, se farlo affrontare la dura vita del deserto: ma Etienne non si lascia demoralizzare, dimostra forza e coraggio, sarà felice di diventare il fedele scudiero del cavaliere bianco, imparando le regole di chi combatte con onestà e fermezza per la causa.

(a cura di Carlo Bressan)

GLI APPUNTAMENTI

Domenico 22 agosto

IL RACCONTAFABOLE. A cura di Anna Cristina Giustolisi. Stefano Torossi presenta la Babbe del Principe Bajaj realizzata con pupazzi animati di Jiri Trnka. Al telex, verranno trasmesse due cartoni di George de La Grandière. Il lupo e il cavalletto. Le fiabe e le favole.

Lunedì 23 agosto

GIANNI E IL MAGICO ALBERGO. Settimo episodio. Don Cristofal ha proibito a sua figlia Rosita di rivestire Gianni, che giustifica un giovanotto senza riserve e di modesto origine. Egli vedrebbe invece di farne un perfetto gentiluomo come le beniamini, che sono un perfetto gentiluomo sono tutti i ragazzi. Ma, vedremo come il giudizio di Don Cristofal sul mondo erra. Il ricevimento sarà completo dal contrattacco di una carovana per Bangkok che fa parte della serie Ragazzi nel mondo. Le comicità di Gianni e della guerra ed ultima puntata de Le avventure di Vinsengregi.

Martedì 24 agosto

LA FILIBUSTRA. spettacolo musicale di Franchi, Mantegazza e Salvi. Larga parte della parata sarà riservata ad una sfilata con pupazzi animati. La parata genovese, nato nel Dossuere nel 1541. Profumo di Elisabetta I regina d'Inghilterra, il 24 di età già caposcuola di nave. Nel 1572 organizzò la sua prima spedizione contro gli spagnoli delle Indie Occidentali e, successivamente, le comicità di Gianni e della guerra ed ultima puntata de Le avventure di Vinsengregi. La Filibustra, spettacolo musicale di Franchi, Mantegazza e Salvi. Larga parte della parata sarà riservata ad una sfilata con pupazzi animati. La parata genovese, nato nel Dossuere nel 1541. Profumo di Elisabetta I regina d'Inghilterra, il 24 di età già caposcuola di nave. Nel 1572 organizzò la sua prima spedizione contro gli spagnoli delle Indie Occidentali e, successivamente, le comicità di Gianni e della guerra ed ultima puntata de Le avventure di Vinsengregi.

Buana Speranza e la Sierra Leone, tornò in Inghilterra alla settembre del 1580, compiendo così, primo tra gli inglesi, il giro del mondo.

Mercoledì 25 agosto

IL GRILLO PATIPU? fabula della serie Nel paese avventuroso, presenterà a re Piripipi il suo nuovo amico: un grillo salterino di nome Piripi, che il sole ha trovato in mezzo al prato. Salvo dopo andra in onda il cartone animato Noi alle prese col diavolo che fa parte della serie I mille volti di Mister Magoo. Infine verrà trasmesso il telefilm il giovane scudiero di Thibaud, il cavaliere bianco.

Giovedì 26 agosto

IL GALLETTO SINDRIDENTE, è una celebre favola sceneggiata, presentata dal Teatro Romano del Ragno. La compagnia che agisce a Bucarest. La regia è di Ion Lucian, la ripresa televisiva è stata curata da Koca Mami Cernov.

Venerdì 27 agosto

POLY E LE SETTE STELLE. Settimo ed ultimo episodio: La gloria del teatro. Per i ragazzi andranno in onda la prima puntata del romanzo Robinson Crusoe di Daniel Defoe, per la regia di Jean Sacher, e la rubrica Il sapere, la scienza, le pistole ed altre meraviglie a cura di Gian Paolo Cenci. Sarà presentato il servizio Orto per 45 giri con la partecipazione di Giulio Gianini, i Camaleoni, Little Tony, i Dik Dik, Donatello.

Sabato 28 agosto

ARIAPRATA, programma di giochi condotto da Enrico delle sue imprese. Thibaud ha un amico, il giovane Blanchot, capace di battersi con coraggio e bravura senza perdere mai la sua serenità, la voglia di scherzare anche nei frangenti più dif-

Classe Unica scienze medicina attualità

Sergio Tonzig

Come vivono le piante

Seconda edizione

Rinaldo De Benedetti

Uomini dell' elettricità

Autori vari

Conquiste della medicina e della chirurgia

Seconda edizione

Mario Governa

Dizionario di termini medici di uso comune

Seconda edizione

Bruno Nice

Conosciamo l'Italia

Seconda edizione



EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
via Arsenale 41, 10121 Torino - via del Babuino 9, 00187 Roma



L. 1.100



L. 800



L. 1.300



L. 750



L. 800

domenica

NAZIONALE

11 — Dal Sacro militare di Asago

SANTA MESSA
Ripresa televisiva di Carlo Seima

12 — NUOVO SPAZIO PER I MUSEI VATICANI

12.15-13.15 A-COME AGRICOLTURA

Settimanale a cura di Roberto Benicvenga
Coordinamento di Roberto Sbaifi
Presenta Ornella Caccia
Regia di Gianpiro Tadini

pomeriggio sportivo

15-17 COLONNELLA: CICLISMO

Cronosfetta d'Europa
Telecronista Adriano De Zan

18,15 GONG

(Omo - Fette vitaminizzate
Buttini - Piaggio - Sapone
Respond - Bertoli)

la TV dei ragazzi

IL RACCONTAFAYOLE
Selezione da «Mille e una
sere»
a cura di Anna Cristina
Gustini
Presenta Stefano Torossi
Sesta puntata
Il principe Bajaj
di Iri Tmka

ribalta accesa

19,50 TELEGIORNALE SPORT

TIC-TAC

(Pronto della Johnson - Rim-
mel Cosmetica - Martini -
Dash - Sugh Star - Coppa
Smeralda Alemagna)

SEGNALE ORARIO

CRONACHE ITALIANE

ARCOBALENO 1
(Arancista Ferrarile - Lucca
Tress - Detarivio Last al li-
mone)

CHE TEMPO FA

ARCOBALENO 2
(Chlorodont - Negozi Perugi-
na - Bomboniere - Chetillon
Lecchi - Acqua Sile Plasmon)

20,30

TELEGIORNALE

Edizione della sera

CAROSSELLO

(1) Crackers Premium Salve
(2) Pina Silvestre Vidal -
(3) Cremacchia espresso
Faemino - (4) Esso Negozi
(5) Aperitivo Cora Ame-
ricano

I cortometraggi sono stati rea-
lizzati da: 1) Anno Film - 2)
Unanim P.C. - 3) Audiovisi-
vi De Mas - 4) Produzione
Montagna - 5) Bruno Bot-
zetto Film

21 —

ARSENIO LUPIN

Tratto dall'opera di Mau-
rice Leblanc

con Georges Descrières

**VICTOR DELLA SQUADRA
MONDANA**

Adattamento e dialoghi di
Claude Brulé

Personaggi ed interpreti:

Arsenio Lupin
Georges Descrières
della Comédie Française

Natasia
Marthe Keller
Guerschad Roger Carat
Il Prefetto Bernard Lavallée
Grenard Yvon Bouchard
Bressacq Pierre Massimi
Ministro dell'Interno

Jean Berger
Il Commissario Jean Marconi
Barnan Jean Thielmant
Regia di Jean-Pierre Decourt

Produzione: Ultra Film

Primo episodio

DOREMI

(Nuttella Ferraro - Insetticida
Gesto - Aperitivo Biancoarri -
Schiuma per barba Gillette)

22 — PROSSIMAMENTE

Programmi per sette sere

22,10 LA DOMENICA SPOR-
TIVA

Cronache filmate e com-
menti sui principali avve-
nimenti della giornata

BREAK

(Stufe Olmar - Caramelle Pe-
rupina)

23 —

TELEGIORNALE

Edizione della notte

CHE TEMPO FA



Marthe Keller è Natasia
nel telefilm «Victor della
Squadra Mondana» de-
lla serie «Arsenio Lupin»
alle ore 21, sul Nazionale



SECONDO

19,30 CANZONI D'ESTATE

Spettacolo musicale

Presentano Carla Maria Puc-
cini e Enrico Luzi

Partecipano Marina Malfat-
ti, Antonio Casagrande e
Amanda

Seconda puntata

20,05-20,20 QUINDICI MINUTI
con CLAUDIO BAGLIONI
E FARIDA

21 — SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

INTERMEZZO

(Candy Elettrodomestici - Car-
la Rodati Paper - Torino Ro-
Mare - Luz sapone - Orologi
Tmex - Aeroline Italia)

21,15 FINE SERATA DA FRAN-
CO CERRI

Testi di Carlo Bonazzi

Regia di Lino Procacci

Quinta puntata

DOREMI

(Brandy Stock - Cucine Ger-
mal - Roentree - Pneumatici
Firestone Brena)

22,10 UNO, QUALCUNO, NES-
SUNO

Telefilm - Regia di Andrej

Wajda

Interpreti: Bogumil Kobelia,
Ryszard Filipiak, Ania Pruc-
nat, Jerzy Zelinski, Piotr Wy-
socki, Tadeusz Ptuski,

Gerrard Wilk, Wojciech Ra-
jewski, Ewa Gasowska, Mar-
ta Przyborna, Barbara

Biernacka, Marek Kobelia
Produzione: Telewizja Po-
lacca

22,50 PROSSIMAMENTE

Programmi per sette sere

Trasmissioni in lingua tedesca
per la zona di Bolzano

SENDER BOZEN

SENDUNG

IN DEUTSCHER SPRACHE

19,30 Tunesien - Welt im
Wandel
Filmbericht von Peter
Schmid
Verleih: BETA FILM

20 — Gaudi untorn Sten-
benner

Auf Amerika - Tournee mit
Hans Krönauer, Sapp Lah-
meier, dem Waldler - Duo
und der Original Donausch-
wäbischen Stausmusik

Leitung: Josef Augustin

Regie: Georg Benas

Verleih: TELESAR

20,45-21 Tagewach

22 agosto

POMERIGGIO SPORTIVO e LA DOMENICA SPORTIVA

ore 15 e 22,10 nazionale

Ciclismo contro il tempo in Abruzzo: si corre, infatti, la ormai tradizionale Cronosaffetta valida per il Gran Premio d'Europa a squadre. La gara, giunta alla sesta edizione, si svolge lungo il tracciato Mariniscuro-Ancarano-Colonnella per complessivi 14 chilometri e 200 metri suddivisi in tre frazioni. Ogni squadra è composta da tre corridori che si alternano; la somma dei tempi determina la compagine vincente.

La corsa, istituita nel 1966, è stata sempre vinta dalla Motefi meno lo scorso anno che si impose la Salverani con Gimondi, Motta e Guerra. La giornata sportiva offre altri importanti avvenimenti che saranno trattati nelle varie rubriche televisive. Tra i maggiori citiamo i campionati europei di canottaggio che si concludono sul lago di Gaggliani vicino Corniglian. L'Italia ha preso parte a questa rassegna con sei armi: l'otto, il quattro senza, il quattro con, il due senza, il due con e il singolo.

CANZONI D'ESTATE

ore 19,30 secondo

Seconda e ultima puntata di questo programma musicale d'acquisto che anche questa volta ha come protagonisti alcuni nomi popolari della canzone e alcuni giovani interpreti. Dopo la sigla cantata da Memo Benigni (Libertà), la prima ad apparire sul video è Fa-

rida (Pensami stasera), quindi Antonio (Canavina '70) e Bruno Lauzi con Mary di Mary, la prima canzone scritta da Lucio Battisti per il cantautore genovese. Anna Maria Izzo a sua volta ripropone un successo personale dell'estate '70: La corriera. Seguono quindi: Tony Astarita (Ho nostalgia di te), Paolo Mengoli (Mi piaci da mo-

rire), Angela Bini (Tu felicità) e Amanda (Quando non ci sei). A chiudere lo show sono chiamati i Nomadi, uno dei migliori complessi italiani, con un brano che ebbe successo al Disco e l'antiteca edizione 1970: Un pugno di sabbia. La sigla finale dello spettacolo è affidata all'interpretazione di Maria Sanna (Sirena).

ARSENIO LUPIN: Victor della squadra mondana

ore 21 nazionale

Un furto di titoli di enormi proporzioni è stato commesso in pieno giorno in una banca, e la polizia ha tutte le ragioni di sospettare Arsenio Lupin come autore del colpo. E' assolutamente necessario sopperire a tutti i maneggi e porre fine alle sue imprese, e per questo il ministro e il prefetto di polizia decidono di servirsi d'un abilissimo detective che Lupin non ha mai visto. Victor, Victor arriva dall'Africa, dove svolgeva il proprio servizio, espone il suo pia-

no. Egli si farà passare per un abile e raffinato malvivente inglese, mister Lorchester, in questa veste penetrerà nella banda del nemico, ne acquisirà la fiducia, e infine lo catturerà. Per recitare come si deve il proprio ruolo, Victor-Lorchester si fa assegnare dalle autorità un lusingo appartamento, vive principalmente fra ricevimenti e gente dell'alta società, fa conoscenza con una splendida donna, Narcissa. E fine (o il compito sul serio)?

Forse d'ogni genere, anche e dello stesso prefetto, perché la sua fama cresce e Lupin si decide finalmente ad avvicinarlo. I due infatti si incontrano, il piano sembra aver dato i suoi frutti, Lupin è catturato. In realtà, egli ha scoperto e anticipato fin dall'inizio ogni mossa dei suoi avversari, riuscendo di essere caduto nel loro tranello. E ha avvertito a danno degli ingenui poliziotti una brella clamorosa, che esplode alla fine come un fuoco d'artificio lasciando più libero e divertito che mai il «ladro gentiluomo». (Vedere articoli alle pagine 21-24).

FINE SERATA DA FRANCO CERRI

ore 21,15 secondo

Quinta serata in compagnia di Cerri e dei suoi amici. Non mancano, anche questa volta, ospiti di fama internazionale. Nel cast figurano infatti i nomi di Lou Bennett e di Johnny Driffin, due negri americani che vivono in Europa; il primo suona l'organo, il secondo il sax. Per gli appassionati del jazz, merita la segnalazione la partecipazione di Tito Fontana (piano) e Franco Cerri (chitarra), una coppia che una esibizione del quintetto di Giorgio Agostini (con Eraldo Volontè e Ciccio Santucci, più Franco D'Andrea e Gil Cappa) «Ascolteremo poi Julia De Paula, Parovoz di Franco Cerri, nel fare gli onori di casa, l'attrice Gianna Serra.



L'attrice Gianna Serra, partner di turno di Franco Cerri

UNO, QUALCUNO, NESSUNO

ore 22,10 secondo

Fra i registi ai quali è affidato attualmente il prestigio del cinema polacco, Andrzej Wajda è uno dei più originali e resistenti. «Egli affronta nelle sue opere il tema della difficile rapporto uomo e natura, la necessità di una comprensione comune senza infingocerie, il compromesso con la società del mondo, piena di ideali e allo stesso tempo privazioni. Wajda, attraverso il suo piano espressivo in un romanticismo lucido e polemico qui e là anche un po' esagerato.

trato, in un gusto assai vivo per l'immagine suggestiva e magica, compiaciuto, in un accoglimento talvolta perfino ingenuo di motivi decadentistici tramutati ad impenso di uno stile lirico e forte da tragedia epica» così ha scritto di Wajda il critico del teatro e del cinema, Roberto Gini. In questo film, Wajda si avventura nel futurismo, in un futuro in cui i tecnici dei trasporti e degli organi sarà molto probabilmente perfezionati. Vengono proposte in una satira visionaria, attraverso un certo signor Fox, corridore automobilista, sopravvissuto a un grave incidente sol-

tanto grazie a una serie di difficili operazioni perfettamente riuscite. Purtroppo le leggi non hanno tenuto il passo con l'evoluzione della medicina e il signor Fox si trova al centro di complicate vicende giudiziarie, originate dal fatto che non è mai completamente se stesso. Operato dai debiri e dagli strascichi giudiziari, il signor Fox cede infine a una serie di incidenti di cui complica la sua difficile esistenza. Presso un fine, del primitivo Fox resterà soltanto il cervello trapiantato in un altro individuo.

appuntamento con
la "fibra viva"!
questa sera in
ARCOBALENO

LEACRIL
"la fibra viva"



Innesta la quinta il Marketing della Braun

La Braun Italia — la nota Casa produttrice di rasoi, ascendini, piccoli elettrodomestici e apparecchi alta fedeltà — ha un marketing che «va forte», che costituisce veramente la spina dorsale della società. Ed è per rafforzare ancor più, sempre di più, che tre nuove persone, con grosse esperienze, sono state chiamate ad assumersi importanti incarichi.

Il dott. Spyros Viniio di Giorgio è stato nominato Marketing manager; il dott. Vittorio Levi, brand manager dei rasoi; la signora Annalisa Ferraro Rovida, advertising e P.R. manager.

Un'ulteriore garanzia per il successo della Braun Italia.

ARSENIO LUPIN

Il celebre ladro-gentiluomo, ritorna al pubblico appassionato delle opere di MAURIZIO LEBLANC, nel programma TV di domenica 22 corr. - I 19 romanzi di questa avvincente serie di avventure sono editi dalla CASA EDITRICE SONZOGNO a L. 400,- cad. e si possono acquistare, anche separatamente, nelle librerie o versandone il relativo importo (maggiorato di L. 100 per spese postali) sul Conto Corr. Postale N. 3/11529, intestato alla Casa Editrice Sonzogno - Milano.

NUOVE IDEE ALLA SMARTY



Nato nel 1968 per portare una nuova parola nell'industria della maglieria-abbigliamento, la Smarty S.p.A. ha mantenuto il proprio impegno realizzando un complesso a livello internazionale, in grado di tracciare quelle linee di moda che i giovani ed è presso lo stesso stabilimento della Smarty che il 18 giugno si sono riuniti i maggiori esponenti del mercato mondiale dell'abbigliamento per la presentazione della nuova collezione Primavera-Estate 1972 che la Smarty S.p.A. ha presentato in collaborazione con la Sireca, commissionaria di vendita per le fibre e i fili della Chemlon, Polymer, Rhodiatoc.

HENKEL CHIMICA NUOVA RAGIONE SOCIALE DELLA S.P.A. RENO

L'Assemblea straordinaria tenuta il 15 aprile scorso dagli azionisti della S.p.A. Reno, riunita a Bologna, ha deciso il mutamento della ragione sociale in Henkel Chimica S.p.A. La Società, della quale è presidente il dr. Vittorio Fleischner, fa parte del Gruppo Henkel Italia — comprendente la Henkel Italiana di Milano e la Henkel Sud di Ferentino (Frosinone) — e unitamente ad esso è consociata al Gruppo Henkel internazionale che ha sede a Düsseldorf (Germania Occidentale).

A capo del Gruppo Internazionale è il dr. Konrad Henkel, nipote del fondatore Fritz Henkel. Il Gruppo occupa in quattro continenti oltre 32.000 persone — di cui 1.400 chimici di laboratorio — e ha un fatturato annuo di oltre 500 miliardi di lire.

La Henkel Italiana, che ha assunto tale denominazione nel 1967, è l'eredità della Società Italiana Persil fondata nel nostro Paese nel lontano 1934 con sede in Milano e stabilimento a Lomazzo (Como).

La Henkel Chimica, che ha sede in via Cairoli, continuerà a distribuire sul mercato nazionale la vasta gamma di prodotti ausiliari per le industrie tessili, conciarie e per le tintorie, prodotti chimici di base per l'industria detersivaria, alimentare e farmaceutica, lacche e vernici, colle di marca ed affini per uso artigianale ed industriale.

lunedì

NAZIONALE

la TV dei ragazzi

18,15 CENTOSTORIE

Le avventure di Thyl Ulen-spiegel.

di Tito Benfatto e Nico Orengo

Quarta puntata

Personaggi ed interpreti:
Thyl Ulen-spiegel Paolo Poli
La locandiera

Wilde D'Eusebio
Nele Anna Bonasso

Il carceriere Enrico Dezan
Il Duca D'Alba

Guelfiero Rizzi
La Duchessa D'Alba

Maria Grazia Sugh
La damigella Clara Doretto

Guglielmo Il Tacturno
Il suo luogotenente

Piero Sammartino
Il borgomastro

Gastone Clapi
Musiche di Roberto Geste

Scena di Andrea De Bernardi

Costumi di Edda Bizzozero

Coreografie di Loredana Furno

Regia di Alessandro Brissoni

GONG

(Safeguard - Estratto di carne Liebig)

18,45 RAGAZZI NEL MONDO

Una carovana per Bangkok

Documentario di Denis Hargrave

Realizzato dall'U.N.I.C.E.F.

Dir.: C.B.S. - UNICEF

GONG

(Gran Pavesi - Deterivo Fi-nish - Invernizzi Porcellino)

19,15 GIANNI E IL MAGICO ALVERMAN

Settimo episodio

Personaggi ed interpreti:

Gianni Frank Aardendoom

Alverman Iel Cassiers

De Senacourt Alty Cassiers

Zio Guglielmo Ward De Ravet

Zia Lisetta Fanny Winkler

Regia di Senna Rouffier

Dir.: Studio Hamburg

ribalta accessa

19,45 TELEGIORNALE SPORT

TIC-TAC

(Centrifugo Colgate - Acque Minerali Fuggi - Nucleo Ferraro - Zoppas - Fernet Branca - Giovanni Bassetti)

SEGNALE ORARIO

CRONACHE ITALIANE

ARCOBALENO 1

(Cinzano Bianco - Nescafé - Wikinson Sord S.p.A.)

CHE TEMPO FA

ARCOBALENO 2

(Bagno Mio - Gelati Motta - Elettrodomestici Fides - Carne Montana)

20,30

TELEGIORNALE

Edizione della sera

CAROSELLO

(1) Industria Italiana della Coca-Cola - (2) Insetticida Nescio Fiale - (3) Segretariato Internazionale Lena - (4) Oro Pilla - (5) Elettrodomestici Ariston

I cortometraggi sono stati realizzati da: 1) Unifilm P.C. - 2) Cinevisione - 3) Compagnia Generale Audiovisivi - 4) G.T.M. - 5) Massimo Sarceni

21 —

I GIOVANI UCCIDONO

Film - Regia di Basil Dearden

Interpreti: Dirk Bogarde, Jack Warner, Jimmy Hanley, Robert Fleming, Peggy Evans

Produzione: Ealing Studios

DOREMI

(Behfuit Plasman - Macchine per cucire Singer - Super-shell - Shampoo Libera & Bella)

22,50

L'ANICAGIS presenta:

PRIMA VISIONE

BRIKAK

(Kambusa Boninelli - Confezioni Cirio)

23 —

TELEGIORNALE

Edizione della notte

CHE TEMPO FA - SPORT

SECONDO

21 — SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

INTERMEZZO

(Stock - Candele Champion - I Duan - Maxi Kraft - Sole di Capra - Acque Minerali Lyde & Sangermano)

21,15

NOI E GLI ALTRI

di Leo J. Wollemborg

con la collaborazione di Carlo Cavaglia

Casa amara

DOREMI

(Caffè Iolizato Lavazza - Rasone - Birra Wührer - Esso Carburante)

22,15 RASSEGNA DI CORI

Coro dei minatori - S. Barbara - di Massa Maritima

Direttore Onorio Martini

Regia di Cesare Bialicchi

(Ipotesi effettuata nella Chiesa di Sant'Agostino)

Trasmissioni in lingua tedesca per la zona di Bolzano

SENDER BOZEN

SENDUNG

IN DEUTSCHER SPRACHE

19,30 Künep

Die Einführung des Lindbergh-Baby

Documentarfilm in zwei Teilen mit Rolf Becker, Dieter Borchardt, Paul Ochske, Helmut Lange u.a.

1. Teil

Regie: Helmut Ashley

Vertrieb: BETA FILM

20,45-21 Tagesschau



Anna Bonasso (Nele) e Paolo Poli (Thyl Ulen-spiegel) protagonisti dello spettacolo di Tito Benfatto e Nico Orengo in onda alle 18,15 sul Nazionale per «la TV dei ragazzi»

I GIOVANI UCCIDONO

ore 2 nazionale

Interpretato da Dirk Bogarde, Peggy Evans, Jack Warner e Robert Fleming, è un film diretto nel 1950 dal regista inglese Basil Dearden, originario e più dignitoso, il quale nelle sue carriere ha alternato opere di semplice intrattenimento ad altre di notevole livello professionale e, in alcuni casi, di qualche qualità artistica. I giovani uccidono è da considerare fra le sue cose migliori, così come Cuore prigioniero del '45, e Victim, del '61, anch'essi interpretati da Bogarde. Il film di Dearden, che fu presentato con buon esito alla Mostra di Venezia, del '50, ha per titolo originale The Blue Lamp, e la lampada azzurra; e la fangosa attività è l'insanguinamento della polizia britannica. La storia narra infatti le difficili fasi della lotta fra due delinquenti e due poliziotti, l'uno giovanissimo e l'altro anziano, legati da profonda amicizia. Si tratta d'una lotta difficile, perché i criminali sono giovani spietati ma senza precedenti penali, che hanno scelto di mettersi contro la legge unicamente per assaiare la loro vanità. Sorpresi mentre stanno lenendo una rapina, uno dei loro capi sull'istante li uccide. Inconsciata la minaccia fisica delle indagini, mette all'assesso si intraprende adiacente, presentandosi a Scotland Yard con la prospettiva di lucrare i soccorsi dalla propria persona. Ma gli accetti fanno soltanto mostra di cederli, e in realtà non lo perdono d'occhio. Gli omicidisti cominciano a uccidere le loro briciole con una caccia



Dirk Bogarde, efficace interprete del film di Dearden (1950)

implacabile, e riescono infine ad arrestarlo, mentre il suo complice muore nel tentativo di fuggire. L'opera di Basil Dearden», scrive dalla Mostra di Venezia Guido Aristarco, «è nata con l'intento di rendere omaggio alla polizia inglese, che lotta non armata contro i fuorilegge nel caso in esame contro un giovane senza Dio», cioè senza una coscienza morale, vittima com'è di fatto un complesso di fenomeni e di educazione sbagliata. I giovani uccidono: ma a questi giovani altri si oppongono, a rischio della vita. Il parallelismo tem-

atico è evidente, purtroppo con divisioni nette fra il bene e il male, con uno schematicismo che porta The Blue Lamp a seguire le regole del normale film poliziesco: dal quale tuttavia si discosta, comunque, in virtù di particolari psicologici ben scelti». Nel suo lavoro, secondo Guido Cesare Castelli, «Dearden ha rivelato uno stile concreto, chiaro, succoso che deriva diritto dritto da quello dei documentari della gran scuola britannica. C'è nel film qualche accenta apertura psicologica, e gli interpreti, specie il giovane Dirk Bogarde, sono di prim'ordine».

NOI E GLI ALTRI: Casa amara

ore 21:15 secondo

L'equipio di Noi e gli altri è andata a finire il problema della casa nella periferia di due città tipo, nei quartieri Zen di Palermo e Spinaio di Roma. Potrebbero sembrare casi limite quelli che ci vengono presentati, ma spesso, troppo spesso, sono invece realtà comuni, condizioni abituali di vita. Viene così proposto all'attenzione dei telespettatori un quadro indubbiamente critico. Un terremoto siciliano, che ha scosso abitualmente un appartamento, esprime perentoriamente questa sua semplicità: «La casa non è più un lusso, è un diritto sacrosanto che ci spetta, e questo diritto lo vogliamo. La casa deve essere come gli ospedali». L'incertezza del problema della casa è stato determinato — come è noto — dal processo rapido e tumultuoso dell'industrializzazione, che ha

richiamato masse enormi dalle campagne verso le città, offrendo prospettive di lavoro senza la sicurezza di una casa. Anzi, le richieste di alloggi sono aumentate fino a punte veramente drammatiche. L'edilizia pubblica non ha saputo far fronte alle nuove, impetuose esigenze popolari per una politica forse sbagliata, per le lenienze dei meccanismi legislativi e burocratici, per i troppi interessi speculativi, per la mancata standardizzazione dei sistemi di costruzione. La casa non può mai forzare sacra e inviolabile, eterna, da conservare e tramandare intatta attraverso le generazioni. Il concetto della casa come un bene in proprietà si era consolidato nell'esigenza di stabilità propria della civiltà contadina. Oggi la casa è un'esclusiva di consumo, che deve essere garantita però ad un prezzo equo; un bene che si deve trovare agevolmente

nelle città dove si lavora, che si deve poter abbandonare con facilità in caso di spostamento. Tutti dovrebbero avere diritto all'uso della casa, concepita tuttavia non solo come l'appartamento, l'abitazione con buone finiture, con una bella facciata architettonica, magari in un quartiere «bene», ma come un servizio sociale in un contesto urbanistico razionale e moderno, che consenta un tipo civile di convivenza comunitaria, con servizi, attrezzature, spazi liberi, verde, scuole, biblioteche, luoghi di incontro e di divertimento, impianti per il gioco, lo sport, tutte le necessità del tempo libero. La realtà amara della casa non è ovviamente una prerogativa italiana. I giornalisti stranieri, riuniti negli studi del Telegiornale, ci raccontano realtà altrettanto amare di altri Paesi: della Germania, della Svezia, della Jugoslavia e degli Stati Uniti.

CORO DEI MINATORI - S. BARBARA - DI MASSA MARITTIMA

ore 22:15 secondo

Va in onda stasera un concerto corale affidato al complesso Minatori S. Barbara di Massa Marittima. Si tratta di un programma assai vasto che dalle canzoni a mazurche note di Giovanni Pierluigi da Palestrina arriva fino a quelle più recenti e più moderne. Tra le pagine di maggiore impegno, quelle sacre di Ingegneri (Ne derelinqus me), di Vio-

lontoria (O vos omnes), di Antonin Dvořák (Ave verum). Spicca soprattutto un brano di Lorenzo Perosi (O salutaris Maria), che ricorreva nel 1972 il primo centenario della nascita (Torre del 1872 - Roma 1958). Da Parigi a Ratisbona, dalla «Scala» all'«Opera» di Roma, dalla Rai alla Radio Vaticana, tutto il mondo musicale sta preparando le celebrazioni. E' dunque questo del Coro Minatori - S. Barbara,

uno dei primi ufficiali all'omaggio al celebre musicista, che aveva dato alle sacre partiture un loro inconfondibile e mirabile significato. In via, il maestro succedeva, ha combattuto ogni forma di dittatorismo nelle cantorie delle chiese, condannando i pessimi esiti dei responsabili di allora con durissime parole: «arte da cani, musica da ballerini, aperta trasgressione ai precetti della Chiesa».

QUESTA SERA IN ARCOBALENO



MONTANA
la scatola di carne scelta



Riusciranno i nostri Antenati a liberarsi dalle mosche?

Lo vedremo questa sera in Carosello



o Neocid o mosche

NAZIONALE

18,15 GONG
(Biscotti Coluzzi Perugia - Dato)

la TV dei ragazzi

LA FILIBUSTA

di Franchi, Mantegazza, Salvini
Settime puntata

Francis Drake

Personaggi ed interpreti:
(in ordine di apparizione)

Caviglia Sandro Tuminelli
Poldo Elio Grovelli
Lo svenito Sandro Sandri
Giacinto Donatello Falchi
Biancorosa Claudia Lawrence
La regina Giuliana Rivera
Il menestrello Fulvio Ricciardi
Il cerimoniere Sandro Sandri
L'ambasciatore spagnolo Rodolfo Traversa

Francis Drake Mimmo Craig
Nuno De Silva

Sandro Tuminelli
Cavateppì Agostino De Berti
Maestro Lamentoni

Francis Drake Mimmo Craig
Nuno De Silva

Cartucanti Sergio Renda
Tommaso Drake

Agostino De Berti
Il nostromo Angelo Batti
ed inoltre: Jon Lei, Hancore
Mantovani, Riel Pizzoli, Mario
Tellini

Musiche di Gianfranco e
Giampiero Reverberi

Scene di Duccio Paganini
Costumi di Gianna E. Sgarbi
borsa

Regia di Giuseppe Recchia

GONG
(Nicoletti - Mikana De Luxe -
Cibisigna)

19,15 LA CINTURA DI SICU-
REZZA DELL'OLANDA
Regia di Johan Blaenjaar
Prod.: N.T.S.

ribalta accesa

19,45 TELEGIORNALE SPORT

TIC-TAC
(Vienne Cosmatti - Oro -
Acqua Sangemini - Gorni Pic-
coli Elettrodomestici - Con-
fettiere Cirio - Spilgen Birra)

SEGNALE ORARIO
CRONACHE ITALIANE

ARCOBALENO 1
(Brandy Vecchia Romagna -
Olio di semi Lara - Dentifi-
cio Colgate)

CHE TEMPO FA

ARCOBALENO 2
(Inventisti Milone - Crispi-
lino Ferraro - Endolite Helene
Curtis - Naonis Elettrodome-
stici)

20,30

TELEGIORNALE

Edizione della sera

CAROSELLO

(1) Fernet Branca - (2)
Acqua Velva Williams - (3)
Carne Simmenthal - (4)
Coppes Smeralda Alemagna
- (5) Mobil

I cartomangi sono stati rea-
lizzati da: 1) Tipo Film - 2)
Cine televisione - 3) Film Ma-
de - 4) C.E.P. - 5) B.L. Vision

21 -

K2+1

IL FURTO DEL RAFFAELLO
Soggetto e sceneggiatura
di Francesco Milizia, Alan
Hackney, Biagio Piretti

Personaggi ed interpreti:
Julio Alice Kessler
Alberto Johnny Dorelli
Kathy Ellen Kessler

e con: Lucio Zarin, Goffredo
Alessandro, Agnese Henesey,
Patrizia, Obo Spinnard, Da-
niela Caroli, Bill Wander

Regia di Luciano Emmer

Quinto episodio
(Una coproduzione RAI-Radiote-
levisione italiana - EXPO Film)

DOREMI
(Gullone Spicy Dry Antitraspi-
rante - Cinciano Bianco - Grup-
po Industriale Igna - Patatine
Pai)

22 -

22 - SCEGLIAMO LA VITA
Programma organizzato con
la collaborazione del Mini-
stero dei Lavori Pubblici e
a cura di Luciano Doddoli e
Vittorio Follini

Regia di Sergio Spina e
Vito Minore

Prima parte

BREAK
(Supershell - Martini)

23 -

TELEGIORNALE

Edizione della notte

CHE TEMPO FA - SPORT

SECONDO

21 - SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

INTERMEZZO

(Canary - Omogeneizzati Diet-
Erbe - Te Star - Cucine Sai-
varani - Soris - Gran Pavoni)

21,15

BOOMERANG

Wesera (da sera
a cura di Luigi Pedrazzi
con la collaborazione di Nicola
Caracciolo e Giancarlo Neri)
Regia di Paolo Gazzera

DOREMI

(Birra Peroni - Bi-dentifricio
Mira - Corfi Garanda - Liscini)

22,15

LA SCHEGGIA GIAP-
PONESE
Telefilm - Regia di Brian Smo-
ley-Adair

Interpreti: Anthony Quayle, Kay
Gans, Anneke Wills, Gerald
Flood, Sylvia Syms, Leo Genn,
Bryni Marshall, Harry Ferson,
Charles Lloyd Pack, Ian Grey,
John Dunbar, Reginald Barrett,
Michael Hordley

Produttore: I.T.C.

Trasmissioni in lingua tedesca
per la zona di Bolzano

SENDER SOZEN

SENDUNG

IN DEUTSCHER SPRACHE

19,30 Gewagtes Spiel
Versicherungsschwindel am
laufenden Band

Haut: «Der innerste Verlust»
In den Hauptrollen: Ale-
xander Kerst und Maria
Seibald

Regia: Eupen York
Verleih: STUDIO HAM-
BURG

19,55 Klage gegen Ungenau
Ein musikhistorischer Pro-
zess zum Minneren

Regia: Kurt Wilhelm
Verleih: TELESAR

20,15 Lieder der Völker
«Theodore Bikel singt Kin-
derlieder»

Regia: Karin Falck
Verleih: OSWEG

20,30 Schwimmen
Ein Fernsehkursus von
Paul Andreas

11. Lektion
Verleih: TELEPOOL

20,45-21 Tagesschau



Luciano Petech

Profilo storico della civiltà cinese

La civiltà cinese ed i suoi vari aspetti
(pensiero filosofico, politico e religio-
so, letteratura e arte), nel suo millena-
rio divenire storico. Le linee generali
del suo sviluppo, le sue leggi interne e
le influenze esterne che lo hanno con-
dizionato, dal Sinanthropus a Mao
Tse-tung. Volume corredato da nu-
merose cartine e tavole fuori testo.

252 pagine di testo con numerose illustrazioni in bianco
e nero. Legatura in piena tela, impresse in oro. So-
vracoperta a colori plastificata. L. 5000



EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
via Arsenale 41, 10121 Torino - via del Babuino 9, 00187 Roma



La troupe di «Scegliamo la vita» a Firenze in Piazza della Signoria: il programma è
organizzato con la collaborazione del Ministero dei Lavori Pubblici (ore 22, Nazionale)

24 agosto

K2 + 1: IL FURTO DEL RAFFAELLO

ore 21 nazionale

In una villa fiorentina stanno per essere messe all'asta alcune suppellettili fra cui un quadro distribuito a Raffaello, di valore inestimabile. Tra i visitatori accorsi alla villa alla vigilia dell'asta troviamo una

delle due gemelle, Ma Alberto, il loro partner, questa volta gioca d'anticipo e prende l'iniziativa di sottrarre il quadro temporaneamente per sventare ogni eventuale tentativo di furto, mentre le ragazze, ignare di tutto, si preparano a sostituire il Raffaello con una co-

pie. Ma per quanto incredibile possa sembrare, data le difficoltà di vendita, altra gente e ben più agguerrita ha intenzione di rubare il quadro. Non sarà facile per le due ragazze e per Alberto distrarsi dalle maglie della rete in cui si sono deliberatamente cacciati.

BOOMERANG: Ricerca in due sere

ore 21,15 secondo

Con questo numero la rubrica diretta da Luigi Pedrazzi si prepara a chiudere il secondo ciclo di trasmissioni. Per ventisei settimane, ogni martedì sono stati presentati tre argomenti di interesse culturale e sociale, avvincenti con scrupolo di attenta documentazione. Anche questa settimana Pedrazzi propone all'attenzione

del pubblico uno dei tre temi che verrà ampliato e analizzato il giovedì successivo. Il servizio che questo martedì lancia il dibattito è di argomento storico-politico: una lunga biografia di Vladimir Il'ic Lenin, un anno dopo il centenario della sua nascita. Lo storico Nicola Matteucci e il regista Vito Minore hanno cercato di realizzare un ritratto fedele e illuminante della vita

di Lenin e quindi del periodo della rivoluzione e della storia sovietica da lui vissuta e dominata. È stato utilizzato materiale di repertorio di quegli anni ricco di avvenimenti e di personaggi. Come di consueto il pubblico potrà telefonare dopo la trasmissione al numero 68742 della rete telefonica di Roma per rivolgere domande e chiedere informazioni. (Vedere articolo alle pagine 12-13).

SCEGLIAMO LA VITA

ore 22 nazionale

La prima parte di Scegliamo la vita è una guida senza confini alla vita di tutti i giorni. Si affronta il tema dell'automobile: come nasce dalle catene di montaggio, come viene e si temporeggia, come s'intersa nel proprio mondo. Si affronta la questione dell'auto, viene provocata da una scemata, mi- nistrato agli attori Carlo e Renato. In studio, mentre le immagini del filmato scorrono su uno schermo gigante, il moderatore Marco Mondini, apre il dibattito e con l'ausilio di

esperti esamina il primo, importante quesito. Gli italiani sanno guidare? Subito dopo si passa a un'analisi determinante del rapporto uomo-automobile. Vengono poste sotto accusa la strada ed il sistema, considerando in rapporto alle statistiche degli incidenti che avvengono nel nostro Paese e all'estero. Di chi è la responsabilità? Del Stato? Della società capitalistica o dell'industria? Subito dopo segue una scemata, mimata dall'attore Pino Caruso. Il dibattito, con conseguente dibattito in studio, porta il discorso sull'uso della strada

spesse volte forzato da necessità vitali (come è per i comunisti). Quali sono le ore più pericolose per il traffico? Al programma partecipano numerosi e qualificati esperti: specialisti di sociologia, come i professori Antonini e Marselli, all'urbanista professor Costa, il prof. Calogero, filosofo, ai dati, Sorrenti, direttore generale del settore viabilità e traffico del Ministero dei Lavori Pubblici. Caratori del ciclo sono Vittorio Follini e Luciano Daddoli, la regia è affidata a Sergio Spina e a Vito Minore. (Articolo alle pagine 68-69).

LA SCHEGGIA GIAPPONESE

ore 22,15 secondo

Anthony Quayle, un ottimo attore inglese di cinema e di teatro che molti ricorderanno come protagonista del film di Luigi Comencini Incompresso, è il personaggio centrale di questo telefilm che fa parte di una serie realizzata e distribuita dalla I.T.C. britannica. L'ambientazione è naturalmente inglese, in provincia nelle belle case dell'alta borghesia: agenti d'affari, donne di classe, medici alla moda, scienziati all'avanguardia dell'industria. Adam Strang, il protagonista, è un investigatore privato che, con due figli adottivi, viene chiamato frequentemente da Scotland Yard per collaborare alla soluzione di casi piuttosto difficili. Suspense e humor vengono mescolati con buoni effetti drammatici e spettacolari della regia, secondo i modelli collaudati del «poliziesco» made in England. Nel telefilm in onda questa sera va rimarcata la presenza di brevi caratteristiche come Leo Gern e Sylvia Symz, i telespettatori dovranno soprattutto modo di apprezzare le qualità drammatiche di Quayle di cui nella sua parte di alcuni conti biografici. Nato nel 1913 nel Lancashire, già nel 1937 affermò la sua interpretazione all'Old Vic di Uomo e superuovo di Shaw e di I. di Sheridan. Dopo la guerra, si distinse in una serie di caratterizzazioni scespiriane. Nella memorabile stagione 1951, dedicata al ciclo dei drammi storici di Shakespeare, Quayle recitò Falstaff, curò



L'attrice inglese Sylvia Symz, un'interprete del telefilm

personalmente la regia di numerosi spettacoli e si assunse la responsabilità dell'intero piano di produzione. Viene ricordato anche l'affermazione di Tintu Andronescu nella messinscena di Peter Brook (1955 e 1957). I primi anni Sessanta, Quayle è entrato a far parte della ristretta cerchia di attori

inglesi segnalati per le loro interpretazioni cinematografiche: lo si deve ricordare fra l'altro in Birra ghiacciata ad Alessandria, Il terrore corre sul fiume, I cannoni di Navarra, Il ladro, Sarabanda tragica. Qualche anno fa, la scrittura ad opera di Comencini per il film citato all'inizio.

stasera in Carosello



Mobil due di in più

coreografie ★ Gino Landi
costumi ★ Giulio Collacci
regia ★ Duilio Giovagnorio
ballano i ★ G. L. 71

GRATIS IN PROVA A CASA VOSTRA

• televisori • radio, autoradio, radiofonografi, fonografie, registratori ecc.
• foto-cine: tutti i tipi di apparecchi e accessori • binocoli, telescopi
• elettrodomestici per tutti gli usi • chitarre di ogni tipo, amplificatori
• organi elettronici, battenti, sassofoni, pianoforti, armoniche • orologi

SE SODDISFATTI DELLA MERCE COMPRESSE POI



LA MERCE VIAGGA A NOSTRO RISCHIO

ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DI GIORNALI • RIVISTE

Direttori: Umberto e Ignazio Frugile

oltre mezzo secolo

di collaborazione con la stampa italiana

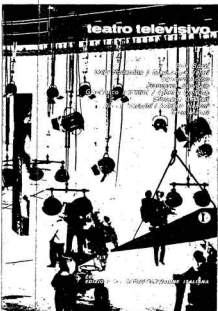
MILANO - Via Compagnoni, 28

RICHIEDERE PROGRAMMA D'ABBONAMENTO

In casa e al pic-nic **MEESTER** e con voi!
fresca, appetitosa è la carne sempre gradita.



Unico importatore per l'Italia: Vittorio Metafora
Via A. De Gasperi, 33 - Tel. 322249 - NAPOLI



FORMATO cm. 14,5 x 21, pp. 358
ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO
LIRE 3600

UNA SCELTA FRA
GLI ORIGINALI TELEVISIVI
DI MAGGIOR SUCCESSO

ERI

EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
VIA ARSENALE 41 - 10121 TORINO / VIA DEL BABUINO 9 - 00187 ROMA

NAZIONALE

la TV dei ragazzi

**18,15 NEL PAESE DEI PIRIM-
PILI**

Il grillo Fatipù
Testi di Gici Genzini Gra-
natelli
Pupazzi di Giorgio Ferrari
Edizione di Peppo Secchi

GONG
(Maxi Kraft - Pronto della
Johnson)

**18,45 I MILLE VOLTI DI MI-
STER MAGOO**

Un cartone animato presen-
tato da Henry G. Saperstein
Questa puntata
Noè alle prese col diluvio
Regia di Abe Leviton
Prod.: Upa Cinematografica,
Inc.

GONG
(Caffè Caravani - Olta Star -
Dentificio Ultrabrat)

**19,15 THIBAUD, IL CAVALIERE
BIANCO**

Primo episodio
Il giovane scudiero
Interpreti principali:
Thibaud André Laurence
Blanchot Raymond Meunier
Regia di Joseph Drimal
Distr.: Le Réseau Mondial TV

ribalta accesa

19,45 TELEGIORNALE SPORT

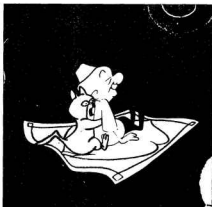
TIC-TAC
(Lacca Elnett dell'Oreal - Rex
Elettrodomestici - Pepsi-Cola -
Dufour - Dinamo - Tostine In-
vernizzi)

SEGNALE ORARIO

CRONACHE ITALIANE

Il 31 agosto

scade il termine utile per rinnovare gli abbonamenti semestrali alla radio e alla televisione beneficiando della riduzione delle soprattasse erariali.



Mister Magoo sul tappeto volante: Il simpatico personaggio è protagonista del cartone animato «Noè alle prese col diluvio», in onda alle 18,45 per «la TV dei ragazzi»

ARCOBALENO 1
(Amaro D.O.M. - Biscotto
Diet-Erbe - Standa)

CHE TEMPO FA

ARCOBALENO 2
(Salvelox - Gelati Tanera -
Lux saponi - Caffè H.P.S.)

20,30

TELEGIORNALE
Edizione della sera

CAROSELLO
(1) Insetticida Idrolifur Super-Faust - (2) Brooklyn Per-
fetti - (3) I Dixan - (4) Bel
Paese Galbani - (5) Pernod
I cortometraggi sono stati rea-
lizzati da: 1) Exagon Film -
2) General Film - 3) General
Film - 4) Cartoons Film - 5)
Vision Film

21 —

QUEL GIORNO

Fatti e testimonianze del no-
stro tempo
Un programma di Aldo Rizo-
to e Leonardo Valente
con la collaborazione di
Franco Bucarelli e Giorgio
Gatta
Regia di Luigi Costantini
- Morte a Le Mans -

DOREMI
(Detergente Lost al limone -
Stock - Safeguard - Total)

22 — MERCOLEDÌ SPORT
Telecronache dall'Italia e
dall'estero

BREAK
(Fernet Branca - Deodorante
Darl)

23 —

TELEGIORNALE

Edizione della notte

CHE TEMPO FA - SPORT

SECONDO

21 — SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

INTERMEZZO

(Lip - Tonne nostrone - Cri-
stallina Ferraro - Cometto Al-
gide - Lucido Lord Rapid Shi-
ne - Cassettophone Philips)

21,15 Film per la TV

L'INCHIESTA

Soggetto e sceneggiatura di
Gianni Amico e Bernardo
Bertolucci
con la collaborazione di
Enzo Carra

Personaggi ed interpreti:
Giuliano Claudio Volontè
Anna Anne Wiazemsky
L'americano Joel Baccellio
La moglie di Giuliano
Miranda Teresa Ricci
La padrona della pensione
Mira Roggero
La cameriera del bar
Ewa Burman
La suora Lidia Biedronek
L'archivista
Vincenzo Romanò
Il prof. Antonutti

Hans Carpinberg
Il figlio del prof. Antonutti
Christopher Benitez
e con: Enrico Ardigorone, Fran-
co Ragno, Walter Pinelli,
Antonio Maestri, Fabio Garbino,
Piero Bonacelli, Rinaldo Val-
lone, Umberto di Grazia, Gas-
tano Imbro
Fotografia di Angelo Bevil-
acqua
Musiche di Egitao Macchi
Montaggio di Roberto Per-
pignani
Regia di Gianni Amico
(Una coproduzione RAI/Radiote-
levisione italiana - NEXUS FILM
realizzata da Giorgio Pizzari)

DOREMI

(Gancia Americano - Liquigas
- Olio di semi Teodora - IAG/
AMIS Mobil)

Trasmissioni in lingua tedesca

per la zona di Bolzano

SENDER BOZEN

SENDUNG

IN DEUTSCHER SPRACHE

19,30 Für Kinder und Jugend-

liche

Der Junge und sein kleiner

Bär

Eine Filmgeschichte in

Fortsetzungen

2. Folge: «Der treue Hund

Shinta»

Regie: Husio Zuda und

Kosi Zaji

Verleih: BETA FILM

20,15 Sommerliche Serenade

Eine musikalische Reise

Heute nacht: «Anerbach,

Kirchheim, Zweibrücken»

Regie: Helmut Schmidt-

Hagen

Verleih: BAVARIA

20,45-21 Tagesschau

CHI RAGAZZI!

QUESTA SERA
IN
DOREMI
1° CANALE



COCO BILL
IL CAMPIONE DELL'ELDORADO
AFFRONTERA'



DETTIO DI MANZO
L'INDAGINE DEL PIÙ PIÙ PIÙ

PER OFFIRVI

FIORDIFRAGOLA
LEMARANGIO
LEMONFRAGOLA
I FREDDI DEL CUORE MORIBIDO



Eldorado
fa solo ottimi gelati

ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
di GIORNALI e RIVISTE
Direttrici
Umberto e Ignazio Frangula
oltre mezzo secolo
di collaborazione con la stampa
italiana

MILANO - Via Compagnoni, 38
RICHIEDI PROGRAMMA D'ABBONAMENTO



PRONTO, CHI
STRAPARLA?

Qualcuno con pretese senza

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

BUDGET MONTECATINI EDISON ALLA FARNER DI MILANO

Creatività aggressiva e marketing intelligente sono i due concetti fondamentali della filosofia di tutte le agenzie Dr. Rudolf Farnier: è grazie a questa filosofia che la Farnier di Milano ha di recente acquistato una grossa parte del budget pubblicitario della Montecatini Edison e di alcune società del Gruppo.

In particolare sono state affidate alla Farnier di Milano la campagna istituzionale della Montedison e quelle delle materie plastiche (Moplen, Vedril), delle pitture, vernici e smalti (Duco, Ducotone, Dulux, Sendoril), degli antiparassitari e dei prodotti per l'agricoltura (Tanomone, Rogor, Cidial), degli accumulatori (Tudor), dei minerali, marmi e metalli, della Divisione Ingegneria (impianti chimici) e dell'azienda gas.

Accanto a questi, la Farnier gestirà anche i budget pubblicitari di alcune società facenti capo al Gruppo Montedison, tra le quali la Acme (materie coloranti e prodotti chimici), la Vallecchi (editoria), la Seifa (fertilizzanti), la Farnitella (energetico Nike), la Seigrage (servizi automobilistici), ecc.

Oltre al neo acquisto budget Montecatini Edison, la Farnier di Milano conta tra i suoi clienti importanti nomi quali la Henkel («I Duxan» e «X-Tr»), la Erka Glanzstoff (fibra chimica Dolen), la Farnie di Rabbì (acque minerali), la Hawker Siddley (aerei), ecc.

La Farnier di Milano fa parte del Gruppo Dr. Rudolf Farnier, con agenzie di pubblicità a Zurigo, Amsterdam, Bruxelles, Düsseldorf, Francoforte, Losanna, Milano e Vienna, e agenzie di pubbliche relazioni a Zurigo e Düsseldorf.

giovedì

NAZIONALE

18,15 GONG
(Formaggi Star - Dentificio Durban)

la TV dei ragazzi

IL GALLETTO DISUBBIDIEN-
TE
Una fiaba presentata dal Teatro Romano dei Ragazzi di Bucarest
Regia teatrale di Ion Lucian Riprea televisiva di Kicca Mauri Cerrato

GONG
(Aspirina rapida effervescente - Pirelli De Roca - Sham-pog Hegor)

18,15 MARE APERTO
a cura di Grazia Pettinelli
Condizionamento di Luca Ajroldi
Realizzazione in studio di Gigliola Romano

ribalta accesa

19,45 TELEGIORNALE SPORT
TIC-TAC
(Dentificio Ultrabreit - Salvator - Amaro D.O.M. - Enalotto Concorso Promozioni - Torno Rio Mare - Wella)

SEGNALE ORARIO
CRONACHE ITALIANE
ARCOBALENO 1
(Prepedit - Otto di semi di arachide Oio - Terme di Recoaro)
CHE TEMPO FA
ARCOBALENO 2
(Autan Bayer - Formaggio Mio Locatelli - Saponetta Pamer - Stock)

TELEGIORNALE

Edizione della sera
CAROSELLO
(1) Lloyd Adriatico Assicurazioni - (2) Omogeneizzati al Piasmon - (3) Pneumatici Cinturata Pirelli - (4) Aperitivo Cynar - (5) Nutella Ferrero
I cortometraggi sono stati realizzati da: V. Bruno Bozetto

Fra cinque giorni

Film - 2) Generali Film - 3) Registi Pubblicitari Associati - 4) Studio K - 5) Studio People

21
RIUSCIRA'
IL CAV.
PAPA' UBU'...?

Avventure con attori, burattini e canzoni
Tre puntate di Giovanni Bormio e Maurizio Costanzo liberamente ispirate ai personaggi di Alfred Jarry
Personaggi ed interpreti:
Papà Ubu (Renzo Palmer)
Mamma Ubu Carmen Scarpitta
I tre Paladini (Cocchi e Renato i burattini di Otello e Mauro Sarzi)
Le voci di: Michele Gammino, Enzo Liberti, Franco Pucci, Angiolina Quinterio
Musiche originali di Pino Calvi
Scenari di Giorgio Aragnò
Costumi di Mariella Albanello
Delegato alla produzione Adriano Catani
Regia di Vito Molinari
Terza puntata

DOREMI
(Bianco M. - Geiati Eldorado - BP Italiana - Rabarbaro Zucca)

22,10 SULLA SCENA DELLA
VITA
a cura di Claudio Barbati
Marcel Proust ritrovato
Un programma di Attilio Bertolucci
Edizione a cura di Vittoria Ottolenghi e Raffaello Pacini
Lectures di Giorgio De Lullo
Presentazione di Romolo Viali

BREAK
(Isotabla - Simmy Simmen-thal)

23
TELEGIORNALE
Edizione della notte
CHE TEMPO FA - SPORT
23,30 VARESE: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

SECONDO

21 - SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE

INTERMEZZO
(Super Silver Giffette - Essex Italia S.p.A. - Elettrodomestici di Arston - BioPresto - Insesticidi Riso - Campani Soda)

21,15
FESTIVALBAR '71

Serata finale
Presenta Vittorio Salvetti
Regia di Romolo Siena
(Piazza effluvia della Piazza del Municipio di Aasejo)

DOREMI
(Marin' - Ideal Standard Riscaldamento - Birra Dreher - Arie)

22,15 BOOMERANG
Ricerca in due serie
a cura di Luigi Pedrazzi
con la collaborazione di Nicola Caracciolo e Gaetano Nanetti
Regia di Paolo Gazzera

Trasmissioni in lingua tedesca
per la zona di Bolzano

SENDER BOZEN

SENDUNG
IN DEUTSCHER SPRACHE

19,30 Hauptstrasse Glück
Eine kleine grosse Liebesgeschichte mit Victoria Bruns und Michael Hinz
7. Folge: «Romanze in Mail»
Regie: Franz Marischka
Verleih: ZDF

19,55 Dreimal Xgäls
Ein Bericht von Rudolf Laus
u. Edwin Braun über die
Inselgruppe der Zyklopen
Verleih: TELESAR

20,35 Germania Romana
«Das römisch-rheinische Wirtschaftswunder»
Filmbereich von Hanno Bruhl
Verleih: BETA FILM
20,45-21 Tageschau



Pioppo Franco (a sinistra), Cocchi e Renato in una scena di «Riuscirà il cav. Papa Ubu...». In 3ª puntata va in onda alle ore 21 sul Nazionale. Regia di Vito Molinari

43

IN LIBRERIA

I MIGLIORI VINI ITALIANI PER LA BUONA TAVOLA

i migliori vini italiani per la buona tavola

eri - edizioni rai radiotelevisione italiana

Volume di 175 pagine - formato cm 21 x 21 copertina a colori plastificata illustrazioni in bianco e nero e a colori (ristampa) L. 1900

amici fiori



eri - edizioni rai radiotelevisione italiana

volume di 128 pagine - formato cm 21 x 21 copertina a colori plastificata numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori - L. 1400

eri

EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
via Arsenale 41, 10121 Torino - via del Babuino 9, 00187 Roma

venerdì

NAZIONALE

16.25 VARESE: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

la TV dei ragazzi

16.15 POLY E LE SETTE STELLE
La grotta del tesoro
Telefilm - Regia di Claude Boissol
Int.: René Thomas, Cristine Simon, Dominique Maurin, Bernard Panni
Prod.: ORF - Films Ayes

GONG
(Hollywood Elah - Patatina Rai)

16.45 ROBINSON CRUSOE
dal romanzo di Daniel Defoe
Protagonista Robert Hoffmann
Regia di Jean Sacha
Coproduzioni: F.L.F. - Ultra-Film
Noni puntata

GONG
(Yogurt Gaiteri - Shampoo Libera & Beila - Té Ati)

19.15 IL SAPONE, LA PISTOLA, LA CHITARRA ED ALTRE MERAVIGLIE
a cura di Gian Paolo Cresci
con la collaborazione di Alberto Michelini e Umberto Orti
Otto ore per 45 giri
con la partecipazione di Gigliola Cinquetti, I Camaleonti, Little Tony, I Dik Dik, Donatella

Regia di Francesco Barilli

ribalta accesa

19.45 TELEGIORNALE SPORT TIC-TAC
(Fanta - Saponette Pami - Ceramike Marazzi - Vernal - Pepsodent - Brooklyn Perfetti)

Fra quattro giorni

scade il termine utile per rinnovare gli abbonamenti satellitari alla radio o alla televisione beneficiando della riduzione delle soprattasse erariali. Dopo il 31 agosto, nei confronti dei ritardatari, saranno applicate per intero le soprattasse previste dalla legge.



Franco Parenti nel ruolo di Giorgio Dandin, contadino: la commedia di Molière va in onda alle 21,15 sul Secondo

SEGNALE ORARIO

CRONACHE ITALIANE

ARCOBALENO 1
(Foromaggi Star - Dash - ...eco)

CHE TEMPO FA

ARCOBALENO 2
(Azzurra rapida ed espressiva - Pavese - Rasol Philippe - Martini)

20.30

TELEGIORNALE

Edizione della sera

CAROSSELLO

(1) Terme di Recoaro - (2) L'Acca Cadonetti - (3) Doris Biscotti - (4) Stock - (5) Invernizzi Susanna

(1) Terme di Recoaro - (2) L'Acca Cadonetti - (3) Doris Biscotti - (4) Stock - (5) Invernizzi Susanna

21 - SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE

PRO O CONTRO

Indagine in pubblico di Aldo Falvina
Regia di Mario Conti

DOREMI

(Fornel Bianca - Deodorante Frotte - Corretto Aljida - Becchi Elettrodomestici)

22 - RIO FESTIVAL

Spettacolo musicale
presentato da Enrico Simonetti
e con la partecipazione di Elza Soares

BREAK

(Cristallina Ferraro - Whisky Glen Grant)

23 -

TELEGIORNALE

Edizione della notte

CHE TEMPO FA - SPORT

SECONDO

18.15-19 VARESE: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

21 - SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

INTERMEZZO

(Acque Silla Plasmom - Confezione Arrigoni - Dentifricio Ultra-brat - Sighi Althes - Omo - e pi...)

21.15

GIORGIO DANDIN

di Molière
Traduzione di Corrado Tumiati

Personaggi ed interpreti:
Giorgio Dandin, contadino ricco - Franco Parenti
Angelica, sua moglie

Milena Vukotic
il signor di Sotenville,
padre di Angelica

Andrea Matteucci
La signora di Sotenville
Anita Laurenti

Citandro, innamorato di Angelica
Giampiero Fortebraccio

Claudio, cameriere di Angelica
Rosella Salata

Lubin, contadino, servo di Citandro
Gianfranco Mauri

Colin, valletto di Giorgio Dandin
Gianfranco Crivello

Regia teatrale di Gianfranco De Bosio

Ripresa televisiva di Peppo Sacchi
(Ripresa effettuata dal Teatro Ormisto di Vienna)

Nell'intervallo:
DOREMI
(Cera Overlay - Centro Sviluppo e Propaganda Cuolo - Aryl SanPellegrino - Istituzione Adrath Super-Faust)

22.50 VARESE: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA

Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

Trasmissioni in lingua tedesca per la zona di Bolzano

SENDER BOZEN

SENDUNG IN DEUTSCHER SPRACHE

19.30 Köln
Die Einführung des Lindbergh-Babys
Dokumentarspiel in zwei Teilen
2. Teil
Regie: Helmut Aßhauer
Verleih: BETA FILM
20.45-21. Tagesschau

W

27 agosto

VARESE: CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU PISTA



Adriano De Zan (a sinistra nella foto, insieme con Nando Martellini) cura le telecamere dei «mondiali» di ciclismo

ore 16,25 nazionale,
18,15 e 22,50 secondo

Continuano a Varese i campionati mondiali di ciclismo su pista. Il programma della terza giornata prevede la velocità e il mezzofondo dilettanti, l'inseguimento professionisti, la velocità e l'inseguimento femminili. Gli agguati, che non detengono titoli, dovranno riscattare le ultime deludenti prestazioni. Le maglie iridate in palio sono undici. I campioni uscenti sono per i dilettanti: il francese Morelon nella velocità, la coppia tedesca Barth-Müller nel tandem, lo svizzero Kernutti nell'inseguimento, l'olandese Stam nel mezzofondo, il danese Fredborg nel chilometro da fermo e, infine, la Germania Occidentale nell'inseguimento a squadre, per i professionisti: l'australiano Johnson nella velocità, l'inglese Porter nell'inseguimento e il tedesco Rudolph nel mezzofondo. Fra le donne, i titoli sono detenuti dalle russe Kereva nella velocità e Gorkushina nell'inseguimento.

Servizi speciali del Telegiornale: PRO O CONTRO

ore 21 nazionale

Le telecamere di Pro o contro sono puntate, questa sera, su Flaminio, porto di Roma: Aldo Falvina riapre il discorso sull'inquinamento per indagare insieme con autorità, esperti, responsabili e abitanti di Flaminio quali sono le cause e soprattutto le possibili soluzioni e chi ha l'obbligo di intervenire. La trasmissione confermerà la sua autonomia che mette di discussione problemi universali di fronte a cui il cittadino può sentirsi incerto

o sprovveduto, bensì di affrontare il «particolare» che riguarda tutti da vicino. E' un modo abbastanza inconsueto che ha i suoi rischi, per esempio un eccesso di personalismi, ma spesso consente all'inchiesta di restare a un livello di ampia credibilità e permette commenti e interventi anche rabbiosi, pungenti. Il clima della folla che assiste e partecipa alla registrazione si riflette anche su Falvina che è costretto a un gestire perentorio, a basti e alti di voce che in uno studio televisivo non sa-

rebbero giustificarsi, ma qui, in pieno happening televisivo, tutto può accadere, anche che uno spettatore salga sul palco degli esperti per esigere una risposta che tarda a venire. Questo continuo improvvisare su un canovaccio essenziale di idee è puntigliosamente inquadrato da Mario Conti, un romano silenzioso, instancabile, che dalla sua sala mobile di regia, nel pulman, non perde una immagine e la offre agli spettatori come testimonianza di un avvenimento della cronaca giornalistica.

Rolly il ricciofacile: una nuova, fantastica idea Adorn!



Un invito all'ultimo momento? Con Rolly puoi inventare in pochi minuti un'originale acconciatura. Sei in viaggio? Ti porti Rolly, invece di dozzine di bigodini. Ma pensa! L'oca Adorn ti regala Rolly il ricciofacile per fare Self-Styling.

PEGASO D'ORO

OFFERTO DALLA MOBIL OIL ITALIANA AD UN ARTISTA PARTECIPANTE AL XIV FESTIVAL DI SPOLETO PER PARTICOLARI MERITI



Il premio è stato assegnato al maestro Charles Wadsworth per l'originalità con cui ha ideato e dirige i Concerti da Camera di mezzogiorno.

GIORGIO DANDIN

ore 21,15 secondo

Una prestigiosa edizione d'una delle più famose commedie di Molière, ripresa in quel meraviglioso Teatro Olimpico di Vicenza — opera intrisa del Paladino — dove ogni anno si svolge un ciclo di spettacoli classici d'altissimo livello. Giorgio Dandin è un ricco contadino che, per nobilitare la sua ricca, giovane Angiolina, figlia del signor di Sotenville, gen-

tilinomo di campagna ricco soltanto — come sua moglie — di principi formali e di una scrofolata avidità di denaro. Il matrimonio, di mera convenienza, non crea scrupoli in Angiolina e nel suo amante Clitandro. Per tre volte Dandin, consapevole del suo infornito coniugale, vuole dimostrare il trattamento patito; ma tutte le volte viene sconfitto ed anzi, all'ultimo tentativo, l'astutissima Angiolina riesce non soltanto a con-

testare l'accusa, ma addirittura a ritorcerne le apparenze a carico di Dandin. Il poveraccio, deriso e umiliato, riceve lui la punizione che voleva infliggere alla moglie infedele. Di spiccatissimo interesse interpretazione di Franco Parenti che, insieme con Gianfranco De Bonis cui si deve la regia teatrale dello spettacolo —, ha anche curato la revisione e la riduzione del testo. (Vedere articolo alla pagina 76).

RIO FESTIVAL

ore 22 nazionale

In un immenso stadio, dove solitamente si esibiscono gli assi del calcio brasiliano, come Pelé, si svolge ogni anno il Festival internazionale della musica leggera di Rio de Janeiro. Lo spettacolo di questa sera è la registrazione della serata finale dell'edizione '71 che è stata dominata da Wilson Simonini il cantante brasiliano più celebre del momento. In questa parata di cantanti, c'è anche il nostro Sergio Endrigo. Il filmato è commentato in studio dalla cantante Rita Soares e dal maestro Enrico Simonini che avendo vissuto undici anni in Brasile è considerato un esperto di musica parodia.



Wilson Simonini, dominatore del Festival di Rio de Janeiro

questa sera, in CAROSELLO, le

CERAMICHE **Ragno**

presentano:

SHÉHÉRAZADE
e il suo tappeto volante



L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
de GIORNALI e RIVISTE
Direttori:
Umberto e Ignazio Frugione
oltre mezzo secolo
di collaborazione
con la stampa italiana
MILANO
Via Compagnoni, 28

RICERCARE PROGRAMMA D'ABBONAMENTO

PIEDI SANI E BELLI?

È così semplice!
Un breve massaggio con
la benefica CREMA
SALTRATI deodorante
calma la pelle irritata o
indolenzita e ridona loro
grazia e salute. In ogni far-
macia. Prezzo modico.

PAO-PAO E SPASH I nuovi prodotti della Casa di Oransoda e Lémonsoda

Luglio 1971. Hotel Gallia.

Parte l'operazione Pao-Pao e Spash.
Sono i due nuovi drinks della casa di Oransoda e Lémonsoda, due prodotti di concezione modernissima che introducono un nuovo modo di bere: quello dei « mix », cioè di più frutti (per l'esattezza tre frutti) messi insieme in cocktails naturali e gradevolissimi. Un ulteriore discorso di gemellaggio che la Casa di Oransoda e Lémonsoda ripropone sul mercato; Pao-Pao e Spash non mancheranno certo di fornire i loro convincenti argomenti alle esigenze, sempre più raffinate, degli Italiani.

Dopo la rituale presentazione dei prodotti, in un incontro con alcuni funzionari della Fonti Levissima, le graziose hostess, prescelte per promozione sul punto di vendita il lancio pubblicitario di Pao-Pao e Spash, spiccano il volo per offrire ai vari clienti di passaggio nei bar di molti centri italiani, soprattutto quelli delle più note località balneari, un loro sorriso ed i due nuovi drinks.

Un'altra dimostrazione di buon gusto e serietà professionale che va ad aggiungersi all'alto patrimonio qualitativo dei prodotti Levissima.

sabato

NAZIONALE

18.15 GONG
(Bertoli - Ono)

la TV dei ragazzi

ARIAPERTA
Un giro d'Italia di giochi e fantasia
a cura di Maria Antonietta Sambati
Testi di Sergio D'Ottavio e Oreste Lionello
Presentano Emma Danieli e Raffaele Pisù
Regia di Lino Procacci

GONG
(Fette vitaminizzate Sultoni - Puggio - Sapone Rasponi)

19.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione di Padre Carlo Cremona

ribalta accesa

19.50 TELEGIORNALE SPORT

TIC-TAC
(Coppa Smeralda Alemagna - Dash - Sughi Star - Marlini - Pronto della Johnson - Rimini Cosmetics)

SEGNALE ORARIO
CRONACHE ITALIANE

ARCOBALENO 1
(Olio Sasso - Superintestitella Grey - Caffè Splendid)

CHÉ TEMPO FA
(Piloten dell'Oreal - Yogurt Gelbani - Dinamo - Acque Minerali Lyde e Sangermano)

ARCOBALENO 2
(Piloten dell'Oreal - Yogurt Gelbani - Dinamo - Acque Minerali Lyde e Sangermano)

Fra tre giorni scade il termine utile per rinnovare gli abbonamenti semestrali alla radio o alla televisione beneficiando della riduzione delle soprattasse erariali. Dopo il 31 agosto, nei confronti dei ritardatari, saranno applicate per intero le soprattasse previste dalla legge.

20.30

TELEGIORNALE

Edizione della sera

CAROSELLO

(1) Fette Biscottate Alba
Maggiore - (2) Ceramiche
Ragno - (3) Prinz Brau - (4)
Digestivo Antonato - (5)
Aperitivo Rosso Antico
I cortometraggi sono stati rea-
lizzati da: 1) Bruno Bozzetto
Film - 2) Eason Film - 3)
Camera Uno - 4) Arno Film -
5) Gamma Film

21 - Rita Pavone in

CHIAO RITA

Spettacolo musicale di
Amuri e Verde
Scene di Zilkowsky
Costumi di Folco
Coreografie di Franco Esili
e Tony Ventura
Orchestra diretta da Bruno
Canfora
Regia di Romolo Siena
Prima puntata

DOREMI

(Soluzioni per barba Gillette -
Natali Ferraro - Insetticida
Getto - Aperitivo Biancosarti)

22.15 SESTANTE

a cura di Ezio Zefferi
DOCTOR COMPUTER
di Mario Pogliotti
Terza puntata

BREAK
(Caramelle Perugina - Shufu
Olimar)

23.15

TELEGIORNALE

Edizione della notte

CHÉ TEMPO FA - SPORT

SECONDO

21 - SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE

INTERMEZZO

(Aerolinee Itavia - Lux Sapo-
na - Orologi Times - Torino
Sia Mare - Candy Elettrodin-
mastri - Carta Kodak Paper)

21.15 GLI EROI DI CARTONE

a cura di Nicola Garrone e
Luciano Pinelli
Consulenza di Gianfranco Ron-
dolino

Presentano Lucio Della e
Federico Taddei
Regia di Luciano Pinelli

Bozko cantante diventa bun-
bino per far concorrenza a
Topolino
di Hugh Harman e Rudolph Is-
ting

DOREMI
(Pneumatici Firestone Breme -
Brandy Stock - Cucine Ger-
mani - Rowntree)

22.10 IL QUADRO

di Jerome K. Jerome
Sceneggiatura di Martin
Fric, Jiri Stransky
con Vlastimil Brodsky
Regia di Martin Fric
Produzione: Televisione di
Praga

22.35 VARESE: CAMPIONATI

MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

22.55 VARESE: CAMPIONATI
MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

23.15 VARESE: CAMPIONATI
MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

23.45 VARESE: CAMPIONATI
MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

24.15 VARESE: CAMPIONATI
MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

24.45 VARESE: CAMPIONATI
MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

25.15 VARESE: CAMPIONATI
MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

25.45 VARESE: CAMPIONATI
MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni

26.15 VARESE: CAMPIONATI
MONDIALI DI CICLISMO
SU PISTA
Telecronista Adriano De Zan
Regista Osvaldo Prandoni



Bozko, il personaggio creato negli anni Trenta da Hugh Harman e Rudolph Ising: lo vedremo alle ore 21,15 sul Secondo Programma per la serie « Gli eroi di cartone ».



28 agosto

CHIAO RITA - Prima puntata



Il regista Romolo Siena con Rita Pavone durante le prove dello spettacolo musicale

ore 21 nazionale

Tre simpatici personaggi — Alberio Lamp, Carlo Dapporto e Piero Focaccia — sono gli ospiti della prima puntata dello

show di Rita Pavone, show realizzato al Teatro delle Vittorie. Nel corso del programma la cantante piemontese si esibirà anche in alcuni brani classici del repertorio delle

operette e nell'imitazione di «colleghe». Ciao Rita è articolato in quattro puntate: registra Romolo Siena. (Vedere sullo spettacolo un articolo alle pagine 66-68).

GLI EROI DI CARTONE

Bosko cantante diventa bambino per far concorrenza a Topolino

ore 21,15 secondo

Bosko-Al Johnson e Honey-Ginger Rogers. Ma anche e principalmente: Bosko-Topolino e Honey-Minnie. Detto questo non sarà più un problema individuare quali siano le matrici del nostro personaggio. Bosko nasce agli inizi degli anni Trenta. Nei «minireel» show a modeste e scenette vengono cantate e ballate da negri e, indifferentemente, da eretti bianchi dalla faccia anne- rita, come fu appunto Al Johnson, il «fatto negro» protagonista del film che farà epoca e che dà il via alla rivoluzione estetica e soprattutto comica.

ciale del somero cinematografico. Bosko è un negretto vivacissimo, cantante e ballerino. I creatori di Bosko, Hugh Harman e Rudolph Ising provengono entrambi dalla «bottega» di Disney, insieme a Ub Iwerks li chiamavano anzi i «Disney brothers»; ecco perché, anche se le situazioni cambiano, il disegno è differente — ma non troppo — lo spirito è più belfardo, un pizzico di Topolino e compagne (per non parlare del cane Bruno, identico a Pluto) nei cartoni di Bosko lo si ritrova sempre.

Nel fumetto, come in molti mass-media, il personaggio sopravvive al suo creatore e non

è raro che subisca, con l'andar del tempo, sorprendenti metamorfosi. Anche se gli autori restano gli stessi, ad un certo punto Bosko non balla e non canta più ma diviene un bambino negro coinvolto in tipiche situazioni scaturite dalla fantasia infantile: la curiosità di visitare una casa abbandonata o quella di intrufolarsi sotto la tenda di un circo. Occhio alla data della nascita di «Bosko seconda maniera»: giugno 1936. Se agli inizi degli anni Trenta la somiglianza con Topolino era per un «eroe di cartone» un passaportino d'obbligo, dopo il '36 bisogna differenziarlo dal topo disneyano.

IL QUADRO

ore 22,10 secondo

L'inglese Jerome Klapka Jerome (1859-1927) dopo aver tentato varie professioni (impiegato alle ferrovie, maestro di scuola, attore e giornalista) conquistò il colpo la fama nel 1889 con il racconto Pensieri oziosi di un ozioso e con la raccolta di racconti Tre uo-

mini in barca, da cui è tratto lo sceneggiato che va in onda questa sera. L'umorismo di Jerome è un ben dosato miscuglio di comico, di filosofia spicciola e di notazioni realistiche e descrittive. Il quadro è la narrazione che uno dei tre protagonisti fa della personalità dello zio Pogger, uomo pieno di sé ed abituato ad

avere tutti a disposizione. Così lo vediamo nella sua casa, con moglie, figli e fanterucci tutti a porgergli chiodi e martello, a reggergli la scala che gli deve servire ad attaccare un quadro; un'impresa rappresentata come se fosse un'operazione di alta strategia. Naturalmente, zio Pogger finirà con lo sfasciare mezza casa.

SESTANTE: DOCTOR COMPUTER

ore 22,15 nazionale

Con questa puntata si conclude l'inchiesta sui calcolatori elettronici che ha inaugurato la rubrica Sestante dei Servizi speciali del Telegiornale. In questi il tema di stasera è questo: la «moralità» del computer. Infatti la proliferazione della burocrazia e l'esplosione della popolazione rendono il computer necessario per una buona e salutare amministrazione della cosa pubblica. I milioni di dati su milioni di persone che ogni calcolatore elettronico può immagazzinare nella sua memoria, facilitano enormemente il lavoro, rendono più spedito il rappor-

to fra lo Stato e il cittadino. Le centrali d'informazione, note con l'esplicitativo inglese di «data banks», esistono sia negli Stati Uniti sia in molti Paesi europei. Ma quali salvaguardie possono venire adottate per evitare che l'uso dei computers sia illegale, o tale da violare i diritti del singolo uomo? Se le «intelligenze artificiali», i computers cadessero nelle mani di amministratori pubblici antidemocratici, chi potrebbe più garantire la libertà del cittadino? Ecco il drammatico interrogativo che l'autore dell'inchiesta, il giornalista Mario Poglietti, ha posto a scienziati e politici di vari Paesi.



Questa sera
in Carosello

SOLE DI MEZZANOTTE
(ISLANDA - LAGO MITVAT)

Prima e più ancora che dall'uomo, l'Islanda è un'isola abitata dagli animali. Il sole di mezzanotte indora il manto dei cavallini lanosi portati dai Vichinghi, il vento carezza il vello di innocenti agnelli per vallate ove il piede dell'uomo è ancora un segno raro, e candide ali di cigni in volo verso remoti orizzonti mandano misteriosi segnali ai pascoli nuovi, al mitevole scorrere delle nuvole e alle spume d'inesauribili fiumane nutrite dai ghiacciai eterni.

appunti di ABA CERCATO
sui film girati in Islanda e
Groenlandia per la serie
«Caroselli MAGGIORA»



fette biscottate

aba **MAGGIORA**

fragranti come
il primo giorno

a me...
è simpatico!

(...anche se ora
l'assicurazione è obbligatoria)

Dal 12 giugno tutti gli automobilisti italiani sono finalmente assicurati. E' stata una conquista importante. Per il Lloyd Adriatico è stata anche una verifica della simpatia del pubblico, ottenuta in lunghi anni di lavoro spesi per ideare formule assicurative valide e convenienti. Come la polizza «4R». E come tutte le altre polizze del

Lloyd Adriatico

«A me è simpatico!» afferma Pipino. E non è il solo a pensarla così: gli assicurati «4R» sono oggi oltre mezzo milione. E stanno aumentando.

670 agenti al vostro servizio

FILLODI

CAGLIARI
DAL 19
AL 25 SETTEMBRE

[illegible]

etal; Padilla; El relicario; Mano Reed; The

Dylan: *Sir, Tambourine man; Sublime-Escuderie*; *Texas endalutis*; *Booma: Violins in the night*; *Pallavicini-Carniti*; *Tredici, storia d'oggi*; *Lebim: Felicidade*; *Waldoufel: I paffimori*; *Belmonte: Ecstasy*; *David-Bacharach: I'll never fall in love again*; *Williametz-Yvain: Non homme*; *Hershhey-Swonder: Deep in the heart of Texas*.

Cheek to cheek; Cazzulani-Pace-Parzeri. Te
l'ho scritte con le lacrime; Ancino: Segurriya;
Micheyl-Marès: Le gamin de Paris; Lai Love
«Love», Adoracion, Espagnola, Mouri. C'm on, oh

cowhale; Gibb: I can't see nobody; Oliveira-Gilberto-Jokin: Samba tarte; Bracardi: Sto-sotto sentral una canzone; Popp-Cour-Slakburn: Love is blue; Robertson: Rag mama rag; Elst:

in b. per	per allacciarsi alla
-----------------	-------------------------

FILODIFFUSIONE

Per installare un impianto di Filodiffusione è necessario rivolgersi agli Uffici della SIP, Società Italiana per l'Esercizio Telefonico, o ai rivenditori radio, nelle 12 città servite.

L'installazione di un impianto di Filodiffusione, per gli utenti già abbonati alla radio e alla televisione, costa solamente 6 mila lire da versare una sola volta all'atto della domanda di allacciamento e 1.000 lire a trimestre contenente scia bollette del telefono.

16 (16-22) QUADERNO A QUADRETTI

I can't tell if it's anyone; Creque: Wanderer's rose,
Gros-Cory: I left my heart in San Francisco;
Bergman-Legend: What are you doing the rest
of your life? Fario: Marriage; D'Errico-Men-
gale: It seems, it paradise; Durin-Crigger-
Ness: Needs or talk; Grotinkel-Simon: Bridge
-breakers; Vassallo: I wish I could be
meningitis; Stillman-Bergoni: Concerto d'autun-
no; David-Bachewach: Walk on by; Becky:
Bianchi cristalli serene; Wonder-Way: My cha-
rie amour; Bolling: Borsalino; Ghiotto-Black-

doe pass; Donovan: Sunshine superman; Moggi-Lauri-Prudente: Ti giuro che d'ama; Savio-Sigari-Polito: Vent'anni; Surace-Abner-Monti: La mia libertà; Webb: By the time I get to Phoenix; Brown-Clapton-Bruce: Sunshine of your love; Clapton-Bonfanti: Come un angelo blu; Gibb: Sweetheart; Brown: Papa's got a

11.30 (17.30-23.30) **SCACCO MATTO**
Heider-Jay F.: Reggae man; Nyro: Wedding bells
blues; De André: Il pescatore; Mayall: Another
kinda love; Zappa: Peaches en regalia; Raitt:

On rocking rocks; Battisti-Mogol-Never-Seri-
Mary oh Mary; Gentry-Neumann-Laguna; Groo-
ple' with me; Blue; Kristianne-Balboa; Wagon

[illegible]

12a	Keep the flashlight on	
-----	------------------------	--

LA PROSA ALLARADIO

Il generale ignoto

Un atto di René de Obaldia (Sabato 28 agosto, ore 22,30, Terzo)

Il generale Achille Beaulieu de Chamfort-Monroë è il capo della difesa territoriale del suo Paese. Vive con la moglie Margherita in un rifugio sotterraneo composto di nove stanze in verticale. Naturalmente la strana casa è a prova di bomba atomica. Il generale è sempre terribilmente nervoso, troppe preoccupazioni, e l'unica sua soddisfazione è quella di mettere i piedi in una tinozza di acqua calda, ma ecco ad angosciarlo le parole pacifiche della moglie la quale ha il doppio vizio di leggere sempre la Bibbia e di

pelare patate. Un elemento estraneo si insinua tra loro, un certo capitano Kraspeck, una spia che il generale è convinto faccia il quadruplo gioco. In realtà Kraspeck è una bellissima ragazza: Kraspeck organizza l'assassinio del generale ma questi con grande abilità riesce ad uccidere il sicario. È una vittoria di Pirro. Presto Kraspeck la spunterà. È anche possibile che tutta questa storia non sia mai avvenuta e che tutto sia stato immaginato da Margherita.

René de Obaldia è nato nel 1918 a Hong Kong dove suo padre era console di Francia. È uno scrittore

e drammaturgo, come può ben dimostrare la trama del Generale ignoto, chiaramente ispirata alla tradizione surrealista. Sulla sua formazione di uomo di teatro molto ha influito l'esperienza di Ionesco nel 1949, per l'assurdo. La sua commedia più nota al grosso pubblico è Del vento tra i rami del sassosasso del 1965, una specie di «western da camera» interpretato nell'edizione francese da Michel Simon e portato in Italia nella stagione '66-67 da Gino Cervi. Come narratore ha avuto vari premi come il «Prix de l'Humour noir 1960» per l'«Eugène Waterloo» e il «Prix Combat 1960» per Le centenaire.

Il bugiardo

Commedia di Carlo Goldoni (Venerdì 27 agosto, ore 13,30, Nazionale)

Ha inizio una nuova serie del teatro in 30 minuti, protagonista Giulio Bosetti. Il bravo e simpatico attore oltre al bugiardo presenterà nelle prossime settimane il nemico del popolo di Ibsen, l'uomo di Cechov e Sicario senza paga di Ionesco. «Le bugie sono come le ciliege, si sa», dice Bosetti, nella presentazione. «Una tira l'altra. Ma questo Lelio, è il suo vero nome, ha il genio della bugia! Lui le chiama spioniere invenzioni. E con esse si diverte a imbrogliare le già imbrogliate matasse del caso». Lelio è uno dei grandi personaggi goldoniani. La farsa per lui è un'arte, non può farla a meno. Inventa nomi falsi, inventa matrimoni, è una girandola di trovate che poi gli si ritorcono contro. Ma è talmente simpatico nel suo contar frottole, che lo si ascolta con piacere, verrebbe quasi voglia di credergli anche quando si sa con certezza che quella che sta dicendo non è affatto la verità.

Omicidio in due tempi

Due atti di William Fairchild (Mercoledì 23 agosto, ore 20,30, Nazionale)

Charles Norbury: un fortunato autore di favole per bambini. Anne Norbury: la sua intelligenza. Peter Marriott: il suo sensibile amante. La signora Forbes: la brutta e furba segretaria di Charles Norbury. Intorno a loro ruota questo buon giallo di Fairchild. Norbury è un ciano che ha costruito la sua fortuna sulle favole, è dunque un personaggio assai diverso da quello che i piccoli lettori immaginano leggendo le sue delicate storie. Charles non ne vuol sapere di concedere il divorzio alla moglie, teme uno scandalo: un autore di favole che si rispetti non può divorziare. Anne lo dovrebbe capire. Ecco allora che spinti dalla disperazione Alice e Peter preparano un piano accuratissimo per ucciderlo. Sfrutta un delitto perfetto. I due non fanno però tenuto conto del registratore di Charles in funzione nel momento in cui si scambiano i rispettivi punti di vista sull'omicidio. La situazione si complica e vi sarà un susseguirsi di colpi di scena fino all'ultimo davvero incredibile.



Tre atti di Rafael Alberti (Lunedì 23 agosto, ore 21,30, Terzo)

Rafael Alberti è nato a Puerto de Santa Maria (Cadice) il 16 dicembre 1902. «Una fortuna della poesia contemporanea spagnola», scrive Dario Puccini. «Alberti occupa un posto di primo piano, subito dopo Machado e Jiménez, suoi maestri, e accanto a García Lorca, suo amico e quasi coetaneo. La poesia di Alberti, nata all'ombra del surrealismo e del modernismo, trova nelle cadenze popolari, nei ritmi del canto andaluso, nella satira politica e di costume multiformi e originali di accenti». *El hombre deshabita-*

tado (L'uomo disabitato), che la radio trasmette questa settimana, andò in scena per la prima volta al Teatro Zarzuela di Madrid nel 1931. L'uomo disabitato è per Alberti, felice la sua immagine, un uomo senz'anima, senza particolari motivi di vita. Del 1931 è anche *Fermin Galán* scritto per il mare, repubblicano fascista l'anno precedente dai monarchici. E in questo periodo che per incarico della «Junta para la ampliación de estudios» Alberti visita Germania, Russia, Danimarca, Norvegia e studia il teatro. Poi, scoppiata la guerra civile, compone dei testi particolarmente impegnati come *Cantata de los héroes* e la

Lucia Catullo ed Ezio Busso, interpreti di «L'uomo disabitato», tre atti di Rafael Alberti in onda lunedì sul Terzo

L'uomo disabitato

fraternidad de los pueblos che la radio rappresenta dalla Guerrilla del teatro dell'Esercito del Centro il 30 novembre del 1938 al Teatro dell'Auditorium di Madrid: è un saluto e nello stesso tempo un omaggio della «Alianza de intelectuales antifascistas» alle Brigate Internazionali venute a combattere in Spagna. Ma come tutti sanno i fascisti vinsero, andò al potere il dittatore Franco e i democratici dovettero abbandonare il loro Paese. Alberti ripartì dapprima in Roma, attualmente vive a Argentina, in esilio il poeta ha continuato a produrre poesie e testi teatrali sempre ispirati e ricchi di impegno.

Bastone di zucchero

Un atto di Israel Horowitz (Giovedì 26 agosto, ore 18,45, Terzo)

Zuckermann, uno studente, ha investito e ucciso Frank Simpson, un altro studente. Zuckermann non ha alcuna colpa, non si è accorto nemmeno dell'altro. Ma ad accusarlo sopraggiunge la ragazza di Simpson, disperata per la morte del suo compagno: lentamente Zuckermann calma la ragazza, le mostra la sua totale estraneità alla disgrazia, le spiega che tutto per lui può di nuovo ricominciare, come prima, forse anche meglio. Con durezza la convince e quel dialogo iniziato con estrema vio-

lenza si conclude con le parole di una coppia innamorata.

Un'azione lineare, uno svolgimento semplice, un dialogo rapido, fitto, a volte un po' pesante, ma che scorre con facilità abbastanza facilmente. Zuckermann ricorda in certa sua espressioni Holden Caulfield, grande personaggio di Salinger. Come Holden, Zuckermann è afflitto da tante piccole manie, come Holden ha imparato a vivere molto presto, come Holden può trasformarsi con il tempo in un giovane rivoluzionario, come Holden è arguto, politico e soprattutto simpatico.

C'è una verde collina

Due tempi di Richard Eyre (Domenica 23 agosto, ore 13,30, Terzo)

Ambientata in una casa di cura, questa commedia di Eyre è un ritratto delicatamente di un'alienata, Josephine, che non riesce a trovare un diretto contatto con il mondo. La realtà esterna le è ostile, non è capace di apprezzarla e sopportarla. Lo squallore della vita di ogni giorno, dell'organizzazione familiare, delle parole,

dei gesti, le fa sembrare assurda quell'«accoglienza di gente sana». L'unico fatto valido è l'incontro con Alasdair, un «malato» come lei. Alasdair è carico di triste ironia. Il loro semplice rapporto dura pochissimo. Alasdair parte, Josephine resta sola. Rimane di nuovo sola, tra la caparbia e i suoi banali discorsi, le visite dell'amica Ellen che ha una vita sistemata con Terry, un marito qualsiasi dalla casa bella e dall'ottimo posto.

(a cura di Franco Scaglia)

Gli eredi

Dopo il baritono Giulio Fioravanti, da taluno considerato «l'erede di Tito Gobbi nei ruoli di Scarpia e di Jago», è ora la volta di un tenore, Tito Del Bianco, che ha vinto il premio di primo premio del Concorso Del Monaco, durante una recente manifestazione svoltasi a Bussato, pare abbia ufficialmente designato «suo degno erede artistico quale Otello». E non basta, perché anche fra i direttori d'orchestra si cercano e si propongono eredi.

E' il caso infatti del ventiquattrenne, giapponese Michiyoshi Inoue, che un quotidiano torinese ha proclamato «sic et simpliciter», «erede di Guido Cantelli» (a sua volta, ventiseienne anni fa, considerato l'erede di Toscanini), forse perché è risultato, fra dodici concorrenti (l'unico italiano presente, Guido Ajmone Marsan, ha dovuto accontentarsi di un servizio di prima pagina di finalista), vincitore della sesta edizione del Premio intitolato al famoso maestro novarese.

Senza dubbio, eccome Inoue (come direttore d'orchestra (il critico del *Corriere della Sera* ha scritto infatti che egli possiede «un alto grado in tutte le doti che fanno di un direttore l'elemento unificante di un'orchestra»), Inoue lo è certamente assai meno quando si lascia andare ad amenità del tipo «la *Butterfly* ci fa soltanto ridere» (ma le sue commozioni, famosi soprani di mezzo secolo fa, Tamaki Miura e Teiko Kiwa, non partivano dalle svariate epigoni, la pensavano ben diversamente, e altrettanto dicasi di quei giapponesi che a Nagasaki conservano il culto dell'eroica pucciniana, o quando dimostra poco interesse al nostro melodramma, che egli considera «lontanissimo dalla sensibilità dei giapponesi», mentre, in realtà, le compagnie italiane che ormai da alcuni anni si recano a Tokio non fanno che collezionare «successi» e successi trionfali. Un altro finalista del «Cantelli» (giunto a pari merito con il nostro Ajmone Marsan), l'israeliano Winston van Vogel, può senza raccogliere eredità altrui, ha ottenuto il Copenhagen, quindici giorni più tardi, la vittoria nella seconda edizione del Premio intitolato a Nikolaj Markov, il direttore russo che dal 1928 al '32 fu a capo dell'Orchestra sinfonica della capitale danese e morì

nel '61. Secondo classificato su trentuno candidati è stato il francese Stéphane Cardon, che lo scorso anno ottenne il primo premio al concorso di Besançon.

Voce verdiana

Tale è stata definita dal quotidiano di Parma quello del baritono Giorgio Lormi (al secolo Loretti), recente vincitore (finalmente italiano!), dell'XI Concorso internazionale di Bussato, dinanzi al basso statunitense Roy, al soprano rumeno Niculescu, al baritono spagnolo Galindo, ai nostri Martin e Chignoli, rispettivamente tenore e baritono. Un brillante futuro attende certamente il trentenne cantante milanese, dotato di notevoli qualità vocali ed espressive.

Balletti romani

Un luogo interessante per i «patiti» del balletto romano è a roversari al sole della capitale, grazie all'attività del Complesso Romano del Balletto fondato e diretto da Marcello Ottinelli. Il validissimo contributo esterno di alcuni ospiti titolari quali Stefania Wren e Jelko Juresha Sonia Lo Giudice e Loredana Forno (prime ballerine rispettivamente del San Carlo e del Regio di Torino), ed Hector Barrios, primo ballerino del Comunale di Firenze, ha infatti consentito l'allestimento di un scelto programma, presentato al Teatro di Verzuza di Villa Celmonata nonché al Chiostro Grande della Certosa di Capri e infine nell'incantevole scenario che Torino. Tale programma comprende quattro balletti — *Romantiche visioni di Chopin-Ottinelli* (coreografia di Ottinelli), *Le Siliadi* di Chopin-Fokine (coreografia di Fokine), *Il sogno di Zerkow* di Zerkow (coreografia di Zerkow), *La luna e la morte* di Rodrigo-Venditti da Garcia Lorca (coreografia di Venditti) —, e Grand pas de ballet dal Don Chisciotte di Petipa-Minkus, da *Romeo e Giulietta* e dallo *Schiaccianoci* di Ciaikovski.

Per un brano cantato da Yoko Ono, per esempio, Lennnon ha usato una sezione d'archi costituita da 40 violini di plastica e dallo stesso suono, improvvisando, servendosi di

DISCHI E FILM PER LENNON

«Commercial without compromise», commerciale senza compromesso: così John Lennon ha definito il suo nuovo long-playing, il secondo disco a 33 giri, che ha inciso da solo dopo lo scioglimento dei Beatles. Intitolato *Imagine*, uscirà alla fine di settembre anche se le registrazioni sono già state completate da alcune settimane e sarà un album «molto meno personale del primo, che era una specie di diario con moltissimi riferimenti autobiografici».

«E' un disco senza dubbio migliore del precedente», dice Lennon, che in questi giorni gira per l'Inghilterra un libro scritto nel 1964 dalla moglie Yoko Ono e pubblicato ora in una nuova edizione. «Sì, il primo era un buon disco, ma da allora ho imparato molte cose, soprattutto per quanto riguarda la tecnica di registrazione».

Nella sua casa di Ascot, un'enorme villa circondata da uno splendido parco, Lennon ha fatto costruire una sala d'incisione dotata delle apparecchiature più moderne, ed è lì che, in nove giorni, è stato registrato *Imagine*, con un complesso di cui facevano parte tra gli altri il bassista Klaus Voorman, George Harrison e il sassofonista americano King Curtis. Dei dieci brani del disco, tre hanno un *né*, che dà il titolo al long-playing (è un pezzo lento che parla dei genitori americani), *I don't wanna be a soldier* (Non voglio essere un soldato) e *Gimme some truth* (Dimmi qualche verità). Le altre sette sono canzoni di vario genere, che vanno dal country e western a un rock moderno ma morbido e moderato.

Per completare le registrazioni di *Imagine*, Lennon si è servito di alcune apparecchiature elettroniche inventate da un americano, Joe Jones, un musicista che fa parte di un gruppo di artisti di New York chiamato Fluxus, i compagni di Jones sono una serie di macchine elettroniche connesse a strumenti musicali che suonano da soli, o meglio, il cui suono viene controllato da una sola persona.

Per un brano cantato da Yoko Ono, per esempio, Lennnon ha usato una sezione d'archi costituita da 40 violini di plastica e dallo stesso suono, improvvisando, servendosi di

una tastiera collegata ad alcuni meccanismi che muovevano archetti, corde e tastiere di violini. Con gli apparecchi di Joe Jones (il padre di un «gruppo» formato da lui solo, The Joe Jones 'Tone Deaf' Music Company, cioè lo stesso Lennon), Yoko Ono ha inciso un suo long-playing, intitolato *Fly*, che uscirà anche in settembre.

Settembre, poi, sarà un mese particolarmente denso di impegni per la coppia John-Yoko: dovranno realizzare alcuni film, sul loro seduto d'incisione, dare un concerto a New York con Frank Zappa, registrare shows televisivi e partecipare a spettacoli pubblicitari per il libro di Yoko Ono.

Lennon saranno presenti alla serata inaugurale del Festival cinematografico di Edimburgo, dove verrà presentato un film girato da John nell'inverno scorso. Si intitola *Apotheosis*, dura 20 minuti ed è la ripresa ininterrotta dell'esecuzione di un gallese aerostatico sulla campagna

inglese. Per metà del film si vede solo il bianco delle nuvole e la colonna sonora è una registrazione dal vivo di rumori di campagna: cani che abbaiano, galline che starnazzano e così via.

Un secondo film realizzato da Lennon, sul quale il musicista conta molto, si intitola *Erection*, ed è la costruzione di un'albergo in Cromwell Road, a Londra, ripresa giorno per giorno, durante nove mesi, con la tecnica dei fotogrammi singoli: in mezz'ora, sullo schermo, si vede il fabbricato crescere a vista d'occhio finché la costruzione è completa.

L'illusione è dovuta ai 43.200 fotogrammi del film, ripresi appunto durante nove mesi, uno per volta a distanza di ore, e proiettati poi tutti insieme a velocità normale. «E' fantastico», dice Lennon, «e sarà probabilmente il miglior film che io abbia mai realizzato. O uno dei migliori. Perché ho intenzione di dedicare al cinema molto del mio tempo».

Renzo Arbore

I dischi più venduti

In Italia

- 1 *Pensieri e parole* - Lucio Battisti (Ricordi)
- 2 *La rosa bianca, la rosa nera* - Iva Zanicchi (Ri-Fi)
- 3 *Amor mio* - Mina (PDU)
- 4 *Donna Felicia* - I Nuovi Argenti (Durian)
- 5 *We shall dance* - Dennis (Phonogram)
- 6 *Il mio amico* - Eusebio (PDU)
- 7 *Tweedle dee tweedle dum* - Middle of the Road (RCA)
- 8 *Tenja voglia di lei* - I Pooh (CBS)
- 9 *E per me non scorderò di te* - Formula Tre (Numero Uno)
- 10 *Era il tempo delle more* - Mino Reitano (Ariston)

(Secondo la «Hit Parade» del 13 agosto 1971)

Negli Stati Uniti

- 1 *How can you mend a broken heart* - Bee Gees (A&M)
- 2 *Mr. Big Stars* - Jean Knight (Stax)
- 3 *Take me home, country roads* - John Denver & Fat City (RCA)
- 4 *Cherry cherry cheep cheep* - Middle of the Road (RCA)
- 5 *You've got a friend* - James Taylor (Warner Bros)
- 6 *Indian reservation* - Raiders (Columbia)
- 7 *Beginnings* - Chicago (Columbia)
- 8 *What the world needs is love* - Abraham, Martin & John - Tam (World)
- 9 *Mercy, mercy me* - Marilyn Gaye (Tamla)
- 10 *Bring the boys home* - Freda Payne (Invictus)

In Inghilterra

- 1 *Get it on* - Tyrannosaurus Rex (Fly)
- 2 *Never ending song of love* - I Sea Seekers (Philips)
- 3 *C'est si bon* - Claude Nouzilles - Claude Nouzilles (RCA)
- 4 *Co-co* - Sweet (RCA)
- 5 *Tom-Tom turn around* - New World (Rak)
- 6 *Me and you and a big named Bob* - Lobo (Philips)
- 7 *Monkey sparrow* - Dave & Ansel Collins (Techniques)
- 8 *Dave's answer* - Atomic Rooster (RCA)
- 9 *Black and white* - Greyhound (Trojan)
- 10 *Tonight* - Vove (Harmist)

In Francia

- 1 *The ballad of Sacco and Vanzetti* - Jean Baez (RCA)
- 2 *Power on fire* - Michel Delpech (Polygram)
- 3 *C'est si bon* - Claude Nouzilles - Claude Nouzilles (RCA)
- 4 *We shall dance* - Dennis (Phonogram)
- 5 *Il t'aima je t'aime* - Yves Montand (Polygram)
- 6 *Ballade pour Adeline* - Poppy's (Barclay)
- 7 *It don't come easy* - Ringo Starr (Apple)
- 8 *Oh, ma jolie Sara* - Charles Aznavour (Philips)
- 9 *Now, je t'ai ruiné* - Charles Aznavour (Barclay)
- 10 *Je te demande pardon* - Claude François (Polygram)



Cinzano-bianco, simpatia.

Anche se sei un cavernicolo purosangue, al mare il sole ti tenta. E stai fuori. E se non vai dagli amici, gli amici vengono da te. E' così, vita in comune.

Peccato estate, che sei solo una stagione. Ma quando Cinzano-rosso passa nelle mani, se due si guardano, è subito simpatia. Cinzano-bianco una situazione la capisce bene.

Ricetta simpatia Cinzano-bianco:
Palm Beach
1/3 Gin Gilbey's
1/3 Cinzano-bianco
1/3 Succo di pompelmo.
Agitare nello shaker con ghiaccio.

Cinzano-bianco o Cinzano-rosso, molto di più di un drink in un bicchiere.



Una che non molla

camiscia blu aperta sul collo abbronzato, la voce bassa, pacata, confidente: nulla che assigli a una lotta interiore macera la sua faccia di quarantenne ottimamente conservata. «Teddy», afferma la Pavone, «non si occupa più di quello che faccio; ha capito che nel mio repertorio ci voleva qualcosa di più moderno. E lui dice che le canzoni attuali non le capisce, non le sente. So che non è vero; ma cosa vuole che ci faccia, non posso mica tirarcelo dentro per i capelli. Così non si occupa più della mia produzione discografica pur rimanendo il mio manager». Sospende un attimo il suo precipitoso eloquio per passarsi la punta della lingua sul labbro e grattarsi una spalla; e a vederla così, i tendini del collo tirati, il viso scarso, il gesto concitato, si capisce che la responsabilità del nuovo personaggio è assai gravosa per i suoi nervi. D'altronde, dice lei, Teddy Reno non deve rispondere di questa metamorfosi: se non lo avesse sposato si sarebbe forse decisa a cambiare genere più tardi, a ventitré anni invece che a ventuno, ma era un fatto inevitabile, com'è inevitabile maturare, invecchiare. Comunque, lui le è servito moltissimo dandole la spinta che occorreva per saltare il fosso al momento giusto. E le ha dato anche la forza per affrontare l'inevitabile crisi suggerendole di compiere una tournée in America: «Eranio anni che mi offrivano questo contratto e lo avevo sempre rifiutato per non allontanarmi troppo a lungo dal pubblico che dimentica in fretta. Ma appena si profilò l'ostacolo pensai che fosse bene partirsi». In sei mesi di assenza la gente avrebbe dimenticato la Pavone vecchia maniera e fatto l'occhio alla sua nuova versione. Durante quell'intervallo Rita ebbe anche un figlio: ci sono figli che hanno rialzato completamente la bilancia commerciale di alcune dive, vedi Sophia Loren. Ma evidentemente i fans della Pavone sono critici a questo genere di sentimentalismi. «Per fortuna», commenta, dimenandosi tutta, «la mia vita intima va a gonfie vele. Sono una donna appagata. Mi sono presa l'uomo che amo, ho un bimbo delizioso e il nostro matrimonio, benché contestato, è riuscitissimo. Siamo una delle coppie meglio affiatate del mondo dello spettacolo. E perché non dovrebbe essere così? Ci sono appena diciott'anni di differenza tra noi: e Teddy per me è un ragazzo, a volte mi sento quasi più vecchia io. D'altronde anche quand'ero bambina prendevo continuamente delle cote per tipi come William Holden o Anthony Quinn: mi sono sempre piaciuti gli uomini fatti, ben pettinati e con la riga da una parte, quelli che portano camicia e cravatta, pantaloni di flanella e scarpe all'inglese. Io non so come facciano le ragazze d'oggi a impazzire per questi capelloni basettutti e sbarrati; anzi più sono sporchi e troppo più li trovano affascinanti. A me mi fanno proprio ridere». Parole sbalorditive in bocca a quella che fu il simbolo d'una gioventù e di una tecnica del sapone; parole che sembrano addirittura una dichiarazione di guerra.

Donata Glaneri

La prima puntata di Cino Rita ve in onda sabato 28 agosto alle ore 21 sul Programma Nazionale TV.

Al volante scegliamo la vita

Una campagna TV sulla sicurezza stradale: soltanto una coscienza automobilistica può eliminare lutti e disagi provocati dall'irresponsabilità di molti guidatori

di Antonino Fugardi

Roma, agosto

Se venissero ad offrirvi una portentosa invenzione capace di rendervi indipendenti, di farvi spostare senza fatica a nostro piacimento, di portare noi e i nostri familiari nei più favolosi Paesi senza eccessiva spesa, di farvi raggiungere rapidamente qualsiasi località, di concedervi il piacere di divertirvi scampagnate, insomma di rendervi la vita più comoda ed attraente in cambio di circa diecimila morti all'anno per ogni cinquanta milioni di persone, respingeremmo inorriditi l'offerta.

A parole, però. Perché in realtà l'abbiamo già accettata; e quella suggestiva e mistofelica invenzione la teniamo in casa e ci è molto cara: si chiama automobile. Gli storici di domani non faticeranno molto ad individuare nell'automobile l'origine delle più rivoluzionarie trasformazioni della società moderna. E' stata l'automobile a modificare la mentalità dell'uomo dandogli una diversa dimensione della propria forza e della propria indipendenza. E' stata l'automobile a far precipitare l'ostacolo dello spazio rendendo meno lunghe le distanze. E' stata l'automobile a rendere più rapida la circolazione dei beni dando quindi un vigoroso impulso alle varie economie. E' stata l'automobile a cambiare il paesaggio e ad imporre, per usare il linguaggio biblico, che fossero colmate le valli, abbassati i monti, radriizzate le vie e rese piane le strade. E' stata l'automobile, infine, a condizionare e a regolare l'esistenza quotidiana con i suoi ritmi e le sue esigenze.

Di fronte ad un mezzo così sconvolgente noi uomini ci siamo lasciati sorprendere assolutamente impreparati, tanto da subirne troppo spes-



Si gira «Scegliamo la vita»: il nuovo programma TV si prefigge di rendere «più uomini» i guidatori sottolineando l'assoluta e l'infantilità di certe mitomane automobilistiche

La guida in città e, foto sotto, l'opinione di un motociclista. Alla trasmissione partecipano gli attori Pino Caruso, Cuchi e Renato e il giornalista Gianni Rocca



so il fascino e l'invadenza invece di metterlo sotto controllo e di domarlo con la nostra ragione e con la nostra volontà. Di qui la gigantesca ecataombe di uomini, di donne e di bambini; di qui l'imperdonabile distruzione di immense ricchezze. La colpa è di noi uomini, non c'è dubbio. Però di noi uomini non solo in quanto guidatori incoscienti e incapaci, ma anche di noi uomini responsabili della cosa pubblica, di noi uomini addetti alla ricerca ed alla produzione industriale, di noi uomini cittadini irresponsabili e trascurati. L'avvento dell'automobile ha rappresentato una forza talmente straripante da esigere il rinnovamento di tutte le strutture, da quelle psicologiche a quelle politico-sociali. E' chiaro che non ci si può mettere al volante con lo stesso spirito con cui si cammina a piedi o si pedala in bicicletta; ma è altrettanto chiaro che non si può lasciare che ogni famiglia possieda almeno un'automobile e accingersi nuovi tipi di strada a costruire nuove basi della rete dei trasporti pubblici, a istituire altri sistemi di soccorso e di cura, a varare una diversa legislazione che investa anche materie che esulano dal codice della strada, a stabilire insomma una originale forma di convivenza civile. Questa generale immaturità di fronte al fenomeno automobile rappre-

senta la causa prima di tutti, o quasi tutti, gli esasperanti disagi che il fenomeno stesso ha provocato e continua a provocare: dall'eccezionale gravame degli incidenti alla tumultuosa congestione del traffico. Se essa non dovesse venire modificata dall'educazione e dall'esperienza arriveremo davvero all'ipotesi più volte prospettata di strade e piazze colme di automobili ferme dove i proprietari vanno a trascorrere alcune ore illudendosi, con la proiezione sul parabrezza di un filmato a colori, di compiere incompensabili viaggi.

Perciò una campagna di educazione stradale che volesse davvero contribuire a rendere più umano l'uso dell'automobile non dovrebbe limitarsi a ricordare l'obbligo di certe norme ed i pericoli di certe inservanze, ma sforzarsi anche di persuadere il cittadino, il tecnico, l'amministratore degli enti locali, l'uomo politico, il magistrato, il tutore dell'ordine ad assumere una sana e bene orientata coscienza automobilistica. L'automobile si trova ancora — anche se non vogliamo ammetterlo — in una fase di mito, una specie di idolo da venerare e servire perché ci conceda quelle ebrezze dionisiache che i moderni psicanalisti chiamano rinviata sulla frustrazione quotidiana, sfogo di aggressività, presunzione competitiva, liberazione dall'angoscia, tensione del gioco d'azzardo, felicità del

rischio, brivido della velocità, ed altre cose del genere, che poi in sostanza possono ridursi ad una specie di infantilismo nei confronti della novità e all'appagamento di varie ambizioni.

D'altro canto, sia l'industria che l'organizzazione pubblica — fornitrice di mezzi troppo potenti e poco sicuri, e lesinando sulle attrezzature viarie e sugli altri tipi di trasporto sembrano voler congelare questa mitomani automobilistica in una concezione meno idolatrica e perciò più cristiana dell'automobile, cioè di uno strumento utilissimo e persino prezioso a condizione che venga considerato uno dei tanti mezzi al servizio dell'uomo e del suo progresso morale e civile.

E' in questo senso che ora si preferisce indirizzare l'educazione per la sicurezza stradale dopo le precedenti esperienze a base propagandistica ed informativa. Lo testimonia le due trasmissioni sulla funzione dell'automobile nella società italiana la prima delle quali va in onda questa settimana. I curatori Vittorio Follini e Luciano Doddoli hanno voluto sottolineare la funzione di nunc meccanico che ha assunto — proprio per una diffusa immaturità — l'automobile nella odierna società italiana e hanno voluto indicare un processo in piena regola a questa deformazione che è — l'abbiamo visto — tragicamente pericolosa. La ha codificata il regista Sergio Spina con Vito Manore, ricercatore esperto in allucinazioni; allucinati però non con il sussidio di artificiose immaginazioni, ma perché così sono emerse dalla realtà vissuta. La redazione, curata da Stefano Guglielmini, ha previsto l'impiego di attori (Pino Caruso, Cuchi e Renato) per accentuare paradossalmente il significato di certi truci simbolismi, e — nello stesso tempo — ha adottato la tecnica delle trasmissioni di attualità con la presenza in studio del giornalista Gianni Rocca. Certo, non ci si può illudere che due trasmissioni televisive bastino a modificare la mentalità del cittadino. Ma a qualcosa possono servire. Già le precedenti campagne propagandistiche avevano contribuito a rendere meno pesante l'incidenza delle segreterie stradali sulla circolazione automobilistica (erano state il 43 per mille nel 1966 ed erano scese al 32 per mille nel 1969). Ora si vuole indurre sull'atteggiamento del pubblico non fosse altro per renderlo più disponibile a certi problemi e per aiutarlo a far credere che la situazione, cioè i cittadini domandati, con una sensibilità automobilistica più consapevole e responsabile.

La prima parte di Sceligiamo la vita va in onda martedì 24 agosto alle ore 22 sul Nazionale TV.

③ La danza in Italia: in questa puntata della nostra



Lezione teorica di danza a un gruppo di giovanissime allieve; l'insegnante è Susanna Egri. In Italia le scuole di ballo autorizzate (tutte private) sono oltre centoventi, la maggioranza in Lombardia e Lazio. La regione con meno scuole è l'Umbria

nchiesta una delle questioni più scottanti, l'insegnamento

DOVE E' IL PAESE

Per anni al centro di violente e tenaci polemiche l'Accademia Nazionale fondata da Jia Ruskaja è ora in fase di rinnovamento. Le scuole degli Enti lirici, quelle private autorizzate dallo Stato e le «scuole-pirata». Criteri didattici diversi è un risultato paradossale: in Italia s'insegna la musica troppo tardi e la danza troppo presto. Gli spettacoli di ballo come strumenti di diffusione culturale: la situazione oggi negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica

di Laura Padellaro

Roma, agosto

Le scuole di danza e la danza nelle scuole: una questione difronte che bisogna affrontare decisamente, e veramente si vogliono restaurare gli splendori dell'arte coreica in Italia. Primo interrogativo: dove si studia danza, nel nostro Paese? E' presto detto: nell'Accademia Nazionale che ha sede in Roma; nelle scuole annesse a taluni Enti lirici; nelle scuole private autorizzate dallo Stato. Esistono inoltre scuole «abusive» il cui numero non è calcolabile. Dice in proposito il prof. Antonio Aiuti, segretario generale del Sindacato Nazionale per l'Istruzione Artistica che ha la rappresentanza e la tutela giuridica delle abilitate all'insegnamento della danza: «Le scuole «pirata» si fanno passare in molti casi come scuole di ginnastica ritmica o si mascherano sotto consimili false denominazioni. Abbiamo regolarmente denunciato alla Magistratura 15 istituti le cui insegnanti non avevano la regolare abilitazione rilasciata dall'Accademia Nazionale di Danza a Roma, oppure il titolo di idoneità concesso da un'apposita Commissione, come prevede l'art. 3 della Legge del 1951 concernente il riordinamento della Scuola Nazionale di Danza. Il nostro sforzo è ora quello di estendere la possibilità di acquisire questo titolo, dato che non esiste a tutt'oggi, dopo ben 23 anni dal varo della suddetta Legge, una sola scuola in tutto il Paese riconosciuta dall'Accademia Nazionale. La scoperta delle scuole abusive avviene solitamente in occasione dei saggi annuali nei quali, anziché esercizi di ginnastica, vengono eseguiti piccoli programmi di danza». Con l'Accademia si tocca uno dei

tasti più dolenti della vita ballettistica italiana: e sono tanti i pareri, e costì discorsi le opinioni su questa istituzione, sulla sua funzione, sulle sue finalità, da render l'argomento, in tutti i consessi e circoli specialistici, una vera e propria spina irritativa che inasprisce qualsiasi discorso in merito. Vediamo di tracciare, a volo d'uccello, la singolare storia dell'Accademia.

«Una data essenziale», dice il maestro Colleoni, «è quella del 4 gennaio 1951 segnata sulla Gazzetta Ufficiale per la Legge n. 28 che riguarda la ratifica con modificazioni del decreto legislativo 75-48 n. 1256. Nel 1948, infatti, l'allora regia scuola di danza che era annessa all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica conquistò la sua piena autonomia. Nasce l'Accademia Nazionale di Danza».

E' a tutti noto il nome della Ruskaja, giunta nel nostro Paese negli anni '30, fervida d'idee, di progetti, di ambizioni: accusata oggi, nel mondo ufficiale del balletto, di avere addirittura «rovinato la danza in Italia». Ce ne parla il prof. Tani: «Bellissima, alta, bionda, aveva la passione per la medicina. In Svizzera, dov'era stata prima di venire in Italia, aveva conosciuto il metodo Dalcroze e s'era impregnata di quella e di altre teorie. Ammetteva un'unica forma di danza: la danza libera. Quando ballava il pubblico impazziva e non tutto la sua arte, ma per il suo indiscutibile fascino. Accompagnata da musiche raffinatissime entrava in scena avvolta in un popolo, a piedi nudi. Era suggestiva, soprattutto negli spettacoli all'aperto, per gli italiani degli anni '30 o '40 lo spettacolo di questa bella donna, il sole, il teatro greco, erano sortilegi che facevano dimenticare la tradizione quasi millenaria del balletto italiano. Completamente di-

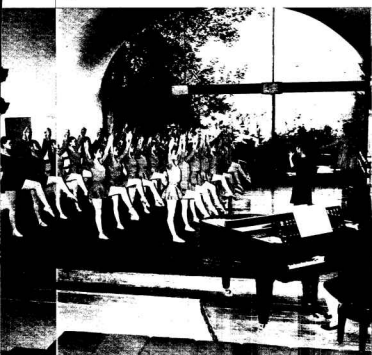
giuna di danza accademica, era una dilettante, una bella, simpatica dilettante. Autocratica come gli zar, scaltra, priva di vera cultura, si cimentava nella coreografia pur senza conoscere la musica». La sua Accademia suscitò a mano a mano l'opposizione di chi aveva a cuore le sorti del balletto italiano. «L'Accademia», dice Luigi Rossi, «così come fu concepita da Jia Ruskaja diede il colpo di grazia alla fatiscante situazione della danza italiana».

Questi i giudizi. Eppure oggi, a un anno dalla morte della Ruskaja, avvenuta per un male inesorabile, se si varcano le soglie del magnifico Istituto sull'Avventino dal quale si dominano gli antichi resti dello splendore romano, si avverte che di là da questi fatti denunciati, la Ruskaja ha costruito qualcosa di pur memorabile e vivo. Estro e megalomania come primi motori di un temperamento acceso, di una volontà zincata, di uno spirito ribellente: una sorta di capitano di ventura in gonnella. E' la donna che si sceglie un nome singolare, Jia Ruskaja («Io sono»), e, ormai morente, manda di fretta il suo cameriere in via Veneto a comprarsi un paio di scarpe finissime con le quali vorrà riposare nella bora. E' la donna che con le sue lusinghe, con le sue tirannie, riesce a imporre a tutt'Italia una scuola privata e a condurla alla massima illusione. E' la donna che, a ben vedere, cambia scalatamente rotta appena s'accorge di aver sbagliato, e introduce l'abortita «danza d'école» accanto all'idolatrata danza libera; invita maestri e coreografi insigni; crea, almeno sulla carta, un programma di studio ambizioso (oltre alla danza, corsi di solfeggio, di storia della musica, di storia della danza, di storia dell'arte); intuisce la necessità di dare una formazione umanistica alle sue allieve: un corredo di co-

gnizioni, a dire il vero, financo eccessivo che imponeva alle aspiranti ballerine uno sforzo esorbitante (aveva introdotto in Accademia, oltre alla scuola media, il ginnasio e il liceo).

Il 4 gennaio '51 fu per Jia Ruskaja il giorno del trionfo. L'articolo 3 della Legge n. 28 sanciva: «Nessuno può assumere il titolo di maestro di danza ed esercitare la relativa professione se non abbia conseguito nell'Accademia Nazionale di Danza o in un Istituto ad essa paraggiato il diploma del corso di perfezionamento». Fu un fulmine a ciel sereno a cui seguirono reazioni esplosive. «Il balletto italiano», ci dice Mario Corti Colleoni, «fu mobilitato. Intervenero esponenti della cultura e dell'arte. Si trovò che l'art. 3 era in contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione che all'art. 33 dichiara: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione senza oneri per lo Stato». Enorme scalpore suscitò poi la drasticità con cui l'art. 5 impediva la continuazione dell'esercizio di maestro di danza: in proposito i giuristi osservarono che mai una legge aveva previsto effetti retroattivi, e in proposito ricordavano che, in seguito all'emanazione della legge che prescriveva la laurea per esercitare la professione di odontoiatra, fu rispettato il diritto di continuare la propria attività a coloro che di detto titolo erano sprovvisti. Un documento fa storia: la lettera di protesta degli intellettuali consegnata all'allora ministro della P.I. da Goffredo Petrassi, Fedele D'Amico e Toti Scialoja. Tra i firmatari c'erano scrittori come Moravia, Bellonci, Bassani, Rea; poeti come Montale; critici d'arte come Venturi, Brandi, Carandente; pittori come De Chirico, Guttuso, Gagli-

La danza in Italia: dove e come s'impura l'arte



Un'aula dell'Accademia Nazionale di Danza a Roma: le allieve preparano il saggio annuale. La manifestazione, obbligatoria, costituisce una sorta di esame pubblico. Con l'Accademia si tocca uno dei tasti più dolenti della vita ballettistica italiana. Il progetto di riforma, elaborato con la collaborazione del corpo insegnante (quindici professori), prevede fra l'altro l'istituzione di corsi maschili e l'aggiornamento dei programmi di studio.



Afro, Gentilini; musicisti come Dalapiccola, Gul, Labroca, Turchi, Bucchi, Sanzogni; registi e attori come Visconti, Strehler, Enriquez, Camerini, Costa, Gasman, Stoppa, Tofano, Rina Morelli. E ancora altri nomi illustri e noti, come Volpelli, Colasanti, Marco Valicchi, Fabrizio Clerici, Francesco Siciliani, Giulio Confalonieri, Pinzauti, Coltellacci, Gorresio, Enrico Falqui, Paolo Grassi eccetera, che concludono la loro lettera con queste parole: «Riteniamo di doverci sostanzialmente associare al generale movimento di protesta che si è levato contro una situazione che sempre più appare incompatibile così con un sano sviluppo dell'arte della danza in Italia, come con i principi fondamentali di un Paese democratico».

«Io russa» rimase impavida: era riuscita a monopolizzare l'insegnamento della danza in Italia con un colpo di mano da avventuriera di grande stile. Nacquero a poco a poco le scuole «pirata» come immediata risposta a una legge assurda. Ma in 23 anni non fu inaugurata neppure una sola scuola, in tutto il Paese, che potesse affiancare quella creata dalla Ruskaja. Quali sono i motivi? Mario Corti Coliceni sostiene che sono molti, e plausibili:

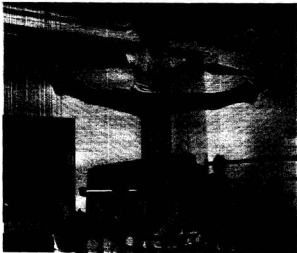
«Primo, chi vuole studiare danza si dirige sempre verso le scuole degli Enti lirici, attratto dalla possibilità di entrare in seguito nel corpo di ballo stabile del teatro e di appagare, comunque, l'aspirazione alla vita di palcoscenico. Infatti in un ente lirico come alla Scala, l'Opera di Roma, il S. Carlo, il Comunale di Firenze, le prestazioni degli allievi si iniziano a può dire con la "danza dei moretti" nell'Aida (cosicché, prima del "passo d'addio" l'aspirante ballerino avrà acquistato una piena dimestichezza con il palcoscenico). Secondo, l'Accademia obbliga le allieve a frequentare scuole medie inferiori e superiori. Ora è certamente impensabile sopprimere oggi una ballerina che abbia frequentato sì e no la terza media, come accadeva in passato: ma un'allieva veramente dotata per la danza la quale dopo anni e anni di sacrificio e di studio non riesca a ottenere l'abilitazione professionale perché è bocciata alla maturità classica costituisce indubbiamente un caso problematico. Si aggiunga la lunga durata dell'intero corso di studi e inoltre il fatto gravissimo che l'Accademia abbia escluso fino a oggi i maschi, cosicché una scuola equiparata, cioè ricalcata sull'Accademia» per l'insegnamento delle

varie discipline, per la durata dei corsi e per l'ordinamento interno», come prescrive la Legge, era obbligata a un programma di studi monoco dal quale erano esclusi i classici "pas de deux". Infine, l'impossibilità materiale di sostenere le spese d'esercizio di tali scuole "parruggiate", ma senza l'intervento finanziario dei Ministeri della P.I. e del Turismo e Spettacolo, cioè senza i contributi economici accordati all'Accademia».

Il 19 aprile 1970 muore Jia Ruskaja. Il peso dell'Accademia Nazionale di Danza cade come un masso schiacciante sulle spalle di una donna che è in tutto e per tutto l'antitesi dell'ex direttrice: Giuliana Penzi. Sarà fra i pochi a non scagliare frecce contro «lo russa»: è l'unica che ne riconosce generosamente i meriti. «Fra le altre fortune», dice Gino Tani, «la Ruskaja ebbe quella di avere al suo fianco una brava, bravissima insegnante c'era oltre tutto una delle migliori prime ballerine della Scala: Giuliana Penzi». La sua storia artistica è importante. Nel '36 a Berlino vince la medaglia olimpionica: sarà il famoso Laban a consegnargliela. Nel '39, la vittoria al Concorso internazionale di Bruxelles: un altro meritato alloro. L'incontro con la Ruskaja avviene

durante il compimento degli studi alla Scala. La danzatrice russa ha occhi di falco: dopo averla chiamata alla sua scuola come insegnante, le affida, nel '40, il settore più delicato, cioè a dire la parte didattica. Sono quasi trent'anni perciò che la Penzi vive le vicende di un'istituzione ieri al centro delle polemiche, oggi degli appetiti. Dell'Accademia conosce l'interno e la pelle. Le chiediamo d'illustrarci la situazione attuale. «Abbiamo la fortuna», dice, «di avere un presidente, l'on. Scarscia, che non si limita a presenziare alle cerimonie e a venire in Accademia due sole volte all'anno, per il bilancio e per il consuntivo, ma che s'interessa attivamente della nostra istituzione e che ha provveduto al progetto di riforma: una riforma mediata, nella quale crediamo». Il rinnovamento dell'Accademia: un progetto in via di concretizzarsi. Dopo varie riunioni con il corpo insegnante (i professori sono in tutto 15) sono stati puntualizzati gli aspetti essenziali della riforma. Il piano è ora nelle mani della Commissione parlamentare: si attendono gli esiti. «Nella nuova strutturazione», dice la Penzi, «molto sarà modificato; si colmerà la grave lacuna dei corsi maschili in seno all'istituzione, si aggiorneranno i programmi

Nella foto a sinistra, il « port de bras », uno degli esercizi fondamentali che vengono effettuati fin dal primo anno di studio dalle allieve dell'Accademia. « Nei nostri progetti », dice la direttrice della scuola, « l'Accademia dovrà essere il fulcro della vita ballettistica italiana ».



Uno dei più dotati ballerini della nuova generazione, Luigi Bonino, esegue davanti alle allieve della scuola torinese diretta da Susanna Egri un salto spettacolare, tipica figura del virtuosismo maschile



Una lezione presso il Centro di danze classiche diretto da Marcella Otinelli a Roma. « In Italia », dice la Otinelli, « non si considera ancora la danza come l'arte più decifrabile e immediata ». Nella foto a fianco, Bianca Gallizia, leri celebre ballerina alla Scala e oggi direttrice della scuola del San Carlo di Napoli

di studio secondo più concrete esigenze. Nella relazione presentata al Ministero della P.I., si legge fra l'altro: « Per quanto attiene all'inserimento di una scuola media superiore, si preferisce fare riferimento al liceo artistico, sia perché l'esperienza ha dimostrato la difficoltà incontrata dalle allieve nel seguire i corsi del ginnasio e del liceo classico, con una netta parabola discendente fra i primi e gli ultimi anni di frequenza degli attuali corsi normali dell'Accademia Nazionale di Danza ».

La sostituzione del liceo classico è perciò un elemento base del progetto. « L'obbligo della maturità », dice la Penzi, « aveva conseguenze deleterie. In terza liceo, ma anche prima, le classi erano frequentate da non più di una o due ragazze che si alzavano alle cinque di mattina per studiare. Una cosa assurda, in contrasto con i fini che ci proponiamo. Adottare perciò nuovi programmi, ma non copiando alla lettera quelli del liceo artistico giacché intendiamo inserire soltanto le materie strettamente necessarie al corredo culturale dei futuri professionisti della danza, significa rinsaldare il basamento pericolante dell'Accademia. Oltre a ciò abbiamo apportato utili ritocchi ai nostri ordinamenti. Per esempio ho ritenuto opportuno prolungare l'insegnamento di celebri artisti e didatti che prima, pur essendo annualmente invitati nella nostra scuola, svolgevano corsi della durata di un mese, sicché le allieve non facevano neppure in tempo a intenderne la lezione. Quest'anno abbiamo avuto per tre buoni mesi Birger Bartholin, per sei mesi Jean Ceburon, per altri tre mesi Juan Corelli, cioè nomi di fama internazionale ».

Quanto alla protesta, pur giusta, di coloro che accusano l'Accademia di monopolizzare l'insegnamento della danza nel nostro Paese, sembra che essa non abbia più ragion d'essere. « Oggi », dichiara la Penzi, « è la stessa Accademia nelle persone dei suoi dirigenti a raccomandare agli organi ministeriali che il diploma di abilitazione all'insegnamento venga esteso ad altri istituti che non siano il nostro. Un progetto in questo senso è allo studio dell'Ispettorato per l'Istruzione artistica. Sono stanca », conclude la Penzi, « di sentir parlare dell'Accademia come di un educando per signorine di buona famiglia. Nel nostro progetto, l'Accademia dovrà essere il fulcro della vita ballettistica italiana: qui, speriamo, nascerà la Compagnia di danza nazionale ».

Accademia a parte, le scuole di maggior prestigio sono, inutile dire, quelle annesse agli Enti lirici. Al S. Carlo di Napoli, per esempio, è direttrice Bianca Gallizia. Ha letteralmente ricostruito in vent'anni la scuola del glorioso Teatro, inattiva da cento. Nessuno d'altronde, fra coloro che seguono i fatti della danza, può ignorare il nome della Gallizia: leri celebre ballerina della Scala, coreografa, didatta insigne. Al Massimo di Palermo è attivo Ugo Dell'Ara che è stato un ballerino di meritata fama ed è oggi un valido coreografo. Nella sua scuola si sono formati danzatori ormai in grado di costituire il corpo di ballo stabile dell'illustre Teatro siciliano. Alla Scala dirige la scuola Elide Borghina, che ha allevato ottimi elementi, fra i quali basti citare Amedeo Amodio. A Roma c'è Attilia Radice che, come tutti sappiamo,

La danza in Italia: dove e come si impara l'arte



Roma, Accademia Nazionale di Danza. Un'allieva del secondo corso mentre esegue l'«Adagio di arabeschi». Dopo aver riscaldato i muscoli alla sbarra, si fanno al centro della sala particolari esercizi detti appunto «adagi» per lo studio di un aspetto essenziale della danza: l'equilibrio. Oltre che all'Accademia e negli istituti autorizzati il ballo classico si impara presso le scuole degli Enti lirici

è stata una ballerina ammiratissima e si dedica oggi alla formazione del corpo di ballo dell'Opera. Il pericolo di un ristagno nella situazione della danza in Italia cova tuttavia anche nelle scuole teatrali. «Nonostante gli sforzi di alcuni eccellenti maestri», dice la Ottolenghi, «le crisi finanziarie o altri motivi materiali e circostanziali degli Enti lirici hanno impedito di assumere in pianta stabile grandi maestri italiani e soprattutto stranieri». Diagnosi ancor più grave è quella che attiene alle scuole private. Secondo la iostre esperta, il livello di tali scuole è generalmente molto basso: «Sono pochi i ballerini che emergono; fra le eccezioni, i formati celebri scuola di Susanna Egri». La stessa proliferazione delle scuole di ballo è anch'essa, dice un altro esperto, il prof. Rossi, un segno negativo per la vita del balletto: «Troppe scuole, infatti, e indiscriminate, sorte per scopi non certo artistici: terapeutici nel caso di mamme che sperano di far dimagrire le figlie grassocce, oppure snobistiche».

Ma quante scuole di danza abbiamo in Italia? Le autorizzate sono oltre 120, disseminate nelle varie regioni, con netta prevalenza numerica in Lombardia e nel Lazio: 17 scuole a Milano, 2 a Brescia, 1 a Bergamo, 1 a Cremona, 1 a Pavia e a Sondrio; 17 a Roma, 1 a Frosinone, 1 a Marina, 1 a Viterbo. La regione che ha meno scuole di danza è l'Umbria: ne conta una soltanto, a Terni. In Toscana le scuole private sono 16, in Veneto 11, in Piemonte 9. In regioni come il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna, la Liguria, la Campania, le Puglie esistono in media cinque scuole, mentre nelle Marche, in Sicilia, in Sardegna si aggirano inve-

ce sulle tre o quattro per regione. Il guaio è che codesti istituti, pur autorizzati, non sempre seguono criteri didattici illuminati: talune direttrici, per esempio, consentono l'iscrizione di alunni in età non idonea, con il pericolo di arretrare danni irreparabili al fisico dei bambini (scoliosi, eccetera). Non tutti indicano la medesima età come la più adatta a incominciare la danza: c'è chi parla di otto-nove anni, e chi di undici. Molti maestri, per esempio Susanna Egri, sostengono che si può iniziare lo studio anche prima, purché l'avviamento alla danza vera e propria sia preceduto da co-

vezzo di insegnare la musica troppo tardi e la danza, invece, troppo presto. E' addirittura risibile, ma è mai possibile che la nostra didattica percorra così spesso i sentieri dell'improvvisazione anzi che quelli della provata sperimentazione? Abbisognano severe e sollecite misure per eliminare in questo specifico settore il dilagato malcostume e l'irresponsabilità. Sono le stesse madri, il più delle volte, ad alimentare la avidità di talune insegnanti, «supplicandole» di accogliere nelle loro scuole le figlie di tre o quattro anni, con l'assurda pretesa, magari, che dopo uno o due mesi le povere fragolette vadano «sulle punte».

Altro volto della questione: la danza nelle scuole. In Italia c'è chi si batte per introdurla nei programmi scolastici come materia obbligatoria di studio. Fra i propugnatori più ardenti ci fu Jia Ruskaja la quale addirittura suggeriva l'abolizione della ginnastica in favore della danza libera. (Reagi immediatamente a quell'assurda proposta l'ISEF - Istituto Superiore per l'Educazione Fisica - e il progetto svanì).

Oggi lo SNIA sostiene l'opportunità dell'opzione, cioè la possibilità per l'alunno delle elementari di scegliere fra danza e ginnastica. Tentativi per inserire la danza nelle scuole si vanno facendo non tanto a livello ministeriale quanto nell'ambito degli assessorati comunali. Ma le difficoltà sono molte e i buoni esiti della battaglia sporadici. Il fatto è che per insegnare danza occorre l'abilitazione che viene concessa, come si è detto, da un solo istituto, l'Accademia Nazionale. Ora, a parte le difficoltà logistiche per coloro che abitano lontano da Roma, l'Accademia non potrebbe in alcun modo provvedere a diplomare

tanti insegnanti quanti ne occorrono in tutte le scuole elementari d'Italia. Il problema è dunque aggraviato. «Creare se non altro degli spettatori, educare i ragazzi a distinguere un buon ballerino da uno che non è tale: ecco ciò che potremmo fare», dice Susanna Egri, «in attesa che la situazione migliori». Il mio sogno sarebbe di creare una compagnia di balletto a fini didattici e didascalici: una compagnia che percorresse tutt'Italia con programmi ben strutturati e didatticamente validi. Sarebbe già molto». E' nota la compagnia fondata dalla Egri e intitolata al suo nome. «I balletti di Susanna Egri» sono stati presentati a Torino e in altre città con danzatori di primo rango: la Morini, Sonia Lo Giudice, Fascilla e altri. «Ma una o due città all'anno», sostiene la Egri, «sono troppo poche per realizzare un programma valido. Purtroppo i mezzi sono quelli che sono. Una compagnia adeguatamente sovvenzionata e opportunamente addestrata otterrebbe un duplice scopo: quello di educare il nostro popolo al gusto per la danza, e quello di dare lavoro alle giovani leve del balletto che i teatri, con la scarsa attività coreica, non possono assorbire».

Un'altra iniziativa interessante è sorta per merito del Comune di Bologna. Spettacoli promozionali di balletto sono stati organizzati dalla Sovrintendenza del Teatro emiliano. «Siamo al terzo anno di lavoro», dice il direttore del teatro di ballo del Comune, Carlo Faraboni, «e le reazioni sono incoraggianti: i nostri ballerini sono stati applauditi con entusiasmo nei più piccoli centri della regione e il pubblico ha mostrato d'intendere perfettamente il linguaggio coreico». Iniziative lodevoli di singoli teatri, di singoli ballerini, di singoli critici dal merito, di là dai provati successi, a che cosa giovano in una situazione generale così precaria e aleatoria?

C'è ancora un fatto. Nelle scuole italiane non si insegnano neppure i rudimenti di storia della danza. Uno studente di liceo, cioè a dire d'indirizzo umanistico, non conosce nulla di un'arte intima della poesia, della musica, della pittura, della scultura. E' sconcertante che i testi programmati siano così mal assimilati dagli stessi programmati: i quali prescrivono magari le Leggi di Platone e non si curano di approfondirne i contenuti. Non fu infatti il filosofo ateniese a valutare le espressioni native della danza, a considerarla quale sovrano strumento «per disciplinare, sottomettere all'armonia di una legge il bisogno spontaneo in ogni essere giovane di muoversi di agitarsi, in tal modo contribuendo efficacemente alla disciplina morale dei cittadini?».

In tutti i Paesi, la raffinata civiltà la danza è strumento potentissimo di diffusione culturale. «Negli Stati Uniti», dice Marcella Ottinelli, «si sono create scuole di danza per bambini che, in tal modo, contribuiscono efficacemente alla disciplina morale dei cittadini?». In Italia, la danza è strumento potentissimo di diffusione culturale. «Negli Stati Uniti», dice Marcella Ottinelli, «si sono create scuole di danza per bambini che, in tal modo, contribuiscono efficacemente alla disciplina morale dei cittadini?».

(3 - continua) Laura Padellaro

Nel prossimo numero:

GLI SCHIAVI DELLA TRAVIATA

si propedeutici di tipo ginnico. «Alla Scala», dice Walter Venditti, «si entra a undici anni, quando s'incominciano le medie. Questo per rimediare a errori del passato: si accoglievano bambini assai piccoli, ma in tal caso i maestri lavoravano su nulla». Dannosa la fretta, anche per la Radice: «Non bisogna anticipare i tempi. Al contrario di ciò che dicono i francesi, i quali hanno coniato la definizione «tête de danseur» quale sinonimo di intelligenza, per ballare bene ci vuole un grosso cervello. Ora un bambino piccolo per sveglio che sia non può intendere il significato e l'importanza di determinati movimenti». Purtroppo in Italia abbiamo il mal-

Non più trapano del dentista con la "regola del 2" del bi-dentifricio *Mira*



**L'anno scorso
era un sogno...**

oggi, grazie all'azione coordinata
di MIRA con fluor-ARGAL
e MIRA con GENGIVIT,
che garantiscono un'azione
anticarie più efficace
e favoriscono
il rassodamento delle gengive,
non più trapano del dentista!

**Quest'anno
il sogno
è diventato realtà...**

tutti sorridenti dal dentista
seguendo la "regola del 2":
andare dal dentista
due volte all'anno,
lavarsi i denti
due volte al giorno,
usare sempre il
bi-dentifricio MIRA!

MIRA LANZA

La disincantata comicità di Molière in «Giorgio Dandin» alla televisione

Le disgrazie di un arrampicatore sociale



Milena Vukotic (Angelica) e Anita Laurenti (la signora di Sotenville) in una scena della commedia di Molière

di Franco Scaglia

Roma, agosto

Dopo la breve guerra di Fiandra chiusa con il trattato di Aix-la-Chapelle che assegnava quella regione a Luigi XIV, il re, onde permettere alla sua corte di rifarsi dei divertimenti perduti durante il carnevale per la sua assenza, decise di organizzare sontuosi festeggiamenti nei giardini di Versailles. Molière, il quale intendeva partecipare, compose la breve tempo una commedia in tre atti in prosa e quattro intermezzi *George Dandin ou Le Mari Confondus*. Il programma delle feste, redatto pare dallo stesso Molière, *Le grand divertissement royal* scritto in versi e in prosa, riassumeva in tal modo la materia di *Giorgio Dandin*: «Il soggetto è

un contadino che ha sposato la figlia di un gentiluomo e durante tutto lo svolgimento della commedia viene punito per tale sua ambizione. La rappresentazione di questa farsa dagli intermezzi brillanti ma dalla sostanza profondamente amara avvenne il 18 luglio 1668, e non il 15 luglio come erroneamente fu annotato nell'edizione del 1682, in quella parte dei giardini di Versailles ove oggi si trova «le bassin de Saturne». Il duca di Créquy e Vigarini avevano approntato una sala alta trenta piedi che all'interno era rivestita di drappi e all'esterno di foglie. Al soffitto furono attaccati ben trentadue candelabri di cristallo ognuno dei quali portava sei candele. Allo spettacolo intervennero circa tremila spettatori che si sistemarono parte sulle sedie dell'anfiteatro, parte sui banchi della platea. Per il re e la regi-

na venne costruito, giusto in mezzo alla sala, un palco. La commedia fu messa in scena altre tre volte a Saint-Germain dal 3 al 6 novembre e poi al Palais-Royal il 9 novembre. Ebbe, durante il regno di Luigi XIV 350 rappresentazioni e altre 617 tra il 1715 e il 1780. Nel lavoro si intrecciano due temi precisi: il marito geloso e confuso e il ricco contadino che per mezzo di un matrimonio entra in contatto con la classe aristocratica ma è da questa deriso. Fonte del primo tema è senza dubbio la farsa *La jalouse du Barbouillé*. Per il secondo viene naturale il riferimento al teatro di Aristofane e in special modo a *Le Nuvolet* dove il contadino Strepsiade sposatosi con la figlia di Megacle davvero prefigura Giorgio Dandin. Infine, sempre per quel secondo tema, a Molière probabilmente non era ignota *Georges le Veuu* una farsa del

XV secolo in cui il villano Georges presa in moglie una fanciulla di ceto diverso dal suo è fatto oggetto di crudeli dispetti.

Per troppo tempo *Giorgio Dandin* è stata considerata una delle commedie minori di Molière: era il personaggio che traeva in inganno, pareva un banale cortuto il quale, in un mondo di fantocci cattivelli e insulsi, vuole prevenire un torto o almeno vendicarsi e non ci riesce. Ma una lettura attenta del testo modifica quell'impressione e ci si accorge dell'intelligenza e dell'acutezza con cui Molière disegna a tutto tondo i due Sotenville, suoceri di Dandin; e in particolar modo Sotenville padre a proposito del quale Roger Planchon, il grande regista francese, nelle note di regia per la sua messinscena del 1958 al Théâtre de la Cité a Villeurbanne, annotava: «Il signor de Sotenville lo vedo piuttosto un vecchio combattente e sotto questo aspetto d'altro non si presenta a Clitandro, dunque dev'essere sotto questo aspetto che egli gli si affeziona. Il ridicolo che ne deriva dipende piuttosto dall'eccesso di rigore che dalla preziosità o dall'esuberanza... no i Sotenville non sono due fantocci. La nobiltà decaduta non ha mai avuto un abbigliamento sovraccarico».

E' dunque prendendo la commedia nel suo insieme, evitando di concentrare tutta la propria attenzione su Dandin ma valutando i perché delle sue disgrazie, che la si può apprezzare a pieno. Ed è lo stesso protagonista a fornircene la chiave con quel suo assolo al levrai e al calar del sipario che fanno somigliare il lavoro ai «Lehrstücke», i drammi didattici di Bert Brecht. Dandin ha sposato un'aristocratica e con il proprio denaro ha rinsanguinato dei nobili decaduti. Ma costoro anziché essergli grati, anziché accoglierlo come un figlio, lo disprezzano profondamente, disprezzano il suo sudore, disprezzano la fatica che lui ha fatto per guadagnare ed elevarsi. E' logico a questo punto che uno zottico, un villico quale lui è, non possa competere con un'aristocratica come Angelica e si trovi in ogni disputa ad interpretare il ruolo del perdente. Le sue ragioni non sono dimostrabili, Angelica è troppo astuta per farsi cogliere in fallo, e quando anche lo fosse non avrebbe la sua «diversità» a condannarlo. Per la diversità, per il non saper star bene a tavola, per il non saper oziare, per l'odore di terra che il suo corpo emette, per la ricchezza che non gli spetta; per tutto ciò egli deve pagare. Perché il suo lavoro, sulla bilancia, non ha lo stesso peso dei saie dei Sotenville. Perché il confronto tra due mondi, tra nobiltà e borghesia, tra vecchia e nuova classe si risolve ancora a favore della prima. Devo trascorrere cent'anni, e Giorgio Dandin sarà vendicato: la rivoluzione taglierà teste e privilegi.

Giorgio Dandin va in onda venerdì 27 agosto alle ore 21,5 sul Secondo Programma televisivo.

LEGGIAMO INSIEME

«L'antica Roma» di Rodolfo Lanciani

I SEGRETI DEL TEMPIO

[illegible]

tualità del suo libro, la cui lettura è la più interessante fra quante si possano desiderare. Ben ha fatto, quindi, la Casa Staderini a ripubblicare in versione italiana (ottima, di Etta Staderini) questo libro diventato ormai classico nell'originaria edizione inglese, dotandolo di un'esauriente prefazione illustrativa di Antonio Cederna: *L'antica Roma* (pagg. 329, lire 3000).

Il pregio principale del volume è la scorrevolezza, unita ad una certa erudizione. Molti archeologi, e si potrebbe ricordare per tutti il Mammi, si sono lasciati andare a giudizi del racconto: ma Rodolfo Lanciani li supera tutti nel sapere. E' vero che i suoi giudizi erano dettati da istinti e tecnicismi, con cui aveva anche avvertito altri più precisi. Nelle pagine di *L'antica Roma* si può trovare qualche imprecisione, i suoi monumenti, le sue pagine di storia, le sue pagine di topografia, sono trascurabili e serve a farci intendere l'importanza dell'intento che ancor oggi appare miracolo inspiegabile d'equilibrio. Che l'antica Roma fosse conservata, come fu, da Attilio, custodito dalle Vestali, secondo il credo geratico, "scrivono" i più, è un'illusione. La prosperità dell'Impero, dipendeva dalla conservazione di una parte, ma non di tutta la città, come fossero Attilio e i suoi scrittori usavano in Comite e in Seneca, *quodammodo* o "sacra fatalia" alcune cose sacre, alcune

« Quando l'Atrium bruciò nel grande incendio del 191 descritto da Herodianus, le Vestali fuggirono verso il Palatino attraverso la Via Sacra, portando naturalmente con loro le misteriose reliquie. In questa occasione », dice lo storico, « il Palladium fu visto per la prima volta da occhi profani. D

dogmatica previsione delle fasi della transizione socialista. Oggi che il termine «transizione» richiama anzitutto i fatti avvenuti nell'URSS dopo l'ottobre '17, questi testi ci permettono di vedere come non fosse una differente posizione culturale, una novità di struttura culturale di vita a opporre fra di loro i protagonisti del tempo. Era semmai una mancanza di tutto questo a rendere ancora più ideologica e oppressiva la lotta per il potere. (Ed. Jaka Book, 220 pagine, 1400 lire).

Una ricerca in Sardegna

Negli Stati Uniti l'opera di Dorothy Parker — raccolta in un'edizione che risale al 1944. The portable Dorothy Parker — è ormai una specie di « best-seller » permanente, immancabile punto di riferimento per ogni nuova generazione di lettori. Anzi attorno ad essa vanno moltiplicandosi i titoli d'una ricca sagistica. Non così in Italia dove, crediamo, le scrittrici è quasi sconosciuta o ricordata — almeno fra un pubblico ristretto — più come personaggio che come autrice di racconti fra i più incisivi e originali della letteratura americana contemporanea.

Del resto il « mito » della Parker durante a lungo nel costume turbolento degli anni tra il '20 e il '50. D'origine borghese (il nome vero era Dorothy Rothschild), cominciò gloriandosi nei semi anticostituzionali, sfoderando la fanteia di vivere sola e indipendente in aperta ribellione alle consuetudini del tempo.

Incarnò allora l'ideale della « donna nuova », simpatizzava per le correnti di sinistra, si atteggiava a semi antirazzista, lottava per la parità del sesso, si presentò in Spagna durante la guerra civile sostenne coraggiosamente il governo repubblicano; più tardi, dopo il secondo conflitto mondiale, il suo atteggiamento politico fu causa di una campagna di odio da parte delle streghe promossa da MacCarthur.

... ebbe anche altri risvolti di mondanità

solo particolare siamo cercando cose erano di poco formato e avrebbero potuto essere nascoste dentro uno di terracotta. Quando il mio piumbario su Roma nell'avanti Cristo, le Vestali, e mai di fuggire verso Veio, e poi, fra la cosa massima e la casa di Flaminio, un'ancora contenente le reliquie. Da qui il nome la località, Dolio; e da qui superstizione che probi a di trattare con la

involutezza, forse questi hanno in qualche modo rinunciato alla definitiva affermazione del saluto letterario della Parker.

La "Madama Bovary" di Flaubert, il personaggio, è rimasta al di fuori della giudizio contingente le scettiche, cui va forse il merito d'aver creato un genere di romanzo che ha fatto da modello per tutti di poche pagine episodi apparentemente fragili, espi prendono rilievo grazie ad un umorismo acuto e beffardo. «Avevo il diritto di dire che Flaubert aveva inventato qualcosa di cui ridere nelle tragedie degli animali umani...». E tuttavia dietro quel ridere apparentemente malizioso si nasconde una delle più pure e più profonde premonizioni di partecipazione alle vicende dei piccoli uomini, delle piccole donne che hanno fatto il mondo. E che non hanno mai.

Di Dorothy Parker la casa editrice Bompiani ha pubblicato di recente il mio mondo e qui non è una novità ma un ritorno (la prima volta) di un libro che ha fatto conoscere che questi racconti abbiano molto da dire al lettore del 1971. La traduzione è di Eugenio Montale, la nota introduttiva ampia e

P. Giorgio Martellini

Nella foto: Eugenio Montale che ha curato per le edizioni Bompiani la traduzione dei racconti di Dorothy Parker

la cosa. Lo stesso senso di curiosità che ci spinge ad indagare accuratamente su questo soggetto fu la causa di uno dei più audaci attentati ai privilegi delle Vestali. L'autore di questo attentato fu Eliogabalo e ciò fu descritto dal suo biografo, Lampridius.

« Seguiamo il pazzo giovane nell'Atrium; dividiamo con lui il sacrificio; la violenza può aiutarci più della scienza forse a risolvere il problema.

« Eliogabalo, (così si chiama)

[illegible]

Abbiamo voluto citare una pagina di questo libro che, illustrando solo un particolare edificio, mostra qual è la sua fattura: una fattura che si considerarebbe imitata da molti autori moderni.

dogmatica previsione delle fasi della transizione socialista. Oggi che il termine « transizione » richiama anzitutto i fatti avvenuti nell'URSS dopo l'ottobre '17, questi testi ci permettono di vedere come non fosse una differente posizione culturale, una novità di struttura culturale di vita a opporre fra di loro i protagonisti del tempo. Era semmai una mancanza di tutto questo a rendere ancor più ideologica e oppressiva la lotta per il potere. (Ed. Jaca Book, 220 pagine, 1400 lire).

Una ricerca in Sardegna

che i dati generali mantengono una certa validità. Pensa, dopo aver sostenuto che la vera struttura sociale si esprime e si esaurisce nell'ambito familiare, stabilisce un preciso collegamento tra la famiglia e il clientelismo, entrambi in forma di "relazioni sociali" che si svolgono nella società nazionale: « Il clientelismo è fortemente correlato a una sfiducia dei ceti medio-alti e medio-bassi e a quelle dirigenti verso le classi subalterne che di questi dirigenti vanno in mano, e quindi le sue istituzioni e tutta la sua attività. E sta essa subalterne che per i dirigenti cercano di strutturarla per un voto, e per questo, in vista dello Stato, il clientelismo appare come una deformazione delle sue istituzioni, una utilizzazione delle sue tendenze per fini clientelari ». Famelino e clientelismo potranno essere superati mutando il tessuto sociale della Sardegna e del Meridione. (L'Espresso, 12 settembre 1984).

perse nulla per il saccheggio, poiché molte anfore simili erano lasciate nel santuario e nessuno sapeva quale fosse la giusta. Dopo ripetuti attentati egiziani riuscì ad avere il Palladium e lo mise nel suo tempio legato con catene d'oro.

« Il racconto di Lampridius è piuttosto scuro. Ad ogni modo, se è vero Palladium (la parola, che da lui è stata usata), fu effettivamente rubato, non vi è dubbio che il successore del pazzo principe deve averlo restituito ai suoi legittimi custodi ».

Abbiamo voluto citare una pagina di questo libro che, illustrando solo un particolare edificio, mostra qual è la sua fattura: una fattura che si considererebbe imitata da molti autori moderni.

Italo de Feo

33

oggi invece ti mangio così Simmenthal



Simmenthal

carne Simmenthal e tenere verdure di stagione
ogni volta un contorno diverso,
ogni volta un successo, ogni volta...

più ti mangio più mi piaci!

LE NOS/STRATICHE PRATICHE E VIDEO

L'arrovato di tutti

Per corrispondenza

«La mia domestica, una povera vedova con tre figli minori, fu visitata nel luglio scorso, da un rappresentante di un certo istituto, al quale la convinsi a firmare un contratto per un corso per corrispondenza. Mi conferì un diploma di tornitore (diplom, ben s'intende, avente valore esclusivamente per il detto istituto, che io stesso giorno il detto, questi dichiarò che non intendeva seguire il corso, ragione per cui la madre inviò immediatamente all'istituto una raccomandata espressa per revocare l'impegno preso. La medesima cosa commo- il detto successivo ad un ispettore inviolato in casa, ispettore che si limitò a prendere atto della mia relazione, sciogliendo copia della relativa comunicazione redatta seduta stante per l'istituto. Da allora in poi l'istituto, che aveva già riscosso circa 100.000 lire di iscrizioni, si comportò come se la revoca non esistesse, inviando alla donna prima alcune pubblicazioni (che furono respinte) e poi trattando i mensili convenuti nel contratto (circa 6.000 lire ciascuno), trattenendo le somme versate e mandando al mittente. Ora, dopo ben sei mesi, si è presentato un altro rappresentante di uno studio di M. specializzato per la riscossione di crediti, il quale mi ha detto come "transigente" il pagamento di tutte le rate spiccate fra gennaio e dicembre, con una maggiorazione di un'ultima rata, cioè, in totale, circa 70.000 lire (oltre le 10.000 versate per la prima rata). Se non si versa questa ultima rata, si è giuridicamente ammissibile la classa (contenuta nel contratto) che l'eventuale revoca ha valore solo quando accettata dall'ente compilatore del contratto)» (U. De L. - X).

Temo proprio che l'istituto, sul piano formale, abbia ragione. La domestica fece male ad accettare alla leggera la richiesta di contratto fatto. Anche se il contratto non dicesse e specificasse che revoca la parte del cliente deve essere accettata dall'istituto, è principio di diritto che «pacta sunt servanda».

Antonio Guarnio

Il consulente sociale

Importante per i pensionandi

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, avvalendosi delle possibilità offerte dal proprio Centro studi, ha messo a punto predisposizioni in anticipo, nei confronti di coloro che sono stati in attesa di pensione per l'età pensionabile (90 anni per gli uomini e 55 per le donne), che, continuando la tempestiva situazione della pensione al lavoratore, si ripropone immediatamente non avrà fatta richiesta,

Per arrivare a tale risultato l'I.N.P.S. ha, ora, bisogno della collaborazione dei diretti interessati e degli Enti di Patronato.

Per quest'anno l'iniziativa riguarda gli assicurati nati nel 1917; in seguito essa verrà estesa ai lavoratori e alle lavoratrici nati negli anni successivi. E' fuori di dubbio che uno dei motivi principali di ritardo nella definizione delle domande di pensione è dato dall'insufficiente conoscenza della posizione assicurativa: infatti tale documentazione, fondamentale per liquidare la pensione, non sempre è risultata completa. E questo provoca molto spesso un notevole appesantimento della istruttoria della pratica.

Ora, per ovviare a questo inconveniente, è stato predisposto dall'I.N.P.S. un progetto per l'accertamento delle posizioni assicurative, denominato P.A.I. Vediamo in che cosa consista: gli assicurati e le assicurate, negli anni che abbiamo indicato prima, sono invitati a presentarsi ai Patronati di Assistenza (ad uno di essi stessi presenti) per la compilazione di un questionario già preparato dall'I.N.P.S. — che dovranno riempire con l'assistenza del funzionario addetto del Patronato. Nel questionario si domanda al lavoratore «pensionando» il quinquennio stato le sue attività lavorative alle dipendenze di terzi, se ha svolto lavoro autonomo, se ha svolto servizio militare, se ha lavorato all'estero, se ha avuto prestazioni di invalidità, se ha lavorato ospedalicamente, se è ex-combatente, se fruisce di altra pensione, se ha versato contributi volontari e se ha versato contributi quest'ultima — se i contributi assicurativi sono stati da lui versati. Se non ha lavorato, si domanda se di Brescia o di Pavia, od invece anche a Salerno o a Sassari, o a Palermo, eccetera. Una volta ricevute queste notizie l'Istituto di previdenza inizia subito l'accertamento del diritto a pensione ed il calcolo del relativo importo, prima ancora della presentazione della domanda di pensione da parte del lavoratore o della lavoratrice. Quando il quinquennio dello stato proprio perché l'istituto, che dovrà liquidargli la pensione, avrà nel frattempo già attuale il quinquennio stato le sue attività lavorative da Sede a Sede, accreditati i contributi assicurativi, e se non ha versato contributi anagrafici, e via dicendo. E quindi nell'interesse del lavoratore preparare in tempo, e senza più brevità tecnica, i versamenti d'urto alla pensione, senza trascurare elementi importanti per ottenere non solo un più breve tempo, ma anche nella misura esatta che gli spetti.

In questa prima fase, che abbiamo detto — sono interessati all'iniziativa, assunta dall'Istituto, tutti i lavoratori assicurati nati nel 1912 se uomini e nel 1917 se donne. Essi non devono fare altro che recarsi al Patronato di loro fiducia, muniti di un documento di riconoscimento e, qualora non ne abbiano, di un documento di riconoscimento dell'I.N.P.S. per fornire, secondo l'apposita istruzione, le notizie richieste dal funzionario del Patronato, tutte quelle notizie che sono state loro fornite precedentemente non avrà fatta richiesta,

quando sarà il momento, con la massima celerità. Questo l'elenco aggiornato e completo degli Enti di Patronato.

A.C.A.I.: Patronato dell'Associazione Cristiana Artigiani Italiani, costituito con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale del 18 marzo 1971;

A.C.C.I.: Patronato delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani;

A.N.I.A.: Patronato per l'Assistenza dei Lavoratori Anziani di Azienda, costituito con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale in data 15 marzo 1971;

E.N.A.S.: Ente Nazionale di Assistenza Sociale;

I.N.A.S.I.C.O.: Ente Nazionale di Assistenza Sociale;

I.N.A.L.: Istituto Nazionale Assistenza Lavoratori, costituito con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale del 15 marzo 1971;

I.N.A.P.A.: Istituto Nazionale di Assistenza e di Patronato per l'Artigianato, costituito con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale del 21 aprile 1971;

I.N.A.S.C.O.: Istituto Nazionale di Assistenza Sociale;

I.N.C.A.: Istituto Nazionale di Assistenza Sociale;

I.P.A.S.: Istituto di Patronato per l'Assistenza Sociale e Sociale, costituito con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale del 15 aprile 1971;

I.T.A.L.: Istituto di Tutela ed Assistenza Lavoratori.

Giacomo De Iorio

L'esperto tributario

Cassa di campagna

«Dal giugno 1963 abito in una casa di campagna; allora era un primo stato, barbaresco dal padrone alla moglie. Inoltre, in seguito, ho saputo che il primo stato era terra barbaresco con mazzette di terra rossa, senza cemento, tutte scosse, e con un metro di terra barbaresco. Quest'anno finalmente hanno fatto tutto, pavimento in cemento, e ho pagato per tendere 100.000 lire annue. E' giusto? Loro mi hanno detto che hanno speso 200.000 lire, perché la casa ne aveva bisogno. Le ho detto: «Ma perché? Come mi regolo?» (Alfredo Parodi)»

«...» (Bernardo Savona)

Effettivamente le spese che si sostengono per mantenere l'immobile idoneo per la destinazione cui è stato adibito non dovrebbero incidere sul calcolo del fido.

In più ci sembra di capire che Sita dovrebbe essere compresa tra le categorie di contratto di fido il cui canone è bloccato in base alla recente legge del 1970-1974 che converte il decreto-legge 26-10-1970 n. 745.

Sebastiano Drago

Il tecnico radio e tv

Stereo MF.

«Posseggo un discreto sintonizzatore con il quale riesco a ricevere il programma stereofonico della stazione di Napoli, verso cui è orientata l'antenna. Ho però difficoltà a collegare con l'apparecchio mediante cavo coassiale. Nonostante l'indice di sintonizzazione mi riveli un segnale della stessa intensità di quelli che rivela quando l'apparecchio è sintonizzato su 1, 11 e 111 programma a MF, mentre la trasmissione di questi ultimi è assolutamente priva di disturbi. Ho provato a collegare con quella stereo e disturba, come ho potuto constatare, dagli autovetori circolanti nella vicinanza, oltre che da altri fatti, che non so identificare» (Mario Mollo - Cassino).

Effettivamente per ottenere un'ottima ricezione del programma radio stereofonico, ci vorranno segnali alquanto più intensi di quelli necessari per un equivalente ascolto monofonico. Inoltre il ricevitore richiede la perfetta taratura della sua parte decodificatrice, ed in mancanza di ciò si hanno effetti di crepitio o rumore di fondo talvolta notevoli. Possiamo però che la notevole differenza di qualità fra ascolto mono e stereo da lei riscontrata sia da attribuirsi ad altro motivo. La stazione di Napoli che irradia i programmi stereofonici è posta in località Camaldoli, ed è di limitata potenza essendo destinata a servire la città di Napoli e i immediati dintorni. E' invece probabile che per ascoltare i programmi stereofonici, l'ascoltatore sappia che per ascoltare l'apparecchio sulla stazione di Monte Mario, più che per la stazione di Napoli, il fatto che l'indicazione di sintonia dia uguali indicazioni non è determinante: molti ricevitori sono provvisti di indicatori «troppo sensibili», che arrivano alla massima deviazione anche con segnali modesti.

Enzo Castelli

Il foto-cine operatore

Esposizione

«Adattando alla Canon Pellix (con presellettore) gli anelli estensori A, B e C (ma riproponendo il montaggio di un presellettore dell'apparecchio), come ci si comporta per l'esposizione? E' corretto eseguire la lettura della cellula di valore inferiore di almeno due diaframmi rispetto alla lettura eseguita senza l'adozione degli anelli estensori» (Nicola Casanova - Bari).

L'impiego di lenti addizionali, tubi e soffiati di prolunga e infine di microscopi permette alla fotocamera di penetrare nel campo del piccolo e dell'infinitamente piccolo. In questa particolare situazione si possono tre studi: 1) fotografia ravvicinata, eseguita a distanze inferiori a quella mini-

ma di messa a fuoco dell'obiettivo. Fino a un raddoppio di riproduzione del soggetto a 1:1 (grandezza naturale); 2) macrofotografia, in cui il soggetto viene riprodotto a 1:10; 3) microfotografia, in cui tutti i rapporti di ingrandimento superiori a 10:1. Le lenti addizionali possono consentirci di ottenere un'immagine di ripresa aumentando il rapporto di riproduzione prima e di ingrandimento poi del soggetto e quello di accrescere il «tiraggio» dell'obiettivo, cioè la sua distanza effettiva o teorica dal piano della pellicola, mediante tubi o soffiati di prolunga. Un raddoppio del tiraggio, cioè un ulteriore distanziamento della pellicola dalla pellicola di una misura pari alla sua lunghezza focale, produce un raddoppio della riduzione del soggetto di 1:1, ma richiede un'apertura del diaframma di due valori rispetto ad una misura eseguita indipendentemente dall'obiettivo, e un allungamento del tiraggio di altrettanto. Contrariamente a quanto si viene con le lenti addizionali, che non modificano il tiraggio dell'obiettivo, l'uso dei tubi o soffiati di prolunga richiede sempre una correzione dell'esposizione che può essere eseguita agendo sul diaframma o sul tempo di posa — e che si traduce in un aumento del tiraggio. Ciò dipende dal fatto che la quantità di luce trasmessa dall'obiettivo alla pellicola è inversamente proporzionale al quadrato della distanza che li separa.

L'allontanamento dell'obiettivo dal piano della pellicola oltre il normale, produce anche una maggiore diffusione della luce, per cui, a parità di apertura di diaframma, esso va a colpire il fotogramma. Una minore intensità, le tabelle che generalmente accompagnano i tubi e i soffiati di prolunga permettono di eseguire abbastanza agevolmente la correzione dell'esposizione. In ogni caso, per la estensione. Il problema non si pone naturalmente con le fotocamere munite, come la Canon Pellix, di microscopi dell'esposizione diretta l'obiettivo con sistema TTL. La riduzione della luminosità conseguente al prolungamento dell'obiettivo viene fedelmente registrata dalla fotocamera che fornisce così i dati necessari ad una corretta esposizione. Il problema non si pone, tenendo conto del fatto che il dispositivo di prolunga sia più o meno provvisto di accoppiamento al comando automatico del diaframma dell'obiettivo. L'unica nota derivante dal fatto che non poter usufruire dell'automatismo del diaframma, situazione comune a quasi tutti i soffiati di prolunga, è in cui l'accoppiamento al comando del diaframma risulta molto più difficile, e che, in caso di prolunga, e la necessità di dover agire più volte sulla ghiera di regolazione del diaframma, messa a fuoco dell'immagine, e messa a fuoco dell'immagine.

Giancarlo Pizzani

ROMA CLASSICA

MODA

Anche se si sono svolte in un clima quasi africano, col termometro costantemente sopra i trenta, le recenti sfilate romane di alta moda hanno anticipato di qualche mese l'arrivo del freddo presentando quella che, secondo i suggerimenti dei più noti creatori italiani, dovrebbe essere la donna del prossimo autunno-inverno.

Spogliato di tutti i fronzoli presentati per far accecare in passerella e rivestito con i soli particolari che « fanno tendenza », questo prototipo femminile risulta una creatura di tutto riposo, giovane ma non troppo, moderna ma non avventuristica, raffinata ma pratica, in una parola « classica ». E per intenderci precisiamo che il cosiddetto « stile classico » è quel modo di vestire che riassume gli elementi che hanno caratterizzato più a lungo l'abbigliamento femminile in questo secolo, dall'avvento delle gonne corte fino a oggi: lunghezza attorno al ginocchio, giacche da uomo, spalle in evidenza, vita segnata.

Questi particolari, naturalmente, sono stati interpretati da quasi tutti i sarti italiani con una sensibilità da anni Settanta, cioè con spirito piuttosto permissivo, per cui le gonne in qualche occasione si possono accorciare notevolmente, la linea maschile è spesso ingentilita da tessuti femminili come il raso, le spalle non esagerano coi le imbottiture portando piuttosto sui particolari riportati, la vita non è quasi mai segnata al punto da diventare vitino di vispa. Fra i colori si parla di un ritorno del bianco e del nero anche se queste due tinte non sono mai del tutto scomparse di scena; la vera novità è piuttosto rappresentata dal trionfo del rosso e del verde che dopo tanto viola e tinte smorte dovrebbero riportare un po' di allegria nel nostro guardaroba, soprattutto combinati nei vistosi scostezzi che tornano sulla cresta dell'onda. Insomma, per quanto riguarda la moda, l'inverno prossimo dovrebbe essere abbastanza tranquillo ma non ridioso: tocca ora alle donne decidere se accettare questo tentativo di equilibrio o contestarlo.

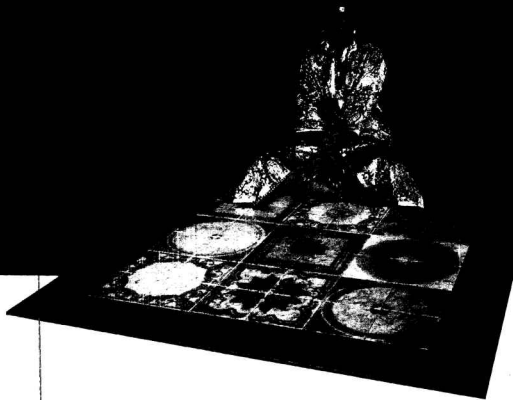
Lo scozzese, tessuto-leader dell'inverno ritorna in tre colori di grande attualità, rosso, nero e bianco, in questo completo formato da abito a pieghe più giacchino in tinta unita. Modello Antonelli in tessuto Bises (fotografie Ente Italiano della Moda)





Il suo taggart
diverò il
pantaloni al
ginecchio
con rivolo
e ora delle
molle del WC
con il suo c...

è completato da
una goccia di
verde brillante.
Modelli Riva
tecnologia



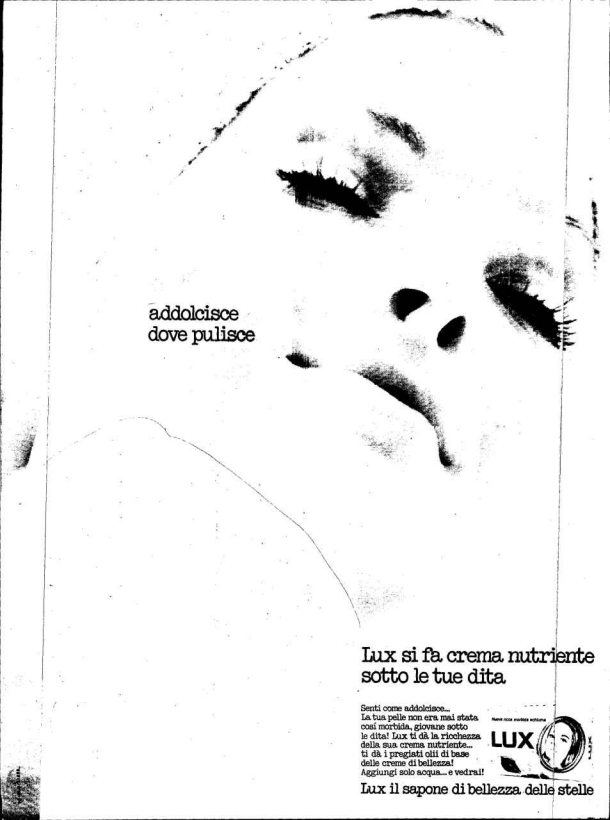
**casa mia, casa mia,
con un tocco di magia
tu sei tutta un'armonia***

***l'armonia dei colori
e dei disegni delle**

CERAMICHE *Ragno*

l'industria ceramica leader nel mondo





addolcisce
dove pulisce

**Lux si fa crema nutriente
sotto le tue dita.**

Senti come addolcisce...
La tua pelle non era mai stata
così morbida, giovane sotto
le dita! Lux ti dà la ricchezza
della sua crema nutriente...
ti dà i pregiati oli di base
delle creme di bellezza!
Aggiungi solo acqua... e vedrai!

Non c'è nulla sotto

LUX



Lux il sapone di bellezza delle stelle

IN POLTRONA



BREVE STORIA DELLA SARDEGNA

ALBERTO BOSCOLO
CARLINO SOLE
CARLO MAXIA
ERCOLE CONTU
EVANDRO PUTZULU
FERRUCCIO BARRECA
FRANCESCO CASULA
GIANCARLO SORGIA
LORENZO DEL PIANO
NATALE SANNA

ERI - EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Collana Saggi 45

Autori vari

BREVE STORIA DELLA SARDEGNA

Sommario: La Sardegna nella sua storia • Nuove ricerche sulla storia della Sardegna • Il Neolitico e gli insediamenti umani in Sardegna • La Sardegna dall'età del rame alla prima età del bronzo • La Sardegna del tempo dei nuraghi • La Sardegna in età fenicio-punica • La Sardegna in età romana e bizantina • Società e istituzioni nella Sardegna bizantina • La Sardegna giudicale • La Sardegna dai giudicati all'età comunale • La Sardegna nel primo periodo della dominazione aragonese • La Sardegna all'epoca delle lotte fra l'Aragona e l'Arborea • La Sardegna spagnola • La Sardegna sabauda • Società e istituzioni nella Sardegna sabauda • La Sardegna nel Risorgimento • La Sardegna contemporanea (dal 1870 al 1924) • La Sardegna contemporanea (dal 1925 ad oggi).

200 pagine - 27 tavole fuori testo - Legatura in imitil con sovraccoperta plastificata a colori - Seconda edizione riveduta e aggiornata - L. 3.507

ERI

EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

via Arsenalè 41, 10121 Torino - via del Babuino 9, 00187 Roma



versa
STOCK
nel tuo
gelato

**...se vuoi un gelato
ancora più buono**